



«Le cose che mi spaventano sono ormai parecchie; ma il livello di soggezione e di degrado intellettuale manifestato da una maggioranza dei



nostri "onorevoli" mi spaventa più di tutto. Altro che bipartitismo compiuto! Qui siamo al sultanato, alla peggiore delle corti. Cavour diceva: meglio una

Camera che un'anticamera. Ma quando un'anticamera si sovrappone alla Camera, non so più cosa sia peggio»

Giovanni Sartori
Corriere della Sera, 5 luglio

Epifani: salari e pensioni, autunno di lotte

Intervista a "l'Unità": «Crisi pesante, ma il governo ignora le difficoltà delle famiglie»
«Chiediamo una politica fiscale che restituisca ai lavoratori mille euro in tre anni»

di Oreste Pivetta

Ancora qualche settimana per capire le intenzioni del governo, e poi l'autunno: non è detto che sia un «autunno caldo», ma sarà un autunno di lotte, se si continua così. Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, rilancia il traguardo «mille euro», una politica fiscale che restituisca in tre anni mille euro ai redditi fissi e anticipa «mobilitazione» se le risposte non verranno, ripassando i nostri guai: da un'economia immobile alla caduta del potere d'acquisto delle famiglie, alla forbice che si apre tra ricchi e arricchiti, poveri e impoveriti, dalle promesse (e dalle minacce) della politica alla realtà del lavoro. Realtà nera, facendo la somma di cassa integrati, licenziati, precari, «eccedenti» previsti (basterebbero Alitalia e Telecom). Bisognerebbe pure contare morti e feriti dal momento che una delle mosse del governo è stata quella di «smontare» quanto per la sicurezza aveva costruito il governo precedente.

segue a pagina 5

TRASPORTI
VIA AGLI SCIOPERI
**TRENI, METRO
E BUS: CITTÀ
A RISCHIO CAOS**
a pagina 5

GIUSTIZIA
L'AGITAZIONE DEI MAGISTRATI
**DOSSIER:
7 MILIONI DI
PROCESSI APERTI**
Solani a pagina 4

Staino



SPAGNA

Il Psoe incorona Zapatero «Più laicità e diritti civili»



Fontana a pagina 10

Un premier senza paura

LUIGI BONANATE

La parabola delle leadership europee è estremamente volubile: Gordon Brown è in caduta libera, Sarkozy si aggrappa alla Betancourt per avere un po' di successo in Francia, Berlusconi... beh, lasciamo andare. Invece Zapatero (fresco vincitore delle elezioni, per la seconda volta, sei mesi fa) va a gonfie vele. Non soltanto gli spagnoli hanno scoperto che non porta sfortuna e non più di una settimana fa ha accompagnato alle vittorie europee la squadra di calcio nazionale, ma c'è di più.

segue a pagina 25

In primo piano

INGRID BETANCOURT

La presidente cilena Bachelet: ora il Nobel



La presidente del Cile Michelle Bachelet si schiera a favore della campagna per il Nobel a Ingrid Betancourt e annuncia di volerla invitare presto a Santiago.

Bertinotto a pagina 9



L'INTERVISTA

Tullia Zevi: è una paladina della libertà

De Giovannangeli a pag. 9

Noi e Loro

INGRID, IL DIFFICILE RITORNO

MAURIZIO CHERICI

Venti giorni fa Ingrid Betancourt non era una notizia; appena una ferita sepolta sotto i problemi che agitavano giornali e Tv. Dopo lo strazio dell'immagine della prigioniera fantasma, avevamo sperato che intellettuali e politici (soprattutto latini) cercassero di aprire lo spazio negato all'arroganza dei carcerieri e del presidente della Colombia indaffarati nel giocare la loro sopravvivenza sulla pelle di una donna. In passato, il Nobel per la pace aveva salvato chi non accettava le ragioni della politica armata superando la crudeltà degli egoismi contrapposti. Ma quando nessuno aveva alzato la voce, nessuno si era accorto dei 30 mila ragazzi uccisi dai generali argentini. Madri e nonne di piazza di Maggio abbandonate in una solitudine sconsolata, confortata con lacrime di rimorso quando non era possibile salvarle nessuno. Cerchiamo di arrivare in tempo, almeno per la Betancourt: ecco la proposta di un testimone che impropriamente si rivolge alla buona volontà dei lettori. L'Unità ne è stata travolta.

segue a pagina 25

Torna il processo che fa tremare il premier

Oggi a Milano riprendono le udienze sul caso Mills: corsa contro il tempo per la sentenza

Davanti ai giudici della decima sezione del Tribunale penale di Milano riprende stamane il processo Mills, il grande incubo giudiziario di Berlusconi. Nonostante l'istanza di ricusazione presentata dai suoi legali nei confronti della Gandus per «inimicizia politica», i giudici del collegio hanno deciso di andare avanti lo stesso, in attesa della decisione della Corte d'Appello, che arriverà entro il 15 luglio. Secondo il parere (non vincolante) espresso dal sostituto Pg di Milano, Laura Bertolè Viale, il giudice Gandus è imparziale e non c'è alcuna «grave inimicizia» nei confronti di Silvio Berlusconi. Il premier, preoccupato per un'eventuale condanna, punta sul «decreto blocco processi» che gli farebbe guadagnare un anno.

Caruso a pagina 3

Centrodestra

LA POLITICA DEL BORDELLO

GIANFRANCO PASQUINO

Di bordello, nella variante lessicale più favorevole, ovvero confusione vivace e dinamica, Umberto Bossi sicuramente se ne intende, e non sono pochi i leghisti che, in base alla loro mai dismessa concezione del partito di lotta e di governo, fanno regolarmente leva sulla confusione politica. Qualche volta, in tempi recenti, Bossi e, persino, *absit iniuria verbis*, Calderoli, sono apparsi a fronte di alcuni esagitati berluscones, sperimentati uomini di governo, pronti a sopire le tensioni e i conflitti (quelli dai quali non hanno nulla da guadagnare).

segue a pagina 24

INTERVISTA A CHIAMPARINO

«Senza federalismo, Bossi sarà la falla nel governo»



Il sindaco Chiamparino

«Il governo? Non so se durerà 5 anni, ma un problema c'è: la Lega». Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e ministro ombra del Pd per le riforme, spiega a l'Unità, le nuove bordate di Bossi: «La Lega è all'ultima chiamata d'appello. Se anche stavolta chiude il bilancio di governo senza aver portato a casa il federalismo, allora il crollo dei consensi sarà inevitabile. È questa la falla che potrebbe aprirsi nella maggioranza». Sulla manifestazione di domani: «È un rito per i media».

Zegarelli a pagina 2

SINDACO FORZISTA AL PARROCO: VIA I ROM

DAVIDE MAEDDU

Rom? Nel campo allestito nella comunità per il recupero dei detenuti non ci possono stare. Almeno per Giuseppe Costella, sindaco di Forza Italia di Arborea che con un'ordinanza dà 48 ore di tempo per levare le tende e liberare piazzale e aree, che sono comunque private. Non c'è dunque pace per la piccola comunità di rom, 51 persone in tutto 28 bimbi e 23 adulti, sfrattata da Terralba e accolta nei giorni scorsi da don Gianni Usai nella comunità il Samaritano, da lui fondata e diretta ad Arborea. Una decisione partita subito dopo che le ruspe avevano abbattuto le baracche in cui viveva la piccola comunità.

segue a pagina 8

WIMBLEDON

Cinque ore per la finale più bella Nadal toglie lo scettro a Federer



Foto di Anna Nicotri/Ansa/Ep

Romano a pagina 14

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

Carlo Flamigni
L'ABORTO
STORIA E ATTUALITÀ
DI UN PROBLEMA SOCIALE

in edicola
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità + € 6,90 Libro "L'aborto" tot. € 7,90;

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

L'INTERVISTA

«Il dialogo con Bossi? No su una ipotesi di riforma egoistica che penalizzi l'unità di tutto il Paese e produca sviluppo»

«Sulla giustizia assurdo procedere per decreto Berlusconi vuole solo bloccarsi il suo processo. Il centrosinistra fascismo? Impari la storia...»

Chiamparino: senza federalismo la Lega è una mina vagante

di Maria Zegarelli / Roma

La Lega è all'ultima chiamata d'appello. Se anche stavolta chiude il bilancio di governo senza aver portato a casa il federalismo, allora il crollo dei consensi sarà inevitabile. È questa la falla che potrebbe aprirsi nella grande famiglia della maggioranza. Sergio Chiamparino, sindaco di Torino ne è convinto. Come è convinto, guardando all'opposizione, che l'appuntamento di domani in piazza Navona, per la manifestazione convocata da Micromega e Idv, sia una sorta di «esorcismo». «È un rito per i media, mi fa venire in mente la moviola, che la si guarda per capire se c'era il rigore oppure no».

Lei come Veltroni, crede che il governo non arriverà a fine legislatura?

«Non so se durerà cinque anni, ma un problema c'è. La Lega aveva raggiunto consensi maggiori di quelli attuali agli inizi degli anni Novanta e poi si è ridotta al 3% perché non ha ottenuto nulla di strutturale delle cose che sono immanenti al suo essere partito, cioè il federalismo. Il risultato è quello che io definisco "la Lega di Borghezio". Adesso ha ottenuto un consenso popolare importante, ma la parabola può essere la stessa di allora. Con i militari nelle città e le sparate sulla clandestinità potrà durare ancora poco. Credo ci siano fondati elementi deducibili dalla storia di questi anni per ritenere che la Lega se nel giro poco tempo non ottiene qualcosa rischia di ritornare a identificarsi con i Borghezio e questo può innescare il problema vero nel governo».

È lo stesso motivo per cui la Lega è la più interessata a riaprire il dialogo con il Pd. Ci sono margini?

«La Lega ha interesse a puntare sul federalismo fiscale e istituzionale e qui può esserci una coincidenza anche con il nostro interesse perché, o noi siamo in grado di rilanciare e gestire una strategia di forte ammodernamento dello Stato e della Pubblica amministrazione, o rischiamo che una delle ragioni istitutive del Pd evaporino. Questo non vuol di-

re andare d'accordo per forza con Bossi, perché se il federalismo egoistico proclamato dalla Lega non si piega a un'idea di federalismo moderno che rafforzi l'unità del Paese e rilanci la stessa economia non c'è possibilità di incontro. Questo è un paese che ha bisogno di modernizzarsi, la pubblica Amministrazione deve essere efficiente e i cittadini devono tornare a sentire le istituzioni vicine».

A proposito di intese. Che ne pensa del «Lodo Calderoli»?

«Credo che siano tutti temi su cui si possa discutere, a cominciare dalla giustizia, ma nulla di queste materie può essere ogget-



Sergio Chiamparino Foto Ansa

Se il Carroccio non strappa il federalismo tornerà quello dei Borghezio: e allora il governo rischia



Bandiera della Lega Nord in un raduno a Pontida Foto Ansa

to di un decreto legge. Sono temi delicati che hanno bisogno di tempi e modi di discussione adeguati».

Ma il tempo è l'unico lusso che il premier non può permettersi. Crede davvero che accetterà una via diversa dal decreto?

«La questione dei tempi è oggettivamente insormontabile, perché non si può pensare di introdurre l'indennità per le quattro alte cariche dello Stato - anche se personalmente la introdurrei soltanto per il Presidente della Repubblica - con un decreto. Ma è evidente che ci troviamo di fronte alla necessità del premier di fermare un processo a suo carico».

Da un sondaggio di Mannheim emerge un aumento di credito verso il premier e un calo di fiducia nei magistrati. Gli italiani sono diventati indifferenti?

«Questo non mi stupisce affatto. Se c'è una cosa che l'italiano non ha in cima ai propri pensieri è proprio il rispetto delle regole. Questa è una delle ragioni che storicamente ci trasciniamo dietro, ma il discorso sul tema sarebbe lungo. Forse per qualcuno Berlusconi contrapposto ai giu-

La manifestazione di Micromega e Idv? Un esorcismo, una moviola per capire se c'era il rigore o no...

dici diventa persino più simpatico. D'altro canto ci sono sondaggi che rivelano che il consenso verso il premier è in calo. Forse in una parte dell'elettorato sta riprendendo piede l'idea che Berlusconi stia governando per risolvere i fatti suoi e non quelli del Paese. Per quanto riguarda il trend sui giudici credo che sia un problema che riguarda la giustizia in generale. Per questo si deve aprire una discussione seria al riguardo. Ma per rendere possibile un confronto tra maggioranza e opposizione è necessario che tolgano di mezzo questo magnifico del premier che antepone i suoi interessi personali a tutto il resto. Solo in questo modo cambia il clima politico».

Ieri il premier ha parlato di fascismo e centrosinistra giustizialista. Che replica?

«Che ha un'idea della storia un po' vaga. Non mi risulta che l'avvento del fascismo sia stato favorito da una sinistra giustizialista. Chiederei un supplemento di istruttoria storica al premier. Quanto al giustizialismo: chiedere che non si faccia la riforma della giustizia partendo dai problemi del primo ministro vuol dire essere giustizialisti?»

Veltroni ha detto ai parlamentari che si deve tornare a parlare al Paese partendo dai temi economici e sociali. Siamo ad un giro di boa?

«Ha ragione Veltroni. Quelle sono le ragioni per cui si va in piazza e si organizza una grande mobilitazione. Quello dell'economia è il tema chiave: la nostra è un'economia bloccata ed è stimata a crescere nei prossimi anni un po' sopra l'1% solo dal 2011, a un tasso più basso della media europea. Crescono, invece, i tassi di inflazione. Se continua così siamo destinati ad andare incontro ad un impoverimento generale del Paese. La vera sfida è quella di tornare a far crescere l'Italia, perché se un'economia non cresce, sarò vetero-marxista, non si pone neanche il problema di redistribuzione del reddito o del miglioramento del sistema sociale».

Berlusconi: «Bossi scherza». E su Vicenza fa un regalo a Bush

Dal G8 in Giappone il premier rassicura «sugli impegni presi per la base Usa» e glissa sulle tensioni con il Carroccio

di Natalia Lombardo / Roma

REGALINO di compleanno all'amico George W. Bush: Silvio Berlusconi conferma che manterrà «gli impegni presi con gli Usa per la base «Dal Molin» a Vicenza.

Una volontà che il premier sottolinea con una nota ufficiale, partendo proprio «dalle polemiche in merito all'ampliamento della base», e quindi dice che «è utile e opportuno» ricordare a tutti «il dovere di rispettare gli impegni internazionali liberamente assunti dall'Italia e ribaditi nel corso degli anni da governi di diversa maggioranza politica». Arrivati tutti e due nell'isola giapponese di Hokkaido per il G8, Berlusconi avrebbe contattato il presidente Usa (che è al suo ultimo G8) per fargli gli auguri di compleanno. Da qui la necessità di rassicurare l'alleato privilegiato, soprattutto di fronte a quelli che il premier chiama i «tentativi di alimentare false aspettative sulla possibilità di rimettere in discussione una decisione già presa e pertanto irreversibile». Niente stop all'ampliamento della base Nato di Vicenza, quindi, anche se il Tar ha accolto la sospensiva. Ma il premier fa capire di voler adottare il metodo Napoli: passare sopra (forse anche letteralmente) all'opposizione delle comunità locali. Prima di partire per Hokkaido Berlusconi si è lasciato affascinare dagli avveniristici edifici di Tokyo

(eppure si scandalizzò nel vedere i progetti di grattacieli per l'Expo di Milano). E cerca di parare i colpi sparati da Bossi a due passi da casa sua ad Arcore, mentre Silvio dormiva nella notte nipponica. Quel dare ragione a Veltroni sul governo a rischio («c'è un bordello», aveva detto il Senatur). «Ma no, Bossi ogni tanto ama divertirsi. È solo quello, c'è una grandissima unità in questo governo», minimizza il premier nella residenza dell'ambasciatore italiano, Mario Bova.

Ancora in tenuta da *viveur* (camicia blu notte e giacca scura), Berlusconi si sente rafforzato dalle vittorie arrivate dall'Italia (o meglio, dal «Corriere della Sera»): il son-

Sondaggi

Per Mannheim il premier sale e i giudici calano. Per Diamanti scende la fiducia in Silvio e Walter

In comune le due indagini hanno il calo di consensi dei giudici; secondo Mannheim (Corriere della Sera) l'operato del governo ha il 61% di consensi, Berlusconi dal 47% di maggio passa al 56%; per Diamanti (Repubblica) il governo è al 44%, 15 punti in meno del debutto di Prodi. Scende anche Veltroni. E gli italiani si fidano di più di Giorgio Napolitano.

daggio Ispo di Renato Mannheim che vede schizzare la sua popolarità dal 47% di maggio al 56% di luglio, e precipitare quella dei magistrati al 50%, rispetto al 53% del 2007 e il picco del 67% nel 1994, anno della scesa in campo

di Silvio. Dati di cui era a conoscenza, dice, dai suoi «istituti». E rincara: «I miei sondaggi danno la fiducia in tutta la magistratura, ahimè, al 6%».

«In questo momento come governo siamo in costante ascesa, però i

giudici scendono», gongola il presidente del Consiglio, che anche ieri snocciola il rosario dell'anti-magistratura, ma solo contro una «corrente piccola, che però non è mai doma, e continua a tentare di sovvertire i risultati elettorali». Tentativi che, per Berlusconi, partono dal '92 con Mani Pulite; ma da Tokyo ha caricato la dose, «sembra di essere tornati all'avvento del fascismo».

Dell'opposizione si fa beffa: per Veltroni il governo non dura cinque anni? «Non possiamo certamente negargli la speranza... questo non possiamo impedirglielo», commenta Silvio IV con un maligna soavità.

In Giappone Berlusconi ricomponne i pezzi, fa shopping, ammira

Bulgari e Prada, visita l'Istituto di Cultura italiano allestito da Gae Aulenti, dove viene accolto con Apicella in filodiffusione. Sventato il pericolo intercettazioni, lancia spot sul «lavoro fantastico» del governo e «sull'innesto di giovani» (parola chiave anti-gossip). Lontano mille miglia si occupa dei problemi degli italiani (a casa fa il contrario): entro il 23 luglio sparirà la «monnezza» dalle strade campane (ha convinto Piemonte, Lombardia, Veneto e Puglia a smaltirla, soprattutto ha convinto la Lega); sul caro prezzi annuncia accordi con le grandi catene; e poi reclamizza il «piano casa» alla Fanfani: edilizia *vincente*, rispetto alla futuribile Tokyo, che guarda con invidia...

«Salva-Silvio» alla Camera. Forse da oggi un iter rapido

Nessun passo indietro sulla giustizia: il governo per ora tira dritto, nonostante lo stato di agitazione dell'Anm e la richiesta del Pd di togliere dal decreto sicurezza la norma «sospensiva-processi»; bocciata la proposta Calderoli per sostituirla con il Lodo Alfano.

Ecco le tappe forzate: oggi o domattina le commissioni Affari Costituzionali e Giustizia di Montecitorio dovrebbero dare il via libera per l'aula al decreto sicurezza (col «blocca processi»). E, su questi provvedimenti, un dirigente del Pdl osserva che «non ci dovrebbero essere dei ripensamenti». Il Pd insiste e Piero Fassino lancia un appello alla maggioranza per un ripensamento. «Mi auguro - ha dichiarato l'esponente democratico - che, sia pure all'ultimo momento, il governo si convinca dell'assoluta inopportunità di questa strada e non insista nel chiedere il congelamento dei processi».

Inoltre, dall'ufficio di presidenza delle commissioni potrebbe essere accelerato l'iter del Lodo Alfano per l'immunità alle quattro alte cariche dello Stato. È calendarizzato in aula per il 28 luglio per approvarlo entro settembre, a meno che non si anticipi al 21, aprendo uno spiraglio sullo stralcio del «blocca-processi» (che il Capo dello Stato potrebbe rinviare alle Camere).

Dal Molin, il sindaco non si piega: il 10 ottobre referendum per il no

Domani consiglio comunale che intende destinare l'area a verde pubblico. Fassino: sì alla consultazione popolare

/ Vicenza

Quanto hanno detto ieri Berlusconi e, pochi giorni fa il ministro La Russa, non chiude affatto l'ormai lunga vicenda del Dal Molin. Domani infatti si riunirà il consiglio comunale di Vicenza convocato dal neo-sindaco Achille Variati (Pd). Le forze che sostengono l'amministrazione intendono votare un documento che annulla la delibera approvata quasi due anni fa ai tempi del sindaco Hullweck, favorevole alla realizzazione della seconda base americana. Non so-

lo: il consiglio comunale convocherà il referendum popolare che, orientativamente, si terrà il 10 ottobre. Gli esperti del comune stanno definendo il testo del quesito referendario che, a quanto pare, non menzionerà la base statunitense, ma chiederà ai cittadini di pronunciarsi sulla destinazione d'uso dell'area dell'aeroporto Dal Molin che l'amministrazione intende destinare a verde pubblico. Nei giorni scorsi il sindaco Variati ha incontrato i responsabili della base Ederle (sede del comando Usa) ed ha espresso loro i senti-

menti di amicizia che legano l'Italia agli Usa, ma anche il desiderio della città di preservare l'area del Dal Molin da una colata di cemento con le conseguenti ricadute sul-

Sarà annullata la delibera-Hullweck che aveva dato l'ok per l'ampliamento dell'aeroporto

l'ambiente. Nei giorni scorsi sono stati diffusi alcuni sondaggi secondo i quali la maggioranza dei cittadini di Vicenza è contraria alla realizzazione del nuovo insediamento militare. Il consiglio comunale dovrà anche stabilire il quorum al referendum; il criterio che prevale finora è quello di ritenere valida la consultazione se si recherà ai seggi più del 50% degli elettori che hanno votato alle elezioni politiche. Pochi giorni fa il Tar del Veneto ha espresso un parere fortemente negativo sulla realizzazione della base ed ha bloccato i lavori che

dovevano iniziare questo mese. Il governo si è rivolto al consiglio di Stato che però, pochi giorni fa, ha rinviato ogni decisione al 29 luglio. Il ministro della Difesa, La Russa si è più volte espresso in favore dell'avvio dei lavori e ha anticipato che su questa decisione non vi sarà alcun arretramento. Da oltre due anni il movimento formato dai cittadini e gruppi no-base organizza proteste e cortei. Sulla questione ha preso posizione ieri anche Piero Fassino, favorevole alla convocazione del referendum.

SCANDALO GIUSTIZIA

Il decreto «blocca-processi» farebbe guadagnare un anno di tempo al Cavaliere in modo da evitare la condanna

C'è però la possibilità che la posizione del premier venga stralciata: in questo modo il procedimento andrebbe avanti

Processo Mills, ricomincia l'incubo di Silvio

Oggi udienza nonostante la ricusazione. All'orizzonte c'è la «salva-premier» e rispunta l'immunità per i parlamentari

■ di Giuseppe Caruso / Milano

SCADENZE Ricomincia l'incubo del Cavaliere. Questa mattina, davanti ai giudici della decima sezione penale del Tribunale di Milano presieduta da Nicoletta Gandus, testimonieranno infatti i consulenti tecnici del processo Mills, il dibattito che agita le

notte di Silvio Berlusconi. Nonostante l'istanza di ricusazione presentata dai suoi legali nei confronti della Gandus per «inimicizia politica», i giudici del collegio hanno deciso di andare avanti lo stesso, in attesa della decisione della Corte d'Appello, che arriverà entro il 15 luglio. Una decisione che difficilmente darà soddisfazione agli avvocati del Cavaliere, soprattutto se si tiene conto del parere (non vincolante) espresso dal sostituto Pg di Milano, Laura Bertolè Viale, secondo cui il giudice Gandus è imparziale e non c'è alcuna «grave inimicizia» nei confronti di Silvio Berlusconi.

Il presidente del Consiglio, in quella che ormai è una vera e propria corsa contro il tempo, sperava che con la ricusazione il processo si potesse bloccare, mentre in Parlamento si lavora alacremente per toglierlo dai pasticci. In primis attraverso l'emendamento al decreto sicurezza, quello ribattezzato «salva premier» e che prevede il blocco di alcuni processi penali «minori» (compreso quello a Mills) relativi a fatti commessi fino al 30 giugno 2002 «che si trovino in uno stato compreso tra la fissazione dell'udienza preliminare e la chiusura del dibattimento di primo grado». La sospensione sarà immediata al momento dell'entrata in vigore della legge e durerà un anno. Il corso della prescrizione resta sospeso. I dibattimenti bloccati, come ha denunciato l'Anm, saranno circa 100.000 ed il Senato ha già approvato. La ragione ufficiale sbandierata dal Pdl è

Al centro della vicenda la montagna di dollari pagati all'avvocato inglese tramite il manager Bernasconi



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi all'arrivo a Hokkaido, a quaranta chilometri da Toyako, il luogo scelto dalla presidenza giapponese per il G8. Foto di Livio Anticoli/Ansa

Una specie di memoria, finita poi in un computer, in cui ripercorrere quella vicenda che adesso toglie il sonno al premier. Impiega poche pagine David Mills per ripercorrere con dovizia di particolari gli incontri, il clima, le parole dette e quelle lasciate intuire. E poi quel «regalo», quelle 500 mila sterline che finiscono nelle sue tasche. Direttamente da parte del braccio destro del Cavaliere, Carlo Bernasconi. Perché? La vicenda - secondo l'accusa - riguarda l'affaire con cui l'oggi premier avesse bonificato nel 1991 in Svizzera 21 miliardi di lire a Bettino Craxi. E come poi centinaia di milioni di dollari siano stati sottratti dai bilanci del gruppo Mediaset per finire sui conti personali della famiglia Berlusconi. Perché all'avvocato arriva una così lauta ricompensa? Parte della ri-

LE CARTE L'annotazione di Mills in un file poi cancellato: un regalo, da considerare come?

«500mila sterline, B. capiva la mia posizione»

sposta arriva dallo stesso Mills, proprio in questo documento riportato nello scorso numero de «L'Espresso». «Nei primi mesi del '98 vidi Carlo (Bernasconi) un paio di volte

Il bonifico di 21 miliardi in Svizzera a Craxi e la faccenda dei fondi Mediaset finiti in conti di famiglia

a Milano... Mi assicurò che lui e il suo boss (Berlusconi, ndr) avevano capito che avevo fatto quel che dovevo fare e niente di più. Si rese conto anche quanto la saga Berlusconi fosse stata distruttiva per la mia carriera... Durante la nostra conversazione lui e io discutemmo di strategie d'investimento... un hedge fund a corto-lungo termine... Come braccio destro di Berlusconi nel business della televisione (Bernasconi) era molto ricco... In quel fondo, Torrey Global Offshore, avevo messo il 35% nella prima metà del 1999. Nel settembre '99 Carlo mi

chiamò e mi disse che aveva avuto un successo eccezionale (investendo) in quell'hedge fund e voleva dividerlo con me». E ancora: «Disse che lui e non soltanto lui (non fu più preciso né io insistetti - non penso intendesse Berlusconi stesso, solo altri della Fininvest), era molto dispiaciuto per me e volle farmi un regalo di circa 500 mila sterline... Fui ovviamente imbarazzato per quel gesto. (Carlo) disse che il regalo sarebbe stato in parte in un hedge fund (Torrey: 600 mila dollari nell'ottobre '99) e in parte

dollari inviati alla mia banca di Londra... Considerai con attenzione se il regalo... potesse o dovesse essere valutato reddito, o dividendo oppure un guadagno da tassare...

«Mi assicurarono che il "boss" aveva capito che avevo fatto quello che c'era da fare»

Ne parlai con contabili e avvocati fiscalisti. Non poteva essere reddito (non stavo lavorando per la Fininvest)... né una liquidazione (non ero mai stato un dipendente Fininvest)... Considerai perfino se (quella somma) potesse essere giudicata una tangente (il che era alquanto sgradevole), ma nessuna condizione vi era attaccata... (Quindi) credo fosse un regalo. Per cosa? Mills ipotizza: «Credo che (Bernasconi) abbia assicurato che i manager più anziani della Fininvest (parecchi di loro sono stati indagati insieme a lui in vari casi) erano stati trattati generosamente, quanto a pensioni e così via». Magari c'era qualcosa d'altro da far capire? Ecco, forse: «Ma Carlo non ha mai fatto cenno a una tale cosa se non per dirmi questo: Berlusconi capiva la mia posizione...». L'importante è intendersi.

La scheda

Il legale londinese: «Silvio mi pagò per averlo protetto dai processi...»

Il processo per corruzione in atti giudiziari ai danni dell'avvocato inglese David Mills è uno stralcio del procedimento sui diritti tv Mediaset. Mills - secondo le accuse - era stato l'architetto del comparto estero delle società del Biscione e grazie alle sue trovate il gruppo era riuscito ad evadere le tasse e a creare fondi riconducibili allo stesso Silvio Berlusconi.

Lo stralcio del processo viene aperto per via di un verbale di interrogatorio davanti ai pm milanesi datato 18 luglio 2004, in cui, l'avvocato inglese disse che quel denaro gli era stato riconosciuto da Berlusconi, attraverso il manager Fininvest Carlo Bernasconi, «a titolo di riconoscenza per il modo in cui ero riuscito a proteggerlo nel corso delle indagini giudiziarie e dei processi». Ricostruzione ripetuta in sostanza in una lettera di Mills al suo commercialista Bob Drennan, ma poi completamente ritrattata in una memoria consegnata alla procura il 7 novembre 2004 in cui negò che il denaro arrivasse da Berlusconi, ma disse che era frutto di un investimento in un fondo off-shore. Attraverso una rogatoria internazionale però Bob Drennan ha confermato tutto alla procura milanese, aggiungendo che Mills gli aveva ribadito tutto anche a voce.



I socialisti a Veltroni: «O noi o l'Idv»

Nencini eletto segretario: «I riformisti siamo noi»

■ / Montecatini Terme

L'AUT-AUT Riccardo Nencini è il nuovo segretario del partito socialista. Eletto all'unanimità dopo la rinuncia di Pia Locatelli, futura presidente dell'Assemblea nazionale, avrà il compito di far tornare il partito a «pesare» sulla scena politica. Un compito difficile, è lo stesso Nencini a non farne segreto, ma non per questo impossibile. La rinascita del partito, che pur non «dimenticando la sua storia», è pronto a voltare pagina, parte innanzitutto dall'attenzione a ciò che accade nel campo del centrosi-

nistra. Occhi puntati sulla strategia che metterà in campo Walter Veltroni nei prossimi mesi. Unica condizione posta però è che il Pd rinunci all'apparentamento con l'Italia dei Valori. La richiesta non è trattabile: Veltroni deve scegliere tra i riformisti e Antonio Di Pietro. «È interesse comune di tutti i riformisti - sottolinea Nencini - e ne va della costruzione di una opposizione credibile». Il nuovo leader socialista non risparmia critiche all'atteggiamento dell'Idv, bersagliata nei tre giorni di congresso. Il partito dell'ex Pm, attacca senza mezzi termini il neo segretario Ps, «ha goduto del voto utile, un voto che invece ha fatto male ai socialisti e alla sinistra non apparentata». In at-

tesa di capire meglio le intenzioni del Pd, il partito si prepara ad avviare un percorso federativo. L'auspicio è che Veltroni «porti alle estreme conseguenze la proposta che ci ha fatto: un nuovo centrosinistra, un'opposizione riformista fondata sul rispetto delle reciproche identità», spiega il segretario. Altro interlocutore a cui guarda il nuovo partito di Nencini è l'Udc. Con Casini e Cesa, sono stati avviati contatti prima del congresso nazionale, registrando la disponibilità a discutere di riforme istituzionali. Alleanze a parte, i Socialisti si preparano a ritornare sulla scena politica. Il primo appuntamento è per domani, davanti al Quirinale, con una manifestazione a sostegno del Capo dello Stato.

IL CASO Negato il voto ad una trentina di iscritti, ma «passano» la compagna e l'ex portavoce di Ferrero

Rifondazione, la guerra delle tessere in salsa trasteverina

■ / Roma

Sempre peggio, dentro Rifondazione comunista. A incendiare le polveri questa volta (dopo l'annullamento del congresso di Reggio Calabria vinto dalla mozione Vendola) è quanto avvenuto al circolo Trastevere di Roma. Lo racconta l'ex senatrice Prc Rina Gagliardi: «La commissione politica ha contestato il diritto di voto a una trentina di iscritti». Motivo? «La loro iscrizione non sarebbe stata visionata dal direttivo quando invece le iscrizioni, tutte regolari, erano note alla federazione». Un cavillo, lamentano i vendoliani, che ha escluso dal diritto di voto personale tutt'altro che di ignota provenienza, come la capo ufficio stampa del Prc al Senato Nanni Riccobono, lo storico ambientalista Bernardo Rossi Doria, molti che venivano dalla storica sezione romana del



Manifestazione di Rifondazione Comunista. Foto Ansa

«manifesto» di via Pomponazzi. È stata consentita la votazione soltanto «sub iudice» all'ex senatore Prc Salvatore Bonadonna, essendosi trasferito da Monteverde, e alla dirigente Cgil Wilma Casavecchia, entrambi iscritti al Prc da 14 anni.

«La cosa particolare - osserva Gagliardi - è che non è stato fatto nessun problema a due neo iscritti: la compagna di Paolo Ferrero e l'ex portavoce dello stesso ex ministro». E la cosa ancora più particolare sono i tempi, viene denunciato sul sito

della mozione Vendola: «Il direttivo aveva avuto modo di vistare e convalidare solo alcune iscrizioni, incluse le due di cui sopra, e purtroppo non le altre. Solo che gli esclusi si erano iscritti prima dei due fortunati compagni votanti, non dopo. Come che il direttivo per loro non ha trovato tempo? Braccia allargate. Il lavoro, gli impegni...». Ferrero si dice «disgustato»: «Capisco che io sia oggetto di denigrazione, ma non avrei mai immaginato di veder coinvolta la sfera affettiva. Mi chiedo se sia questa la nonviolenza che chiedeva Vendola nella discussione interna». Quanto alla legittimità dei tesseramenti, l'ex ministro dice che «a pronunciarsi sarà la commissione di garanzia». Non servono commissioni per capire che per il Prc la parola fine è già stata pronunciata.

s.c.

IL DOSSIER

Nelle Corti d'Appello il numero di procedimenti pendenti è aumentato dell'83% in 5 anni
La salva-premier ne inchioderebbe altri 100mila

Blocco del turn over, tagli all'amministrazione zero soldi per pagare gli straordinari: così i fascicoli si accumulano, si accumulano...

Ecco l'emergenza: 7 milioni di processi aspettano giustizia

di Massimo Solani / Roma



Tantissimi fascicoli di processi nella Corte d'Appello del Tribunale di Milano. Foto di Elio Colavolpe/Tam Tam

Esiste una emergenza-giustizia in Italia, ma non ha niente a che fare con le «toghe politicizzate» e gli «attacchi alla democrazia» con cui il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e gli uomini della maggioranza riempiono giornali e servizi dei Tg. Una emergenza che riguarda ogni cittadino, e non soltanto uno «più uguale degli altri» per usare le parole del leader del Pdl, e che ogni anno costa allo Stato decine di milioni di euro di risarcimenti per la violazione della «ragionevole durata» dei processi. Una giungla indegna di un paese civile fatta di milioni di procedimenti arretrati, ritardi, lentezze e disservizi che non sembrano turbare troppo i sonni della stessa maggioranza che invece non ha esitato a tenere in ostaggio un intero Parlamento per risolvere i problemi giudiziari del presidente del Consiglio.

La montagna dei pendenti
Eppure, a consultare i dati, c'è da farsi girare la testa. Una piccola ricerca nella sezione «statistiche» del sito Internet del ministero della Giustizia basta a fotografare la montagna dei procedimenti pendenti nei tribunali italiani: 2.100.000 circa quelli penali, quasi 4.500.000 quelli civili (dati aggiornati all'ottobre 2006, di più recenti in rete non ce ne sono). Tanto che nelle sue conclusioni la commissione ministeriale Mirabelli, istituita ai fini del rilancio dell'efficienza del sistema giudiziario italiano dall'ex guardasigilli Clemente Mastella e affidata alla guida del presidente emerito della Corte co-

Mentre Berlusconi pensa al suo sistema esplode: ritardi epocali e giudici allo stremo

stituzionale Cesare Mirabelli, spiega che lavorando a pieno organico (e senza l'apertura di nessun nuovo procedimento) i tribunali italiani impiegherebbero sedici mesi per smaltire l'arretrato. Disastrosa, secondo le conclusioni della Commissione, la situazione delle Corti d'Appello dove il numero dei pendenti è aumentato dell'83% in cinque anni. E di fronte a tutto questo, il governo che fa? Poco, pochissimo per la giustizia civile (un disegno di legge è stato annunciato dal ministro Alfano, ma senza fretta). Molto e di male dal punto di vista penale: a partire da quella norma blocca processi che stopperà per oltre un anno almeno 100mila procedimenti, stando alle stime dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Pieno organico?
A leggerle oggi le conclusioni di quel lavoro ci sono elementi interessanti. Ad esempio, secondo la Commissione, se i tribunali italiani (almeno per il penale) lavorassero a pieno organico ogni anno potrebbero esaurire un numero di procedimenti pari a quelli sopravvenuti nello stesso periodo. Il che eviterebbe di far lievitare anco-

ra di più il monte dei pendenti. Se, però. Perché la realtà è che, stando alle cifre fornite dal Consiglio Superiore della Magistratura, sono 1136 i posti vacanti negli uffici giudiziari. Un numero destinato a crescere visto che il governo ha di fatto imposto il blocco del turn over (dal 2010) e una riduzione del 10% dell'organico ministeriale. Tanto che a poco serviranno anche le 1200 nuove assunzioni dei prossimi anni (tre sono i concorsi previsti, uno già in atto, uno già bandito e il terzo in attesa di autorizzazione) se si considera che ogni anno, in media, sono quasi 200 i magistrati che lasciano la toga per andare in pensione. E il risultato è che in molti tribunali i posti restano vuoti. Specie nelle procure: anche perché la riforma dell'or-

A Milano c'è uno scoperto del 30% di personale: udienze tagliate da 5 a 4 per settimana

dinamento giudiziario voluta dal ministro Mastella impedisce di fatto agli «uditoti» (i giovani che hanno appena superato il concorso) di

41 BIS

Mafia, Caselli: «Il carcere duro per i boss è stato depotenziato»

/ Roma

«La 41 bis è una norma intrisa del sangue e dell'intelligenza di due grandi magistrati come Falcone e Borsellino, ma nel corso degli anni ha subito un sostanziale depotenziamento». Parola del procuratore generale della Procura di Torino, Gian Carlo Caselli che così commenta il numero sempre crescente di boss - da ultimo Nino Madonia, condannato per l'omicidio dell'imprenditore Libero Grassi e per le stragi del 1993 di Firenze e Roma - a cui il regime del carcere duro è stato revocato. «Certamente serve un ag-

svolgere il ruolo di pubblico ministero. Ma ancora più disastrosa è la situazione dal punto di vista del personale amministrativo, quello



Giancarlo Caselli. Foto Ansa

giornamento sulla base delle esperienze acquisite e dei mutamenti avvenuti in questi anni. La procura generale di Torino - ha aggiunto Caselli nel corso di

I numeri dello sfascio

2,1 MILIONI i processi penali pendenti in Italia secondo il ministero della Giustizia

4,5 MILIONI i procedimenti civili pendenti in Italia

16 MESI il tempo che servirebbe per smaltire gli arretrati senza aprire nuovi procedimenti

1136 I POSTI vacanti negli uffici giudiziari

22% IL TAGLIO ai consumi intermedi della giustizia per il 2009 (30% nel 2010, 40 nel 2011)

10% IL TAGLIO al personale amministrativo (cancellieri, segretari, impiegati, etc)

42 MILA il totale del personale amministrativo in servizio nei tribunali (nel '96 erano 52mila)

che gestisce uffici e sbriga pratiche. Dai cancellieri in giù, per intenderci. Figure già carenti nei tribunali (il dato di copertura nazio-

nale è del 13,6% ma in alcuni uffici, specie al Nord super abbondantemente il 20%), e senza di loro i processi si fermano. Tanto per fare un esempio: il 17 ottobre 2006 il presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Grechi, preso atto della scoperta di oltre il 30% del personale, decise di «tagliare» le udienze settimanali da 5 a 4, interrompendo i lavori alle 14. Motivo? Non ci sono i soldi per gli straordinari. «E' un grosso contributo alla non punizione dei reati ed è un grosso contributo all'insicurezza», commentava Grechi. Ma di circolari di questo tipo in Italia ce ne sono a decine se è vero che gli «amministrativi» nel 1996 erano 52mila oggi sono scesi a 42mila. Sempre troppi per il governo, che ha imposto un ulterio-

A Roma pochi giorni fa è andato in tilt il sistema elettronico: da due anni non c'è alcuna manutenzione

regio del 10% non rinnovando la misura contenuta nell'ultima Finanziaria del governo Prodi che distaccava da altre amministrazioni il personale in esubero. E bisognerà vedere anche che fine faranno quei 1600 lavoratori assunti a tempo determinato (ex Lsu) che netro anno dovrebbero essere stabilizzati. Risultato: il lavoro aumenta e il personale diminuisce. E basta immaginare che aggravio di lavoro comporterà la norma blocca processi (fra notifiche della sospensione dell'udienza e notifiche per la fissazione delle nuove udienze dopo la sospensione) per immaginare cosa accadrà: «sarà la paralisi degli uffici giudiziari», profetizza il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini. E c'è da credergli.

Tirare la cinghia

Si prospettano tempi molto bui per la normale e quotidiana attività dei tribunali italiani, anche perché d'ora in poi gli uffici giudiziari saranno costretti a fare economia. Ancora di più di quanto i tagli al bilancio degli ultimi anni non abbiano costretto a fare. Perché il governo Berlusconi, in questo, ha dimostrato una coerenza diabolica. Dopo aver ridotto di quasi il 50% gli stanziamenti per i «consumi intermedi» del ministero della Giustizia nel quinquennio 2001-2006 (in quel bacino attingono tutte le spese per le bollette, per le spese di ufficio, per la cancelleria, la strumentazione tecnologica e la manutenzione ordinaria), appena rimesso piede negli uffici ministeriali ha di nuovo ripreso a colpire con l'accetta: -22% nel 2009, a salire

Negli uffici giudiziari mancano migliaia di magistrati. L'Anm: siamo a un passo dalla paralisi

poi al -30% nel 2010 e addirittura al -40% nel 2011 stando alle cifre contenute nella manovra finanziaria. Tagli pesantissimi che rischiano di portare il sistema giustizia alla bancarotta e alla paralisi. Del resto ormai la carenza di carta e toner per le stampanti è prassi comune in buona parte delle cancellerie dei tribunali d'Italia e lo scorso anno, nella cittadella giudiziaria di Roma, un cartello affisso alle porte dei bagni avvertiva dell'assenza di carta igienica e sapone per le mani, invitando i lavoratori a portarlo da casa. Disagi piccoli e grandi, che a lungo andare possono trasformarsi in pericoli concreti. La scorsa settimana, a Roma, un guasto ha mandato in tilt per qualche ora il sistema elettronico (Re.Ge.) in cui sono annotate tutte le nuove notizie di reato e l'apertura dei procedimenti. L'intervento del personale ha scampato un blocco che avrebbe causato catastrofi, ma per quanto tempo ancora? «Da due anni, a causa dei tagli ai fondi - spiegava infatti un magistrato - quel sistema non è oggetto di alcuna manutenzione. Che succederebbe in caso di un guasto ben più serio?».

AGENDA CAMERA

La discussione del Dpef. Inizia questa mattina in aula e proseguirà domani. Solo dalle 15 sono previste le votazioni. In tutte le commissioni, il Pd ha presentato pareri alternativi a quelli della maggioranza e le linee delle critiche in essi contenute danno il quadro di una vera propria proposta alternativa. Sotto accusa i numerosi tagli indiscriminati in settori nevralgici: da quelli alle forze dell'esercito e di polizia (che fine ha fatto la priorità della sicurezza?) a quelli di carattere sociale. Il principale assente, comunque, risulta un reale sostegno ai salari e agli stipendi, unica misura in grado di aiutare la parte più debole della società, rilanciare i consumi e in sostanza contribuire a una nuova fase di sviluppo del paese.

Marchio ed etichettatura prodotti. Sarà discussa oggi in aula e all'ordine del giorno per le votazioni da domani una mozione del deputato del Pd, Ludovico Vico, che impegna il governo «a sostenere in sede Ue la posizione italiana sul marchio d'origine e l'etichettatura dei prodotti allo scopo di tutelare i consumatori e combattere ogni forma del fenomeno di dumping sociale e ambientale».

Giustizia. Il decreto-sicurezza, che contiene le norme sulla sospensione dei processi, sarà discusso e votato in aula a partire

da mercoledì. Giovedì scorso il centro destra ha votato contro le pregiudiziali di incostituzionalità dell'opposizione. «Gli effetti del decreto blocca-processi - ha detto nel suo intervento in aula Gianclaudio Bressa, vice presidente del gruppo Pd - rappresentano un prezzo pesantissimo da pagare per il nostro sistema giustizia. Se per esempio un soggetto qualsiasi sequestra una persona, compie un furto in appartamento, uno scippo, uno stupro, pratica l'usura, sfrutta la prostituzione, corrompe un giudice, ha maltrattato o molestato un familiare, incendiato un bosco, adulterato sostanze alimentari (e si potrebbe continuare...) se ha fatto tutto questo prima del 30 giugno 2002 non è una cosa tanto grave, visto che prevedete l'immediata sospensione del processo. Sono 100 mila i processi che si fermeranno con buona pace dei diritti delle vittime e delle ragioni delle parti civili».

Audizioni. Proseguirà mercoledì alle 14 in commissione Difesa l'audizione del ministro La Russa. Sempre mercoledì alle 14 in commissione Ambiente sarà ascoltata Stefania Prestigiacomo Giorgia Meloni sarà in commissione Affari sociali domani alle 12.

a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

Dpef. Esaminato lo scorso giovedì dalla commissione Bilancio, va in aula domani alle 11 il Documento di programmazione economico-finanziaria, con due relatori, Cinzia Bonfrisco, Pdl per la maggioranza e Nicola Rossi, Pd, per l'opposizione. Due sedute, con possibile proseguimento in notturna. Si voteranno, in chiusura i documenti dei due schieramenti.

Rifiuti. In aula, subito dopo, il decreto legge sui rifiuti in Campania, nel testo, approvato alla Camera, che unifica i due successivi provvedimenti del governo e prevede la nomina di Bertolaso a sottosegretario. Nessuna modifica in commissione Ambiente. 110 gli emendamenti; una decina della maggioranza. Scade il 25 luglio.

Sicurezza. L'esame del ddl sulla sicurezza, presentato al Senato, in prima lettura, prosegue il suo iter alle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia. Le relazioni sono state presentate la scorsa settimana; da domani discussione generale. La maggioranza ha chiesto l'audizione del governatore della Banda d'Italia; l'opposizione, quella dei sindacati di polizia sul taglio delle risorse.

Ici, mutui e straordinari. Approvato a Montecitorio,

con la fiducia e diverse modifiche, il decreto-legge su Ici, mutui e detassazione degli straordinari, è all'esame delle commissioni riunite Bilancio e Finanze. Scade il 27 luglio. Molto probabile la fiducia anche al Senato. Decreto fiscale. Al voto finale in aula il decreto che stabilisce alcune misure tributarie e finanziarie (crediti d'imposta per aree svantaggiate; rimborsi fiscali; modifica disciplina appalti) e diverse proroghe di termini legislativi.

Lisbona. La ratifica del Trattato di Lisbona è all'odg della commissione Esteri. Andrà probabilmente in aula la prossima settimana.

Delegazione Ueo. Mercoledì alle 12, l'Assemblea vota, a scrutinio segreto, per l'elezione dei nove componenti effettivi e nove supplenti della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-Ueo.

Struttura governo. Modificato dalla Camera, torna all'attenzione del Senato il decreto legge sulla composizione del governo. Stabilisce il numero dei ministri (18 più quelli senza portafoglio), in base a quanto previsto dall'ultima finanziaria.

a cura di Nedo Canetti

L'INTERVISTA

Il segretario generale della Cgil rilancia in tema di salari e di pensioni: meno tasse per ridare potere d'acquisto ai redditi fissi

Ma il governo continua per la sua strada rifiutando di ridurre la pressione fiscale contro l'opinione persino di Confindustria

Guglielmo Epifani, cominciamo da un argomento popolarissimo: i saldi. I giornali ne hanno parlato con enfasi, prima e dopo: prima della corsa e dopo dei bilanci, non proprio felici. Tanta enfasi non è anche l'indicazione della patologia grave di una sistema in crisi strutturale, che cerca di salvarsi, come in pugili, chiudendosi in angolo?

«È la conferma del fatto che il potere d'acquisto delle famiglie è basso e che il livello dei consumi è fermo. È la manifestazione di un problema la cui gravità il governo fa finta di non vedere. Sta andando male per l'Italia e ne parliamo (nei parlai io stesso proprio sull'Unità) prima delle elezioni. Dissi che la condizione del paese era quella di un malato che si stava aggravando e che le forze politiche anche in campagna elettorale si sarebbero dovute confrontare con i temi concreti dell'economia e del malessere sociale. Ma se ne parlò poco e soprattutto ne parlò poco e male la coalizione che poi ha vinto e che aveva indicato a proposito di fisco progetti non proprio condivisibili e non certo utili di fronte a un proble-



Persone in attesa ad uno sportello bancario Foto di Alessia Paradisi/Ansa



Guglielmo Epifani Foto LaPresse

Epifani: senza risposte giuste sarà un autunno di lotte

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

MANIFESTAZIONE

A Reggio Emilia per ricordare i morti del luglio 1970

Guglielmo Epifani, ieri a Serravalle Pistoiese per la festa della Cgil, parteciperà oggi a Parma, durante all'assemblea degli industriali, a un dibattito con Emma Marcegaglia e il ministro Sacconi. Nel pomeriggio, Epifani sarà a Reggio Emilia dove parteciperà a una manifestazione in ricordo dei morti del 7 luglio 1970, i cinque operai reggiani, tutti iscritti al Pci, uccisi dalle forze dell'ordine durante un corteo sindacale. I loro nomi, immortalati dalla celebre canzone di Fausto Amodei

«Per i morti di Reggio Emilia»: Lauro Ferioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri, Afro Tondelli. I morti di Reggio Emilia rappresentarono l'apice di due settimane di scontri con la polizia, alla quale il capo del governo Tambroni aveva dato libertà di aprire il fuoco in "situazioni di emergenza": alla fine si conteranno undici morti e centinaia di feriti. Il governo Tambroni, monocolore dc con l'appoggio esterno del Msi e dei monarchici, fu costretto alle dimissioni.

na, che ha scelto la via opposta. Con il risultato che i tassi americani sono la metà di quelli dell'eurozona. Non credo che questo aiuti a frenare i prezzi: purtroppo gli italiani se ne accorgono. Ma anche il governo italiano ha le sue responsabilità. Qualcosa si poteva fare. Ripetiamo: in primo luogo una politica fiscale a sostegno di redditi fissi e pensioni. Poi si potevano evitare tagli indiscriminati alla spesa pubblica, sottraendo di fatto risorse ai

consumi, si poteva liberalizzare mercati ancora troppo chiusi, si poteva investire in opere pubbliche... Non siamo contro i tagli: siamo per scegliere, evitando di deprimere scuola, ricerca, innovazione». **Avete chiesto mille euro in più in tre anni nelle paghe.** «Un intervento di detassazione, programmato nel corso di tre anni, obiettivo mille euro». **Invece vi ritrovate a fare i conti con l'inflazione programmata...**

«L'inflazione programmata è stata fissata all'1,7% e questa percentuale scende all'1,16% per il drenaggio fiscale. In sostanza il livello finale è meno di un terzo dell'inflazione fissata dall'Istat e ancora meno dell'inflazione vissuta dalla gente. È evidente che non si possono firmare contratti con questi vincoli. È evidente che la questione riguarda anche le imprese. Bisogna intervenire in modo mirato perché alcune imprese guadagnano dall'aumento dei prezzi

mentre altre ci rimettono. Non si può metterle sullo stesso piano».

Abbiamo citato Sacconi, tra i ministri più attivi. Anche nel metter mano alle regole del mercato del lavoro.

«Interventi pesanti su un accordo raggiunto, interventi che mettono in discussione l'autonomia delle parti sociali, tagliando diritti e tutele».

Un altro ministro attivissimo è Brunetta. Contro gli statali.

«Prima che arrivasse Brunetta, abbiamo assistito ad una campagna mediatica che ha offerto una rappresentazione grottesca di una realtà di lavoro molto complicata e che sarebbe ingiusta e sbagliato leggere solamente sotto una certa cattiva luce...».

Cioè, gli statali non sono tutti fannulloni...

«S'è creata una polemica che ci riporta indietro nel tempo, mentre il traguardo poteva essere la parità pubblico-privato. È ovvio che sui ritardi e sulle storture si debba intervenire. Le possibilità non mancano. Bisogna però riformare e invece ci si limi-

ta ad annunciare provvedimenti punitivi. Siamo ai proclami. Attenti all'effetto boomerang...».

Oltre la propaganda, l'economia reale ci propone numeri con tanti zero in termini di posti di lavoro, cancellati o destinati alla stessa fine. Telecom, Alitalia, una miriade di piccole o medie imprese, settori interi, come quello tessile... Un disastro...

«Per Alitalia siamo al buio. Telecom annuncia esuberi, ma non si capisce quale sarà il futuro. La chimica di Marghera è in sofferenza, l'indotto Fiat paga il calo delle vendite d'auto. Alcune linee manifatturiere e alcune aree sono in crisi: dal distretto del divano agli elettrodomestici al tessile. Ma il governo non batte un colpo. L'Italia deve rimanere un grande paese industriale, il governo deve aiutare l'industria migliorando i servizi. Dobbiamo puntare sull'aumento del valore delle esportazioni più che sull'aumento della quantità di merce che vendiamo all'estero».

Siamo nel bel mezzo di un altro sciopero del trasporto pubblico. Quanto ci costerà?

«Ovviamente non si è deciso lo sciopero a cuor leggero. Si sa di quanti disagi ne conseguano per la gente. Non ne siamo contenti. Si raccoglie il frutto di scelte sbagliate, di riforme mancate, di contratti rinviati. Siamo ai segnali di un conflitto che si riaccende».

Che succederà adesso?

«Se non cambiano le scelte del governo, dovremo aprire una fase di mobilitazione... Il sindacato non può limitarsi a segnalare le cose che non vanno, cercando di indicare le scelte che ritiene giuste... Per ora ci interessa

Da Sacconi a Brunetta una politica di annunci e di promesse. Aspettiamo ancora le riforme che servono

capire e aiutare i lavoratori a capire. L'appuntamento è in autunno...».

Per lo sciopero generale?

«Sono tante le iniziative di lotta che si possono decidere. Ci siamo scontrati con il governo Prodi, proprio per questioni di salari e di fisco. Non si capisce perché non dovremmo scioperare contro questo governo. La nostra autonomia vale nei confronti di qualsiasi governo governa. Siamo fedeli solo a chi ci ha concesso la sua fiducia, ai lavoratori...».

Come va con la Cisl e con la Uil? Si legge di qualche "dissapore"...

«Ci sono opinioni divergenti. Non si è cambiato nulla di quanto, nell'unità, si è discusso e si è deciso a proposito di fisco, di confronto in Confindustria...».

Come va con la nuova Confindustria?

«Siamo in una fase di confronto tecnico. Non c'è dubbio che uno scenario più pesante, soprattutto in tema di inflazione, rischia di rendere tutto più difficile».

Come va con i lavoratori?

«Si capisce il grande disorientamento. Si capiscono la paura, l'incertezza».

Il titolo, ieri, di Libero di Vittorio Feltri, invitando Berlusconi a tirarsi su il morale con le geishe, ricordava con il consueto garbo: «Non arrivano a fine mese eppure gli italiani sono già in spiaggia». Non è del tutto falso. L'Italia sembra un paese spensierato sull'orlo del baratro.

«Siamo soprattutto di fronte alla prova della forbice che si allarga. Non tutti pagano allo stesso modo».

È chiaro anche per la Marcegaglia che il problema di fondo non è la produttività...

ma di bassi salari e di borsa della spesa in sofferenza. Difficile credere che la stessa coalizione possa adesso cambiare strada... Difficile credere... Ma sarebbe un dramma se si continuasse a far finta di niente, lasciando salari e pensioni in balia di sé stessi, con la scusa di impedire la spirale in salita dell'inflazione sospinta dai salari. La verità è che l'inflazione si mangia salari e pensioni».

Siamo al ritorno di Sacconi, che anche ieri (vedi l'intervista alla Stampa) ci raccontava di come i salari, se crescono, alimentino l'inflazione e di come, perché crescano i salari, bisogna aspettare che cresca la produttività. Insomma i salari lasciamoli sempre per ultimi...

«Non è solo l'idea di Sacconi. La cosa certa è che l'inflazione si mangia giorno dopo giorno il potere d'acquisto delle famiglie, colpendo soprattutto i giovani, gli anziani e il Mezzogiorno, dove non a caso la picchiata dei consumi è più sensibile».

Contro il governo ieri si schierava anche il confindustriale Sole24ore. Nell'editoriale Guido Tabellini bocciava le eventuali invenzioni antispettacole (alla Tremonti) e chiedeva invece «una riduzione delle imposte sui redditi da lavoro», con beneficio, spiegava Tabellini, della produzione, sollievo delle famiglie, rilancio dei consumi.

«Credo che anche a Confindustria sia chiaro che il problema di fondo non è la produttività ma è la perdita del potere d'acquisto e che sarebbe quindi ora che il governo si decidesse ad

una conseguente azione fiscale. Mentre siamo alle promesse».

E all'abolizione dell'Ici, che certo non aiuta i più deboli. Il governo, intanto, vi invita a un "patto": in cambio, vi darà qualcosa...

«Sento parlare di patti, ma ho la sensazione che siano patti fondati sul nulla. Un patto si fa scrivendo con chiarezza premesse, strumenti, obiettivi. Vorrei risparmiare al paese accordi virtuali, che non servono a nulla, neppure a risolvere il morale depresso».

Insomma, governo bocciato?

«La situazione è difficile e molte difficoltà nascono al di là dei nostri confini. Pensiamo alla globalizzazione in questa fase, alle vicende di paesi come Cina e India, alla loro influenza nel determinare gli aumenti di valore delle materie prime, alle manovre speculative, alle instabilità politiche e ad altro ancora. Se guardo un po' più vicino, se guardo all'Europa, mi sembra poco appropriata la scelta della Bce di aumentare i tassi: un grave errore, di fronte alla strategia della Federal Reserve americana,

Sciopero per il contratto: tocca ai trasporti

Fermi da ieri sera per ventiquattro ore i treni. Oggi lo stop per tram, bus e metropolitane

di Marco Tedeschi / Milano

RISCHIO PARALISI Disagi, a partire da ieri sera, per chi doveva e deve mettersi in viaggio. Alle ventuno di domenica è incominciato lo sciopero di ventiquattro ore

dei trasporti ferroviari, seguito questa mattinadomani dal blocco di autobus, tram e metro. Lo stop, il secondo congiunto in due mesi dopo quello del 9 maggio, è stato proclamato dalle sigle di settore a sostegno della verten-



Cancelli della metro chiusi Foto Ansa

za per il contratto unico della mobilità. Le Ferrovie prevedono «pesanti ripercussioni» sul servizio, soprattutto per il trasporto regionale; nelle fasce di garanzia, cioè tra le 6 e le 9 e le 18 e le 21, saranno a disposizione dei viaggiatori solo i servizi minimi essenziali. L'astensione dal lavoro di ferrovieri e autoferroviamvieri è stata decisa da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti, Orsa, Faisa e Fast di fronte «all'ostilità dichiarata di Asstra e Anav, nonostante il chiaro invito del ministro» dei Trasporti ad avviare un confronto sul nuovo contratto. Per i sindacati il nuovo contratto della

mobilità rappresenta lo strumento fondamentale per unificare le tutele contrattuali del lavoro in un ampio settore produttivo di fatto unificato. I mezzi pubblici del trasporto locale si fermeranno nel rispetto delle fasce orarie garantite secondo queste modalità, diverse da

L'obiettivo: unificare le tutele del lavoro in un settore produttivo già di fatto unificato

città a città: **Roma e Napoli** dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio; **Milano** dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio; **Torino** dalle 9 alle 12 e dalle 15 a fine servizio; **Firenze** dalle 9,15 alle 11,45 e dalle 15,15 a fine servizio; **Venezia-Mestre** dalle 9 alle 16,30 e dalle 19,30 a fine servizio; **Genova** dalle 9,30 alle 17 e dalle 21 a fine servizio; **Bologna** dalle 8,30 alle 16,30 e dalle 19,30 a fine servizio; **Bari** dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 a fine servizio; **Palermo** dalle 8,30 alle 17,30 e dalle 21,30 a fine servizio; **Cagliari** dalle 9,30 alle 12,45, dalle 14,45 alle 18,30 e dalle 20,30 a fine servizio.

EMERGENZA INFLAZIONE

Stasera e domani il ministro presenterà il suo piano
Ma la proposta italiana è tutta da verificare
Intanto nel Paese le famiglie non arrivano a fine mese

L'esponente del Pd: per contenere i rincari
avevamo chiesto un piano di risparmi energetici
e un mercato regolato europeo per i carburanti

Ecofin: Tremonti pronto al nuovo show

Bersani: basta dare la colpa alla speculazione, è ora di fare proposte concrete contro il caro vita

di Bianca Di Giovanni / Roma

ANTICIPAZIONI È pronto a sbarcare a Bruxelles con il suo piano anti-speculazione sotto il braccio, già ampiamente anticipato dai media. Per di più con l'imprimatur del Pontefice, che ieri ha espressamente chiesto di difendere i poveri dalle tensioni speculative.

Due giorni sotto i riflettori dell'Ecofin, poi il podio dell'Abi per un confronto ravvicinato con i banchieri e con lo stesso Mario Draghi. Il giorno dopo, giovedì 10 luglio, sarà un anno esatto dal primo allarme sui subprime: dodici mesi fa Moody's annunciava il taglio del rating su obbligazioni per 5 miliardi di dollari garantite dai «mutui-spazzatura». Una tempesta di cui non si vede ancora la fine e che ha già fatto registrare esposizioni del sistema bancario sopra i mille miliardi di dollari. Visto che il nemico esterno, globale, piace molto al ministro italiano («guardate fuori, non guardate dentro»), ha detto ai parlamentari che gli chiedevano in-

terventi per i salari durante l'ultima udizione), sicuramente non si farà sfuggire l'anniversario. Insomma una settimana intera sotto i riflettori per il Robin Hood del Berlusconi IV. A iniziare da stasera con l'Eurogruppo, dove si discuterà molto di prezzi e di misure per contenerli. Tremonti proporrà di utilizzare l'articolo 81 del Trattato, contro i cartelli, e quello successivo contro le posizioni dominanti. Peccato che le due ipotesi siano sempre da verificare: non è affatto detto che le imprese petrolifere si siano accordate sui prezzi. Dunque, ci vorrà tempo per analizzare l'effettiva applicabilità dei due articoli. Nel frattempo i salari pagano tariffe e pieni benzina sempre più cari (spinti anche da un dollaro troppo basso), per non parlare di pane, pasta e farina. Per rimpinguare le buste paga il ministro chiede di aspettare che la crescita riparta: ma contemporaneamente conferma che il Pil è vicino allo



Attivisti anti-G8 manifestano a Sapporo, città nel nord del Giappone. Foto di Dai Kurokawa/Ansa-Epa

G8 IN GIAPPONE

Appello del Papa per i Paesi più poveri

Anche il Papa chiede ai grandi di occuparsi delle popolazioni più deboli. Si apre così, con questo appello, il G8 di Hokkaido in Giappone. La crisi alimentare, il caro petrolio, la crisi dell'economia globale, la lotta al cambiamento climatico e l'emergenza politica in Zimbabwe: sono questi i temi principali in agenda al vertice. Il primo ad arrivare è stato George W. Bush, ricevuto ieri dal primo ministro giapponese. È l'ultimo G8 per il presidente americano. Intanto a Sapporo, ancora ieri alcune migliaia di persone hanno manifestato in modo pacifico contro i Paesi del G8. Il presidente Bush ha ammesso che «l'economia americana non cresce come vorremmo» e ha promesso un «ruolo costruttivo» nella lotta alle emissioni di gas serra.

zero. Come dire: per ora non se ne fa nulla. Così, con una piroetta tipica del suo stile, si presenta come l'uomo del dialogo, ma che contemporaneamente chiude la porta. Ci ha provato ieri il ministro ombra Pier Luigi Bersani a tagliare le

ali alla «speculazione» di Tremonti. Se il governo italiano intende «far qualcosa di concreto, potrebbe sostenere le indicazioni già proposte lo scorso anno ai ministri dell'energia europei - ha dichiarato l'esponente del Pd - La prima è la predisposizione di un

drastico piano di risparmio energetico da applicare con immediatezza da comunicare ai mercati e all'opinione pubblica, dando un segnale a chi punta a far lievitare i prezzi». Non è affatto detto, infatti, che sia davvero la speculazione a far salire i prezzi: c'è mol-

to di strutturale nei rincari. Se non si agisce sul rapporto domanda-offerta si va poco lontano. «La seconda proposta - continua Bersani - riguarda l'allestimento di un mercato regolato europeo per la consegna fisica di materie prime energetiche nel lungo termine,

con contratti di tipo assicurativo a prezzi prefissati». Insomma, il governo prodi mise sul tavolo proposte concrete: quelle di oggi invece rischiano di naufragare lasciando inalterato il problema della quarta settimana. Stessa cosa accadrà all'Abi, dove il ministro vestirà i panni del difensore dei risparmiatori, un ruolo che si attribuisce da quando Antonio Fazio fu costretto a lasciare. Dalla magistratura, non da lui: ma per il ministro questo è solo un dettaglio. Il suo predecessore, Tommaso Padoa-Schioppa, nei due interventi all'Abi fu impietoso con le banche: chiese di non tradire la fiducia dei clienti. I quali non devono perdere tempo a cercare sportelli affidabili. Nel frattempo il governo aumentava la concorrenza tra istituti con la portabilità e l'azzeramento dei costi per la chiusura del conto. Ma nessuno si guadagnò la «patente» di tutore dei piccoli investitori come quella che si è affibbiata (da solo) Tremonti. Speculazioni a parte, stasera e domani il ministro dovrà mettere sul tavolo dell'Ecofin la manovra appena varata. Sui numeri non dovrebbero esserci problemi: anche se già qualcuno parla di «buchi» in vista. Soprattutto per la copertura Ici, ma quelli sono affari dei Comuni, il Tesoro non ci pensa proprio a risolverli.

7-12
LUGLIO

INGRESSO GRATUITO

ROMA
fiction
fest

7 Luglio

Vieni ad assistere alle proiezioni, alle anteprime e a incontrare gli attori delle tue serie preferite.

Sull'Orange Carpet del

MULTISALA ADRIANO

Piazza Cavour, 16

17.30 - **La Nuova Squadra** di Cristiano Celeste

Ospiti in sala: Elaine Bonsangue, Ciro Esposito, Antonio Milo, Teresa Saponangelo, Federico Tocci, Gennaro Silvestro, Luigi Petrucci, Duccio Giordano

17.30 - **Iron Road** di David Wu

Ospite in sala: Luke MacFarlane

18.00 - Presentazione di **Puccini** di Giorgio Capitani

Ospiti in sala: Alessio Boni, Andrea Giordana

18.30 - **Confessions of a Superhero** di Matthew Ogens

Ospiti in sala: Matthew Ogens

19.00 - Ospiti in sala **Flavio Insinna** e **Nino Frassica** per

Ho Sposato uno Sbirro di Carmine Elia e Giorgio Capitani

Don Matteo di Fabrizio Costa, Elisabetta Marchetti, Giulio Base

22.00 - **The Company** di Mikael Salomon

Ospiti in sala: Mikael Salomon, Raoul Bova

22.30 - **Il Mistero del Lago** di Marco Serafini

Ospiti in sala: Lorenzo Flaherty, Simona Borioni, Angelica Cinquantini, Gabriele Manfredi, Hary Prinz, Sabina Began, Elisabetta Pellini

AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE

Via della Conciliazione, 4

Dalle 19.30 una grande anteprima di fiction italiana

Raccontami Cap. II con Massimo Ghini e Lunetta Savino
di Tiziana Aristarco e Riccardo Donna

sull'Orange Carpet dell'Auditorium potrete incontrare grandi ospiti internazionali:

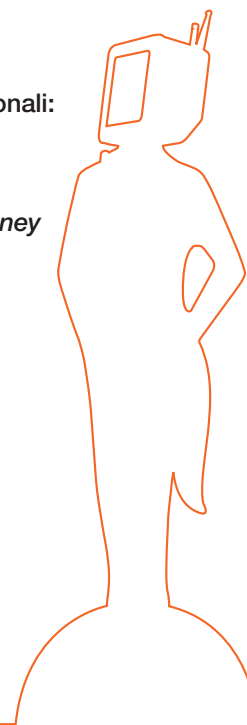
Dave Annable e Balthazar Getty protagonisti di *Brothers and Sisters*

William Baldwin, Peter Krause, Nathalie Zea protagonisti di *Dirty Sexy Money*

Kim Cattrall, Samantha Jones di *Sex and the City*

Christopher Meloni protagonista di *Law & Order*

Louise Lombard protagonista di *Kiss of Death*



Il programma completo del RomaFictionFest è consultabile online sul sito ufficiale del festival: www.romafictionfest.it

Promosso da



In collaborazione con



Main sponsor



Le previsioni demografiche dell'Istituto di statistica: «crollano» i giovani sotto i 14 anni, natalità a picco

Per ora sono soprattutto le immigrate ad avere tassi di fecondità elevato, ma nel tempo rallenteranno

L'INCHIESTA

LO SCENARIO ISTAT Saremo oltre 61 milioni, di cui 11 milioni di immigrati. Ma il dato fondamentale è l'invecchiamento della nostra popolazione: nel 2051 gli anziani saranno il doppio rispetto ad oggi - oltre 20 milioni, dunque. E il governo infatti si muove: prendendo di mira le badanti...

2051, è un Paese per vecchi: il grande boom degli over 85

di Vittorio Emiliani

Fra poco meno di mezzo secolo, nel 2051, gli abitanti dell'Italia saranno, probabilmente, poco più di 61 milioni e mezzo, con una crescita quindi modesta rispetto ai 59,1 milioni di oggi. Un primo avvertimento: quella quota sarà raggiunta soprattutto per effetto dell'immigrazione, quasi 11 milioni dei cittadini del 2051 (17,3% della popolazione contro l'attuale 5%) saranno infatti arrivati da altri Paesi o figli di stranieri. L'immigrazione annua, pur scendendo dopo un certo periodo rispetto allo choc di 454.000 arrivi nel 2007, si assesterà in media sui 200.000 ingressi all'anno. Un secondo avvertimento: all'interno di quella popolazione, nel 2051 gli anziani saranno quasi il doppio di quelli attuali (oltre 20 milioni cioè contro meno di 12 milioni), un residente su tre avrà quindi oltre 65 anni. Con un impressionante aumento, inoltre, dei cosiddetti «grandi vecchi», i cittadini cioè con più di 85 anni, i quali risulteranno più che triplicati rispetto ad oggi: a quel punto circa otto italiani su cento avranno un'età veneranda. Di fronte a tali cifre suscitano sincera pena, oltre che destare il più vivo e indignato allarme sociale, le incertezze e le contraddizioni del governo Berlusconi in materia di badanti da regolarizzare. Un esercito già oggi, fra polacche, romene, ucraine, filippine e filippine e che l'assurda Bossi-Fini, complicata dalle promesse elettorali «contro» l'immigrazione, tiene su di una sorta di terra di nessuno. Non si sa per quanto tempo ancora. Non si tratta di agire «contro» i migranti, ma di regolare e regolarizzare il più possibile il fenomeno nell'alveo della legalità garantita. Per contro, nel 2051, avremo ancor meno giovani sotto i 14 anni e quindi un invecchiamento della stessa popolazione attiva. Né basteranno palliativi come il bonus-bebè. Fra l'altro continuano a presentarsi un saldo naturale negativo anche nelle regioni del Centro-Nord (dal Friuli all'Emilia-Romagna, all'Umbria) dove i servizi sociali per l'infanzia non sono di certo carenti. Tutto ciò impone di pensare fin da ora una politica notevolmente diversa dell'immigrazione: senza di essa la nostra economia non soltanto deperisce, ma va incontro ad una crisi strutturale. Per non parlare della edilizia economica, della sanità, della scuola pubblica di ogni ordine e grado, momento fondamentale di integrazione o di civile coesistenza, e dell'assistenza le cui forme locali vanno rimodulate completamente. Lo scenario viene disegnato, con grande prudenza e cautela, dall'Istat nelle sue più recenti Previsione demografiche



Foto di Andrea Sabbadini

LA RICERCA

Anziani sempre più soli e videodipendenti

Sono sempre più soli e videodipendenti i nostri anziani, che vedono la casa come un posto dove vivere, ma in assenza di affetti. È quanto emerge da un'indagine demoscopica «Gli italiani e la casa» svolta da Astarea. Più si invecchia meno si è affezionato alla propria casa e secondo la ricerca solo il 35% degli over 65 vive la casa come il centro dei propri affetti contro un 39% della media nazionale. E se si include la fascia di età 54-65, questa percentuale sale al 45%. I 54-65enni, emerge dalla ricerca, vivono in una dimensione casa-centrica. Presumibilmente questi anziani vivono ancora in coppia, svolgono attività di vario genere e tipo, con eventualmente la presenza, anche intermittenente, di nipoti. Viceversa, andando avanti con gli anni, questa situazione rischia di venire meno, con la perdita del compagno o della compagna, degli amici, con la riduzione della vita sociale. Per questo, conclude la ricerca, la casa finisce per essere vissuta in maniera meno affettiva di prima. Ecco perché la grande regina diventa sempre più la televisione. La percentuale di anziani video addicted è superiore alla media nazionale (60% contro 57%). Quello che invece gli anziani non fanno all'interno della propria casa è ricevere degli amici. La percentuale del 15% registrata come media nazionale scende infatti all'8% se calcolata sulla popolazione over 65.

I cosiddetti «grandi vecchi» risulteranno più che triplicati rispetto ad oggi: saranno ultra-85enni 8 italiani su 100

2007-2051. Grande prudenza e cautela perché tante cose possono cambiare nel mondo e quindi in Italia. Stiamo assistendo ad un certo arresto della globalizzazione e ad un primo rientro di nostre imprese già delocalizzate in Paesi dove i trasporti e la manodopera costavano di meno (e questo prospetterebbe un ulteriore, allarmante incremento delle immigrazioni da quelle nazioni). Le cifre Istat indicate poco sopra riguardano il cosiddetto «scenario centrale», cioè la previsione statistica intermedia fra una alta ed una bassa. Da maneggiare con molta prudenza e però da considerare

COME SARÀ L'ITALIA NEL 2051*

Abitanti: 61,6 milioni (+ 2,5 milioni sul 2007)
Raffronto nati/morti: negativo, - 500.000 nel solo 2050
Figli per donna: 1,75 (1,37 nel 2007)
Figli per donna immigrata: 1,86 (2,35 nel 2007)
Giovani fino a 14 anni: 7,9 milioni (- 400.000 sul 2007)
Anziani oltre 65 anni: 20,3 milioni (+ 8,5 milioni sul 2007)
"Grandi vecchi" oltre 85 anni: 4,8 milioni (+ 3,5 milioni sul 2007)
Attesa di vita per i maschi: 84,5 anni (78,6 nel 2007)
Attesa di vita per le femmine: 89,5 anni (84,1 nel 2007)
Cittadini stranieri: 10,7 milioni (+ 7,8 milioni sul 2007)

*Previsioni demografiche Istat secondo lo "scenario centrale" fra una ipotesi alta e una bassa. Da usare con estrema cautela

con altrettanta attenzione. La maggiore incertezza riguarda ovviamente, di qui al 2051, l'andamento delle nascite. Anche perché si tratta di prevedere oggi comportamenti di coppie di persone (e di future madri) non ancora

nate. Per ora sono soprattutto le immigrate ad avere un tasso di fecondità molto elevato, poco meno del doppio delle italiane, e però nel tempo esso si farà meno alto allineandosi a quello dei Paesi europei. Anche se, dopo anni e anni di sal-

Per un certo numero di anni ci dobbiamo attrezzare a forti immigrazioni dall'estero e a trasferimenti Sud-Nord

do negativo, nel 2006 le nove regioni italiane nelle quali si sono registrati più nati che morti hanno bilanciato le undici dove i morti hanno superato i nati, e fra le prime c'era la Lombardia che peraltro registra il più elevato numero di immigrati e quindi di nati da matrimoni misti o fra cittadini stranieri. In rapidissima conclusione, poiché il nostro è tuttora il Paese europeo con la minor quota percentuale di immigrati e, insieme però, quello dove si sono eccitate - per sottocultura, provincialismo, strumentalizzazione elettorale - paure e demonizzazioni gigantesche del «diver-

so», dello «straniero», sarà bene che la gente ragioni confrontandosi concretamente con queste cifre e con queste prospettive. Esse potranno anche relativamente cambiare, ma, per un certo numero di anni, ci dobbiamo attrezzare, anzitutto mentalmente, per questi fenomeni ineludibili: forti correnti di immigrazione dall'estero; rilevanti trasferimenti interni da Sud a Nord (nel 2006 l'emigrazione è purtroppo stata intensa, esclusa la sola Sardegna); scarsa propensione, con qualche eccezione, a far figli nelle coppie italiane; forte propensione, invece, in quelle immigrate a farne; aumento poderoso della vita media e quindi del numero di anziani. Insomma, anche quanti ora riluttano, nascondono il capino nella sabbia o si limitano ad avere paura, sarà bene che si facciano, sin dalla scuola, da subito, una cultura multirazziale. Perché, piaccia o non piaccia, questo è lo scenario reale in cui l'Europa e, sia pure in ritardo, l'Italia si muovono e si muoveranno. Anzitutto per ragioni economiche.

Ancora incidente all'Ilva, operaio ustionato dall'acciaio bollente

Taranto, a maggio quattro lavoratori feriti, sei giorni fa un morto schiacciato da un carico. L'azienda: un errore del capoturno

di Taranto

Ancora un infortunio sul lavoro. Ancora un operaio ustionato all'Ilva di Taranto. Nel maggio scorso altri 4 dipendenti rimasero feriti nello stesso reparto colata continua dello stabilimento, mentre appena 6 giorni fa un operaio morì schiacciato nella stessa fabbrica per via di un carico sospeso. Ieri, l'ennesimo incidente che poteva finire in tragedia: Piero Viesti, 29 anni, originario di Taranto, è stato investito da schizzi di acciaio liquido mentre lavorava nei pressi della lingottiera. L'uomo ha riportato ustioni di primo e secondo grado al viso, alle mani e alle braccia: non è in pericolo di vita ma è ricoverato all'ospedale Perrino di Brindisi. I sindacati hanno proclamato uno sciopero immediato. Secondo fonti sindacali, sarebbe stato «il cattivo

funzionamento del ciclo di raffreddamento» dell'impianto a rallentare la marcia e a provocare l'incrinatura della lingottiera e l'esplosione: da qui gli schizzi di acciaio liquido sul dipendente Viesti. Ma per la direzione dell'Ilva l'incidente è stato invece provocato da un «errore strumentale del capoturno in servizio»: «Il sistema aveva segnalato l'anomalia al sistema di raffreddamento» - si legge in una nota - ma chi in quel momento dirigeva il reparto colata continua 5 dell'Acciaieria uno «ha dato disposizioni di continuare le attività di collaggio dell'acciaio fuso».

Rocco Palombella, segretario provinciale dell'Uilm, non ci sta: «Quest'incidente si poteva evitare - spiega -. Si era capito subito che c'era qualcosa che non andava nel ciclo di raffreddamento. Sarebbe bastato cambiare un flessibile - sottolinea il sindacalista - per far ripristinare la marcia in modo corretto». A soccorrere Piero Viesti sono stati i compagni di lavoro. Sono stati loro a prestargli i primi soccorsi, prima dell'arrivo dell'ambulanza. Le dinamiche dell'incidente verranno accertate dall'ispettorato della direzione provinciale del lavoro, mentre un'inchiesta è stata aperta dalla magistra-

tura. L'intero reparto ha subito incrociato le braccia, proclamando lo sciopero immediato per un giorno. E non è la prima volta. Già l'1 e il 2 luglio scorsi, per via di un incidente mortale l'intero reparto della colata continua scioperò per 24 ore e anche il siderurgico. Il motivo? Antonio Alagni, operaio di 45 anni, originario di Taranto, venne colpito alla testa da un gancio del peso di un quintale staccatosi da una gru e morì. Il macchinario trasportava lastre angolari d'acciaio lunghe 15 metri. La questione sicurezza nei luoghi di lavoro ha più volte portato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha lanciato moniti e appelli. «La sicurezza deve diventare priorità per l'Ilva» - invocano i sindacati -. Bisogna spezzare questa catena di incidenti».

LA SANITA' E' UN DIRITTO DI TUTTI I CITTADINI

Intervengono

- L. CANALI**
- L. COSENTINO**
- E. FOSCHI**
- C. MOSCARDELLI**

LUNEDI' 7 LUGLIO
ORE 21.00
FESTA DELL'UNITA' DI ROMA
Caracalla



Il sindaco forzista vuol cacciare i rom accolti dal prete-coraggio

Il primo cittadino di Arborea dà 48 ore per levare le tende e lasciare il campo
Don Usai: «Basta con la caccia agli zingari. Mi opporrò con tutte le mie forze»

di Davide Madeddu / Arborea / Segue dalla prima

«L'ALTRA SERA ci è stata notificata l'ordinanza con cui ci viene imposto lo sgombero delle tende dal terreno della comunità per gravi motivi di igiene pubblica - denuncia il sacerdote - e quindi si rende necessario lo sgombero immediato del piazzale con ri-

mozione di tende e altro». Sfratto che però il parroco, che è anche il capellano del carcere di Isili, non solo non accetta ma respinge al mittente senza scuse. «Chi ha fatto l'ordinanza non ha neppure conoscenza di quanto possa succedere nel piazzale che abbiamo messo a disposizione dei rom - dice -, l'atto con cui

si sfrattano queste persone parla di condizioni igienico sanitarie. Si vede che chi l'ha predisposta non è a conoscenza di come sia organizzato il campo». Ossia? «Il sindaco parla di mancanza di acqua, servizi igienici e altro ancora - spiega

«Motivi igienico-sanitari?»

Non sanno di cosa parlano: le tende sono state allestite dalla Protezione civile...»

ancora il sacerdote - ebbene, i rom che noi ospitiamo viviamo in sette tende da campo sistemate e allestite dalla Protezione civile. Non solo, nel piazzale sono stati sistemati anche quattro bagni da campo e inoltre, poiché in prossimità dell'area c'è anche un pozzo artesiano che abbiamo realizzato a suo tempo noi, con la Protezione civile è stata sistemata una elettropompa per poter avere acqua a corrente tutti i giorni». Elementi che, a sentire il fondatore della comunità «rendono decorosa e decente la presenza nel campo che, con la presenza di altre persone, sarà anche più controllato». Perché «con una maggiore presenza umana ci sarà anche un maggiore apporto per il controllo nella prevenzione di eventuali incendi». Benché non voglia polemizzare con il sindaco di Arborea che ha illustrato il provvedimento anche nel corso di una conferenza stampa cui ha par-

tecipato l'ex parlamentare azzurro Giovanni Marras, il fondatore della comunità il Samaritano non nasconde la preoccupazione per il futuro dei bimbi e dei parenti che vivono nella sua comunità: «Se dovessero essere cacciati da qui queste persone si troverebbero da un momento all'altro in mezzo alla strada, senza un minimo supporto e aiuto». A sostegno dei rom si sono attivati i volontari che ruotano attorno alla comunità che assicura assistenza e lavoro ai detenuti in esecuzione penale esterna, e alle persone sofferenti psichiche considerate *borderline*.

«Non permetteremo che queste persone vengano messe in strada senza assistenza o aiuto»



Agenti di polizia in un campo nomadi. Foto di Ciro Fusco/Ansa

«Ho chiesto un incontro al prefetto di Oristano per spiegare cosa abbiamo realizzato - prosegue don Usai - mica possiamo permettere che queste persone da un giorno all'altro possano essere messe in strada senza assistenza o aiuto. Non

esiste proprio». Non è tutto. «È ora di finirla con questa specie di caccia agli zingari, queste sono persone che hanno bisogno di integrarsi, ogni giorno mi chiedono di dare loro una mano per trovare un lavoro e magari anche una casa, i

bambini devono andare a scuola, gli adulti devono poter lavorare. Sono persone normali che vogliono vivere in normalità e non ai margini della società. E per questo sono pronto a battermi con tutte le mie forze».



Preghiera di fronte alla moschea in viale Jenner a Milano. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Penati: dobbiamo multare chi prega per strada

Milano, la proposta del presidente della Provincia. De Corato: alla moschea offriamo il velodromo

/ Milano

MULTARE coloro che sostano sul marciapiede per pregare. Lo propone il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati per risolvere l'annoso problema della convivenza tra i residenti di viale

Jenner e i fedeli dell'omonima moschea. Il vicesindaco del capoluogo lombardo Riccardo De Corato afferma invece che il velodromo Vigorelli sarebbe disponibile già dalla prossima settimana a ospitare le preghiere della comunità islamica. Due modi diversi di analizzare la questione del discusso trasloco del centro musulma-

no. «Per impedire che la preghiera dei musulmani del venerdì in viale Jenner a Milano si trasformi in una paralisi dell'intero quartiere» invoca Penati «si applichi da subito, e non si capisce come non lo sia fatto prima, l'articolo 190 comma 4 del Codice della strada, in cui si dice chiaramente che è vietato ai pedoni, «sostando in gruppo sui marciapiedi, sulla banchine o presso gli attraversamenti pedonali, causare intralcio al transito normale degli altri pedoni». «Il Comune di Milano» aggiunge Penati «faccia finalmente rispettare le norme vigenti e multi trasgressori, non per limitare la libertà di culto ma perché le modalità con cui avviene la preghiera del venerdì lungo i marciapiedi di viale Jenner sono vietate dalle leggi del nostro Paese. E quindi questo esercizio non può avvenire arrecando

disagio o pericolo per gli altri cittadini». La proposta di De Corato ribadisce invece la disponibilità di Palazzo Marino a trovare un luogo di culto «a tempo» per la preghiera del venerdì, per evitare l'affollamento dei marciapiedi. «Il Comune di Milano è disponibile anche dalla prossima settimana a ospitare in una struttura gli islamici per la preghiera dalle ore 12 al-

Letizia Moratti: «Basta il sì della comunità islamica e il problema della moschea di Viale Jenner è risolto...»

le ore 16» spiega il vice di Letizia Moratti. «Basta il sì della comunità islamica al velodromo Vigorelli e il problema di viale Jenner è risolto. E automaticamente sarebbero risolti i problemi dei cittadini della zona». Immutata la posizione del Comune sul trasferimento del Centro culturale. «Se l'obiettivo del trasferimento è unire la moschea all'istituto culturale, la soluzione non può essere che quella di cercare un posto non residenziale in grado di ospitare le due strutture, altrimenti si sposterebbe il problema da un posto all'altro». Per questo conclude De Corato «abbiamo chiesto che la Regione, quale organo sovramunicipale, si faccia carico di individuare un'area adeguata, che dovrà allora essere fuori da Milano e dall'hinterland e in zona non residenziale né commerciale».

Arci & co

«No alle impronte ai rom» Oggi la protesta a Roma

Le impronte ai rom? Prendetele a noi e non toccate i bambini: tutti in fila oggi a Roma per «donare» le impronte digitali al ministro degli Interni, Roberto Maroni. Alla provocatoria chiamata a raccolta dell'Arci hanno già aderito diverse personalità dello spettacolo e della cultura, della politica e del sindacato. Ci saranno anche i radicali, alcuni parlamentari del Pd, i Verdi, la Cgil Lazio, il circolo Mario Mieli, Legambiente e Sd. Articolo 21 si augura che i media diano «il massimo risalto» all'evento.

Una ragazza rumena strangolata in casa

Perugia, la vittima è una ventenne. S'indaga nel mondo della prostituzione

/ Perugia

Ha fatto entrare volontariamente in casa chi l'ha poi uccisa Ana Maria Temneanu, la rumena di 20 anni strangolata sabato notte in un palazzo nell'immediata periferia di Perugia. Un omicidio sul quale sono in corso le indagini della squadra mobile del capoluogo umbro che si concentra in particolare sul mondo della prostituzione. La giovane era giunta a Perugia due anni fa. Praticamente incensurata, era però già stata identificata nel corso di controlli per prevenire il fenomeno della prostituzione. Secondo quanto hanno accertato gli investigatori, la Temneanu avvicinava i clienti in strada e poi li conduceva nell'appartamento al quinto piano di un palazzo di Madonna Alta, zona residenziale non lontana dal centro di Perugia. La rumena abitava in un bilocale con una connessione più o meno sua coetanea. È stata lei a trovarla morta intorno all'una. La vittima era a terra in camera da letto, vestita seppure in maniera succinta. Dal primo esame del medico legale Laura Paglicci Reattelli è emerso che la vittima è stata prima

colpita violentemente al volto, forse con un pugno, e poi strangolata. Accanto al corpo è stato trovato un laccio, probabilmente un cordino da tenda portato da fuori e con il quale era stato realizzato una sorta di cappio. Sulla porta la polizia non ha trovato segni di effrazione. Di

Prima l'hanno picchiata al volto poi strozzata Il corpo trovato dalla coinquilina

qui l'ipotesi che Ana Maria abbia fatto entrare volontariamente in casa chi l'ha poi uccisa. L'allarme è stato dato con una telefonata al 113 dalla coinquilina. Sembra che questa, giunta a Perugia da un paio di mesi, non fosse però coinvolta nel giro della prostituzione. L'indagine - coordinata dal sostituto procuratore Daniela Isaia - ha accertato che le due sono uscite di casa insieme nella tarda serata di ieri. Poi si sono separate. Cosa sia successo

successivamente è ancora al vago degli inquirenti, ma al ritorno nel piccolo appartamento la giovane straniera ha trovato morta la sua connazionale. Tra le ipotesi prese in considerazione quella che la Temneanu possa essere stata uccisa da un cliente, ma non verrebbe scartata nemmeno la pista di un protettore. Circostanze ancora al vago della squadra mobile di Perugia diretta da Giorgio Di Munno. Sul luogo dell'omicidio si è recato anche il dirigente della sezione criminalità organizzata Marco Chiacchera. L'omicidio è avvenuto poche ore prima dell'accoltellamento di uno straniero in piazza Partigiani, a ridosso del centro storico perugino e sul quale indagano i carabinieri. L'uomo non è stato ancora identificato ma si tratterebbe di un marocchino. È stato colpito al petto e la lama ha perforato i polmoni, sfiorando l'aorta. Operato a lungo nell'ospedale di Perugia il nordafricano è ora ricoverato con riserva di prognosi. Prima di perdere i sensi l'uomo ha riferito ai soccorritori di essere stato colpito da un altro straniero che gli aveva chiesto dei soldi ma non viene tralasciata la pista della droga.

BOLOGNA

Studente di sinistra accoltellato sul treno da un giovane nazi

Uno studente di 20 anni di Ancona che fa parte di un gruppo della sinistra universitaria di Bologna, è stato accoltellato a una spalla da un altro ragazzo che indossava una maglia con una svastica. Il giovane è stato colpito in modo lieve ad una clavicola ed è poi stato giudicato guaribile dai medici in pochi giorni. Il fatto è avvenuto ieri mattina sul treno regionale della linea Ancona-Bologna. Lo studente, insieme ad altri tre amici che fanno parte dello stesso gruppo politico ("Spazio Sociale Studentesco") è salito sul treno a Rimini. Nel convoglio, i quattro hanno notato un giovane che indossava una maglia con una svastica e hanno cominciato a litigare con lui. Poco prima della stazione di Imola, nel bolognese, il nazi ha estratto un coltello e ha colpito la sua vittima, poi è sceso alla fermata imolese. Gli altri invece sono scesi a Bologna dove hanno denunciato l'aggressione alla Polizia. Sulla vicenda sta indagando la Digos di Bologna.

PESCARA

Ucciso nel parco in mezzo alla folla a colpi di pistola

Vecchi rancori, una lite per futuri motivi, sono tante le voci che si rincorrono sul lungomare di Pescara sulle ragioni all'origine dell'omicidio del titolare di un noto stabilimento balneare vicino al porto. Marco Pagliaro, 64 anni, stava giocando a carte con alcuni amici a Villa De Riseis, poco distante dalla concessione gestita insieme al figlio. Alle 17.30, quando il parco era pieno di bambini che tornano dal mare, un uomo gli ha sparato ed è fuggito. La caccia all'omicida, che ha agito a volto scoperto, è iniziata immediatamente. Un elicottero della Polizia si è alzato in volo e ha perlustrato per oltre mezz'ora le vie del centro cittadino, dove l'assassino, però, ha fatto perdere le tracce. Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la città. La Squadra Mobile non lo conferma, ma sembra si tratti di un ex detenuto. E che comunque sapesse usare bene l'arma, una pistola di piccolo calibro, con cui poi è scappato.

MicroMega 4/2008

Con saggi e articoli di

ANDREA CAMILLERI
PIETRO MENNEA
MARCO TRAVAGLIO
FEDERICO RAMPINI
GIANNI BARBACETTO
PIERFRANCO PELLIZZETTI
ALESSANDRO DAL LAGO
GIAN CARLO CASELLI...

www.micromega.net

La manifestazione dell'8 luglio a Roma, Piazza Navona, ore 18

TUTTI IN PIAZZA
contro le leggi-vergogna
di Berlusconi

parleranno

Furio Colombo, Pancho Pardi
Andrea Camilleri, Paolo Flores d'Arcais
Antonio Di Pietro, Lidia Ravera
Rita Borsellino, Moni Ovadia...

La presidente del Cile ha annunciato che si farà promotrice del premio per la leader colombiana

«Presto la inviterò a Santiago, la sua liberazione è una grande vittoria per la democrazia»

Michelle Bachelet, presidente del Cile, si schiera per il conferimento del Nobel ad Ingrid Betancourt. Ogni giorno che passa cresce il consenso attorno ad una proposta che in Italia, il nostro giornale, L'Unità, è stato il primo a sollevare. «Posso annunciare che sosterrò il suo nome per l'assegnazione del Nobel per la Pace», ha affermato Bachelet in un'intervista al quotidiano cileno «La Nación». «Quando sarà più tranquilla, quando l'attenzione del mondo nei suoi confronti sarà venuta meno, quando potrà essere libera da ogni sospetto di volerne ottenere un vantaggio politico, inviterò Betancourt in Cile», ha aggiunto la presidente, secondo cui, la liberazione dei quindici ostaggi è stata una «grande vittoria per la democrazia, la pace e la libertà».

Ingrid Betancourt, liberata dopo sei anni e quattro mesi di prigionia nella jungla colombiana, non dimentica coloro per i quali continua l'incubo da cui lei è appena uscita. Da ieri l'emittente Radio Caracol trasmette un messaggio di conforto che la candidata al premio Nobel rivolge agli ostaggi ancora prigionieri delle Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane): «So che la libertà è molto vicina per tutti voi». Lei stessa, durante la detenzione, ascoltava ogni mattina le esortazioni a resistere della mamma Yolanda. In mano ai ribelli colombiani restano ancora 24 politici e più di 700 individui rapiti a scopo di riscatto.

Ingrid intende tornare presto a Bogotá. Ma per ora rimane nella sua seconda patria, la Francia. La domenica è trascorsa fra un invito a pranzo con Dominique de Villepin, l'ex-prim ministro che fu tra i suoi docenti quando studiava Scienze politiche a Parigi, e una messa ascoltata nel tardo pomeriggio. Ma soprattutto l'ex-prigioniera delle Farc ha trascorso anche ieri

Michelle Bachelet: sosterrò Ingrid Merita il Nobel per la pace

di Gabriel Bertinetto



Una immagine di Ingrid Betancourt a Parigi venerdì scorso. Foto di Thibault Camus/Agf

ore ed ore con i figli Melanie, di 22 anni, e Lorenzo, di 19. «Abbiamo sete di stare insieme e di avere molto tempo davanti a noi, per raccontarci tante cose», dice Ingrid, che non ha più visto i figli da quel febbraio del 2002 in cui venne sequestrata. Tra qualche giorno Betancourt verrà a Roma per essere ricevuta dal papa, ma il 14 luglio potrebbe essere di nuovo in Francia, invitata dal presidente Nicolas Sarkozy alle celebrazioni per la Festa nazionale. In futuro non è escluso che la sua terribile esperienza di ostaggio sia portata sulle scene teatrali. Lei stessa ha rivelato che pensa di scrivere «una sceneggiatura» ispirata alla propria detenzione. Nel botta e risposta fra Bogotá, secondo cui Ingrid ed i 14 compagni di prigionia sono stati liberati grazie ad un blitz dei reparti speciali, e la stampa svizzera per la quale invece è stato pagato un riscatto, l'ultimo colpo è stato messo a segno ieri dal ministro della Difesa Juan Manuel Santos. Quest'ultimo accusa un cittadino elvetico, Jean Pierre Gontard, che per conto del suo governo aveva avviato negoziati con i rapitori, di avere ricevuto soldi dalle Farc. «Questo signore - dice Santos - deve spiegare perché dai documenti di Raul Reyes (numero due delle Farc ucciso alcuni mesi fa dai militari colombiani) risulta che lui abbia trasportato 500mila dollari, poi confiscati alle Farc in Costa Rica». Santos resta nel vago, ma è evidente che, secondo lui, Gontard non avrebbe svolto un semplice ruolo di mediazione. Il ministro sembra così voler minare la credibilità delle probabili fonti degli articoli e dei servizi radiofonici svizzeri sul presunto riscatto pagato per il rilascio di Ingrid. È probabile infatti che quelle informazioni siano state raccolte se non presso Gontard, fra qualche suo collaboratore nei contatti con le Farc.

Tullia Zevi: Betancourt paladina della libertà, sì a quel premio

L'ex presidente dell'Ucei: le donne sono più coraggiose, sono capaci di offrire un grande esempio di generosità

di Umberto De Giovannageli

«INGRID BETANCOURT era stata rapita e segregata in quella foresta per le sue idee, per essersi battuta contro la corruzione e la violenza. Ma quella terribile prigionia non ha intaccato il suo spirito né la sua determinazione, semmai è accaduto il contrario, come dimostrano le sue affermazioni dopo aver riacquisito la libertà. Ed ora, da persona libera, potrà continuare la sua lotta in difesa dei diritti dei tanti a cui i diritti più elementari. In questo senso, il Nobel per la Pace non è solo il riconoscimento per ciò che è stato ma anche un incoraggiamento per ciò che si spera sarà». La campagna lanciata da L'Unità per l'assegnazione del premio Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt riceve un'altra importante adesione: quel-



la di Tullia Zevi, una delle personalità più autorevoli dell'ebraismo italiano ed europeo, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. «Mi auguro - sottolinea Tullia Zevi - che al liberazione di Ingrid Betancourt possa portare ad una maggiore fruizione delle libertà democratiche da parte di tutti i cittadini colombiani». Il discorso si allarga anche ad altre donne, come Aung San Suu Kyi, Shirin Ebadi, Rigoberta Menchu: le donne sono divenute il simbolo delle istanze di libertà dei loro popoli: «Lo sono diventate - riflette Tullia Zevi - forse per-

ché le donne sono più coraggiose e sono capaci di offrire un grande esempio di umana generosità».

Signora Zevi, quale significato può avere l'assegnazione del Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt?
«La restituzione della libertà a un innocente è sempre una vittoria democratica, tanto più quando la persona a cui è stata ridata libertà è una persona, come Ingrid Betancourt, che la libertà l'aveva persa forzatamente per le idee di giustizia e di libertà che professava».

Ingrid Betancourt si è battuta contro la corruzione

«La restituzione della libertà ad un innocente è sempre una vittoria democratica»

e contro i narcotrafficanti. Il suo è anche un messaggio di speranza per il popolo colombiano?

«Non sono addentro a queste vicende e dunque non mi azzardo a previsioni di carattere politico, penso però che questa liberazione possa esprimere una apertura, una speranza verso una maggiore fruizione delle libertà democratiche da parte di tutti i cittadini colombiani. In tempi segnati da contrapposizioni violente e da "muri" di pregiudizi e di ostilità, è importante che si affermino personalità che lavorano per il dialogo. Ingrid Betancourt è una di queste».

Ingrid Betancourt, e assieme a lei Aung San Suu Kyi, Rigoberta Menchu, Shirin Ebadi... Perché a suo avviso le donne sono divenute il simbolo di grandi battaglie per la libertà nel mondo?

«Forse perché sono più coraggiose. Forse perché hanno

una grande apertura nell'esprimere reazioni coraggiose. Lei ha fatto riferimento a donne che hanno ricevuto il Nobel per la Pace. Credo che le stesse motivazioni valgano per la signora Betancourt: il Nobel sarebbe il giusto riconoscimento a una donna che si è battuta generosamente per la difesa dei diritti democratici. In questo senso, il Nobel sarebbe non solo il giusto riconoscimento per ciò che è stato, ma anche un investimento su ciò che si spera possa essere: una nuova stagione di libertà, e non solo per la Colombia. Per restare alle donne a cui lei ha fatto riferimento, ma per fortuna ce ne sono tante altre che hanno seguito il loro esempio, si può aggiungere che queste donne offrono un grande esempio di umana generosità...»

E lo fanno attraverso le «armi» della non violenza... «E agendo così sono l'ulteriore dimostrazione di quanto le

donne siano pronte nel battere in modo non violento perché prevalgano i valori della non violenza. E nel concepire in questo modo la lotta politica, divenendo il punto di riferimento di tante persone, dimostrano che la non violenza è l'esatto contrario della rassegnazione».

Sono dunque un valore per la democrazia?

«Un grande valore che va difeso e socializzato».

Guardando alle giovani generazioni, che sono sempre alla ricerca di modelli in cui identificarsi, la vicenda umana e politica di Ingrid Betancourt, questa

«Ingrid si è battuta in modo non violento perché finissero per prevalere i valori della non violenza»

donna coraggiosa può divenire un modello?

«Tutte le volte che viene liberato da restrizioni un essere umano, questo evento va celebrato come una vittoria delle libertà fondamentali, e i giovani dovrebbero essere i custodi più interessati di questi valori, perché senza libertà la vita è ben poca cosa».

Ingrid Betancourt si pone anche come una donna di dialogo. E lo fa anche con gesti altamente simbolici: nella sua visita a Roma, ad esempio, vedrà il Papa ma ha espresso anche il desiderio di incontrare Rita Levi Montalcini, una donna straordinaria che ha subito da ebrea l'ignominia delle leggi razziali. Come leggere questo doppio incontro?

«È un concorso di esaltazione delle libertà democratiche. Dimostra la vitalità delle forze che si battono per le libertà democratiche».

Gli Usa portano in Canada l'uranio di Saddam, venduto per produrre energia elettrica

L'operazione top secret partita da Baghdad: 3500 barili caricati su 37 voli militari diretti nell'atollo Diego Garcia. Una nave americana li ha trasportati fino a Montreal

di Roberto Rezzo / New York

Strani movimenti. Gli Stati Uniti hanno trasportato una partita di uranio dall'Iraq al Canada. Un'operazione «segreta» di cui da notizia l'Associated Press alla vigilia del G8 in Giappone. E mentre la comunità internazionale valuta la risposta di Teheran su un altro contenzioso atomico. Si tratta dei rimasugli del vecchio programma atomico di Saddam Hussein, un'ambizione cavalcata alla fine degli anni 80 e mai approdata da nessuna parte. La logistica del trasferimento sembra aver occupato un anno intero di trattative diplomatiche e militari tra iracheni e america-

ni. Dominate dallo spettro di un attentato terroristico. L'idea di imbarcare le 550 tonnellate metriche di uranio dal porto del Kuwait è stata accantonata per l'obbligatorio passaggio su strada in una regione controllata dalle fazioni sciite. Senza contare che quella rotta marittima passa per lo stretto di Hormuz, dove c'è una costante presenza della marina iraniana. Alla fine risulta che dal complesso di Tuwaitha 3.500 barili di uranio sono stati trasportati in camion per una ventina di chilometri sino a Baghdad. Quindi caricati su un totale di 37 voli militari con destino

all'atollo Diego Garcia nell'Oceano indiano. E trasferiti su una nave con bandiera Usa per le 8.500 miglia sino al porto di Montreal. Poteva trasformarsi in una catastrofe ecologica. «È motivo di grande soddisfazione aver tolto di mezzo l'uranio dall'Iraq», è il commento di anonime fonti

Per l'amministrazione americana resta ancora attuale il pericolo della bomba sporca

dell'amministrazione Bush. Si sottolinea il pericolo che potesse finire nelle mani dei terroristi o degli iraniani. Che per Washington sono la stessa cosa. Si agita ancora lo spettro della «bomba sporca», un ordigno che per ora esiste solo nella fantasia dei servizi americani. L'ossido di uranio, chiamato in gergo «torta gialla», è un materiale grezzo che deve essere «arricchito» tramite diffusione gassosa o centrifugazione per essere utilizzato per la produzione di energia elettrica. Un procedimento che diventa molto più complesso se l'obiettivo è quello di armare testate nucleari. Tra l'ossido di uranio e una bomba atomica

c'è la stessa differenza che corre tra i cristalli di silicio e un personale computer. L'ossido di uranio - assicurano gli esperti - non presenta gravi rischi, se conservato e sigillato correttamente. L'esposizione diretta provoca tuttavia danni agli organi interni, simili a quelli causati da altri metalli pesanti. «Il vero problema è l'inalazione delle polveri», spiega Dough Brugge, docente alla Tufts University School of Medicine.

Il governo iracheno ha venduto - su richiesta degli americani - l'intera partita a un produttore canadese di uranio, Cameco Corporation, per una cifra indicata nell'ordine delle «decine di

milioni di dollari». Un portavoce della società fa sapere che l'uranio sarà processato negli impianti dell'Ontario per essere utilizzato in reattori civili. «Siamo lieti di averlo portato da una regione volatile a uno stabile per la produzione di energia elettrica». La «torta gialla» evoca

L'intera partita è stata venduta a un produttore canadese per «decine di milioni di dollari»

un'altra torbida vicenda: le accuse dell'intelligence taroccata di Washington - con sospette complicità italiane - secondo cui Saddam avrebbe cercato di procurarsi altro uranio dall'Africa, per l'esattezza in Niger. Ipotesi smontata dall'ambasciatore Joseph Wilson con grande disappunto di chi fremeva per invadere l'Iraq. L'amministrazione Bush per vendetta svela che la moglie dell'ambasciatore, Valerie Plame, è un agente della Cia bruciandone la copertura. Alla fine Scooter Libby, il braccio destro del vice presidente Dick Cheney, fa da capro espiatorio mettendo la Casa Bianca al riparo dallo scandalo.

Il Psoe incorona Zapatero: più diritti nella mia Spagna laica

■ di Toni Fontana inviato a Madrid

Torri panciute a forma di dirigibile, strade larghe, ponti ciclabili, condomini dalle forme avveniristiche abitati da un ceto medio preoccupato per la crisi, ma che prenota ristoranti da 80 euro a coperto con due giorni di anticipo. Ecco la città del terzo millennio, tutta fast food e giochi per i bimbi, che il Psoe di Zapatero ha eletto a tempio della politica. Dal Campo de La Naciones, Madrid Est, è partita la carovana socialista finita trionfalmente il 9 marzo, qui, nel faraonico palazzo dei Congressi, Zapatero ha strappato ai militanti il secondo mandato (2004) con il 95,5% dei voti e ieri, ha chiuso il 37° congresso con un discorso dai toni utopici, fortemente realistici, insistentemente orgogliosi.

Ha alzato la voce solo quando ha attaccato la destra che lo accusa di inerzia di fronte ai crescenti affanni dell'economia, per ribadire che la Spagna uscirà dall'empasse senza ridurre salari e pensioni, ma anzi tutelerà «chi è più debole e vulnerabile», ha centrato le conclusioni sui «valori umani che prevalgono sulla logica del denaro», sul «socialismo come progetto di convivenza e di integrazione» sul «diritto degli immigrati di partecipare al benessere del Paese», ha strappato applausi scroscianti rivolgendosi ai 995 delegati di «un partito unito, capace di produrre idee».

Per assurdo, il leader di un paese moderno, laico e dinamico come la Spagna, ha chiuso il Congresso del suo partito con un risultato «bulgaro», è stato acclamato dal 98,5% dei delegati, la linea seguita dal gruppo dirigente ha ottenuto il 100% dei consensi, le conclusioni delle commissioni di lavoro sono state approvate per acclamazione, pressoché all'unanimità. Finito il discorso del leader, i delegati hanno tirato per mani i trolley e sono corsi alle stazioni tra abbracci e qualche lacrima. Non c'è retorica in tutto questo. Il Psoe appare oggi una formazione anomala in Europa, qualcuno scherza e definisce quello di Zapatero «l'ultimo partito leninista», e, quando ieri si stavano spegnendo i riflettori, molti, anche tra i ministri, hanno alzato il pugno e cantato con le lacrime agli occhi l'Internazionale. La più convinta è apparsa la 31enne Leire Pajin, che teneva un braccio «ad angolo retto» con il pugno chiuso in alto e l'altro attorno al collo di Zapatero che l'ha eletta responsabile dell'organizzazione del Psoe, la numero tre del partito. Politicamente il Congresso è apparso tuttavia a tratti noioso e scontato.

La temuta ribellione della sinistra socialista non c'è stata, gli uomini di Zapatero hanno assorbito le critiche con una decisa e marcata svolta «izquierdista». Il leader doveva ribaltare tre accuse che, dal 9 marzo (vittoria con il 43,87%, 169 deputati, sette meno della maggioranza assoluta), rimbalsano sulla stampa e fanno presa anche tra i militanti: inattività legislativa, cedimento alla destra sui temi dell'immigrazione, occultamento della verità sulla crisi economica. Zapatero ha risolto la prima questione assicurando che la Spagna «continuerà sulla strada delle riforme per la modernizzazione». E ieri ha elencato le iniziative che sono in cantiere. La revisione della legge sull'aborto (rimasta invariata da 23 anni) appare una priorità. «Nessuna donna che abortisce può essere incriminata» - ha detto ieri Zapatero alludendo a recenti inchieste avviate dalla magistratura. E negli emendamenti approvati all'unanimità si parla di «rispetto della volontà della donna» e di «diritto alla salute e al controllo della maternità».

Si tratta comunque di indicazioni. La vice di Zapatero, María Teresa de la Vaga ha annunciato che la revisione della legge «sarà ampia», ma il Congresso non è entrato nei dettagli. Né Zapatero, né i documenti congressuali parlano espressamente di eutanasia, ma il leader ha accennato ieri al diritto «ad una morte degna» e nelle relazioni approvate si accenna ad un «aiuto per porre fine all'accanimento terapeutico». Anche in

Il premier spagnolo rieletto segretario al congresso del partito socialista con un voto «bulgaro»



Il primo ministro Zapatero al termine del congresso socialista di Madrid. Foto di Paul White/Agf

LA GERARCHIA SOCIALISTA Ha solo 31 anni, ieri è stata eletta segretaria dell'organizzazione, nel Psoe è la numero tre

Leire Pajin, la pacifista che sfidò Aznar

■ inviato a Madrid

Nel 2003, quando le amate di Bush invasero l'Iraq, la Spagna, allora governata da Aznar, sostenne la spedizione contro Saddam, fu attraversata da imponenti manifestazioni di protesta. Alla testa di tutti i cortei che attraversavano Madrid urlando contro la guerra, c'era l'allora 26enne Leire Pajin, alla quale Zapatero aveva affidato il compito di coordinare l'iniziativa politica del Psoe con quella dei movimenti pacifisti. Leire sostenne l'iniziativa contro la guerra di Bush coinvolgendo nelle proteste personaggi dello spettacolo come Ana Belén e Luis Pastor, ancora oggi in prima fila per sostenere Zapatero. Da ieri sulle spalle di Leire pesano altre responsabilità. Il Congresso del Psoe l'ha nominata segretaria

dell'organizzazione, è cioè diventata la «numero tre» nella gerarchia socialista. Zapatero è stato confermato segretario generale del Psoe, mentre Joé Blanco, finora responsabile organizzativo (ma nei fatti leader vicario nel partito) diventa vice-segretario. È la prima volta che una donna assume questa responsabilità nel partito di Zapatero. Anche la direzione federale e tutti gli organismi dirigenti sono paritari, formati cioè in egual numero da donne e uomini. Leire, pur essendo molto giovane (31 anni) ha alle spalle una già lunga militanza e collaborazione con Zapatero. Appena 24enne fu tra gli animatori del gruppo Nuova Via, il gruppo di giovani socialisti che favorì e appoggiò l'affermazione di Zapatero nel Psoe. Basca di origine, lasciò la sua terra con i genitori per



trasferirsi ad Alicante dove venne eletta deputata. Quando, nel 2002, l'Eta ferì gravemente il deputato socialista Eduardo Madina, Leire tornò nei paesi baschi e, raccontando le cronache del tempo, organizzò la protesta contro il terrorismo nelle piazze di San Sebastian. Poi venne richiamata a Madrid dove Zapatero la chiamò

nel suo primo governo come segretaria di stato per la cooperazione. Va ricordato che la Spagna investì lo 0,5% del Pil (l'Italia non raggiunge a stento lo 0,1%) negli aiuti destinati ai paesi in via di sviluppo, qualcosa come 2400 milioni di euro che Leire ha amministrato per quattro anni compiendo numerosi viaggi in Africa e nelle regioni più sperdute del pianeta. Nella Spagna governata dai socialisti l'incarico di dirigere le politiche di aiuto e cooperazione è considerato di grande prestigio e, in questa veste, la neo-segretaria del Psoe ha ottenuto da Zapatero di triplicare gli investimenti. Ma non solo per questo che il leader le ha offerto l'incarico di dirigere il partito. Zapatero - si dice al Congresso - la considera «il simbolo della nuova gioventù spagnola». Alle ultime elezioni hanno votato

per la prima volta 1,3 milioni di giovani che, in massima parte, ha scelto il Psoe. Sarà lei a gestire le nuove strutture dirigenti, dove sono stati cooptati moltissimi giovani. Viene descritta come una donna dal carattere forte e versatile in politica. Con la sua nomina si abbassa ulteriormente l'età media della classe dirigente del Psoe. Leire ha la stessa età della ministra per l'eguaglianza Bibiana Aído. Qualcuno, al Congresso, ha fatto notare che, con questa mossa, Zapatero risponde indirettamente ai popolari di Rajoy che, nel congresso celebrato 2 settimane fa, hanno nominato segretaria del partito (numero 2 dopo il leader) la 43enne María Dolores de Cospedal alla quale El País dedicava ieri la copertina del settimanale.

t. fon.

Zimbabwe, Londra nega asilo ai profughi

Il governo Brown condanna Mugabe ma rimpatrierà 11mila rifugiati

LONDRA Sullo Zimbabwe il governo britannico predica bene ma razzola male: da una parte è in prima fila nell'incessante denuncia delle malefatte del presidente Robert Mugabe - contro il quale il presidente americano George W. Bush vuole una dura condanna del G8 - ma dall'altra non riconosce il diritto d'asilo politico a migliaia e migliaia di profughi di quel derelitto Paese africano che non vogliono assolutamente ritornare in patria dove temono di essere torturati e uccisi. Secondo il domenicale Observer il ministero degli Interni britannico non sente ragione e vorrebbe respingere in Zimbabwe undicimila rifugiati che invano hanno chiesto di po-

ter rimanere nel Regno Unito. Significativa la lettera mandata alla fine di maggio ad un membro dell'opposizione anti-Mugabe in esilio a Londra: «Il sostegno finora fornito cessa... Non essendo stata accettata la vostra richiesta di asilo ci aspettiamo che vi organizziate per andarcene senza indugio dal Regno Unito». Lettere analoghe sono state mandate negli ultimi mesi a centinaia e centinaia di cittadini dello Zimbabwe e fanno da concertante contrappunto al fatto che la Gran Bretagna non riconosce la legittimità di Mugabe come presidente e manovra a livello internazionale per la sua rimozione. A quanto pare ben pochi dei 11.000 colpiti dall'

ordine di espulsione sono però rientrati nello Zimbabwe: pur essendo privi di mezzi preferiscono rimanere clandestinamente in Gran Bretagna, contando sull'aiuto di alcune associazioni umanitarie. Il governo Brown ha tra l'altro escluso il ricorso al rimpatrio forzato. «I nostri leader - ha polemicamente dichiarato John Waite, co-presidente di una di queste associazioni - condannano a gran voce il regime Mugabe ma dovrebbero guardare più vicino a casa loro, alle migliaia di cittadini dello Zimbabwe lasciati in un duro limbo legale, senza permesso di lavoro e senza assistenza e senza nemmeno i mezzi finanziari per ritornare a casa».

La mamma di Carla Bruni: sms a Sarkò

Marisa Bruni Tedeschi: anche sull'Italia i miei messaggi al presidente

ROMA Marisa Bruni Tedeschi, madre di Carla Bruni, ha rivelato di inviare spesso sms di contenuto politico al suo illustre genero, il presidente francese Nicolas Sarkozy. In una intervista esclusiva che appare oggi su Tv Sorrisi e Canzoni, la signora Bruni racconta di avere un rapporto molto stretto con il presidente, con il quale si sente spesso. «Lui è di origini ungheresi, ha il senso del clan. Spesso la domenica le famiglie si ritrovano tutte insieme. E poi ho preso l'abitudine di mandargli un sms con il mio punto di vista politico in momenti di particolare rilevanza», ha detto la madre di Carla Bruni nell'intervista. E alla do-

manda del giornalista di Sorrisi sul genere di risposte che riceve, la signora Bruni Tedeschi risponde: «Dipende. Una volta mi ha scritto: «Hai centrato il punto alla perfezione. E il tema era la politica italiana». Chissà se il capo dell'Eliseo avrà consultato la suocera anche sul tema scottante dell'immigrazione. Oggi sul tavolo dei ministri europei degli Interni e della Giustizia, ci sarà il patto europeo per l'immigrazione e l'asilo lanciato da Sarkozy. Stop alle regolarizzazioni di massa; accesso solo ai lavoratori immigrati di cui gli Stati membri hanno bisogno e solo per il periodo di tempo necessario; stretta sui ricongiungimenti familiari. Il

questo caso il Congresso si limita ad aprire un dibattito.

In quanto al contrastato rapporto con la Chiesa cattolica il leader socialista si è limitato a ribadire «il carattere laico dello Stato», approvando così indirettamente le indicazioni emerse nel dibattito come l'abolizione dei simboli religiosi nei luoghi pubblici (quindi anche i crocifissi nelle scuole) e l'abolizione di funerali di Stato con rito religioso. Al tema dell'immigrazione Zapatero ha dedicato buona parte del suo intervento. Molti militanti, anche pubblicamente, hanno manifestato dissenso per l'appoggio dato dagli europarlamentari del Psoe alla Direttiva del Rientro che apre la strada alla detenzione anche per 18 mesi nei Cpt. Intervistato da El País, Zapatero si è spinto a definire «progressista» la direttiva di Bruxelles e ieri, per sedare i malumori, ha spiegato che la Spagna si oppone all'immigrazione illegale, ma offre la «piena integrazione» agli stranieri regolari che, ben presto, potranno votare alle elezioni amministrative.

Poi ha scatenato l'applauso della platea aggiungendo che «se negli asili non ci sono posti liberi non è colpa degli immigrati e dei loro figli, ma degli amministratori». Non tutti, all'esterno del partito, sono convinti che la svolta laicista sia sufficiente per dissipare i dubbi che circondano i primi 100 giorni del secondo governo Zapatero. El País sospetta ad esempio che il leader «eluda le risposte» in special modo sulla crisi.

Qualche dato aiuta a capire ciò che bolle in Spagna. Nel settembre 2007 la crescita del Pil viaggiava sul 3,3%, due mesi dopo sul 3,1%, si attestava al 2,3% nell'aprile 2008 e ora sta sotto al 2%. Secondo analisi diffuse ieri il salario medio spagnolo si è ridotto dello 0,7% (18mila euro contro 19mila dell'Italia). La crisi si fa sentire soprattutto nel settore edilizio e molti immigrati stanno rischiando il posto. Zapatero ha aperto il Congresso assicurando il «governo rilancerà la crescita economica, mantenendo e aumentando, le politiche sociali».

Ieri ha detto che gli investimenti stranieri sono aumentati del 50% (16 milioni di euro nelle ultime settimane) e soprattutto ha orgogliosamente ribadito la sua fiducia sul fatto che la Spagna saprà superare le difficoltà puntando «sull'innovazione ed il rilancio delle infrastrutture». Lotta alla fame e ai mutamenti climatici, energie rinnovabili (obiettivo è di arrivare al 20%), aiuti ai Paesi in via di sviluppo sono stati gli altri temi toccati da Zapatero.

Oltre 200 gli invitati, 50 le delegazioni straniere. Per il Pd c'erano Lapo Pistelli e Luciano Vecchi. «Nelle peculiarità della Spagna - osserva Vecchi, della direzione del partito di Veltroni - è interessante l'approccio del Psoe allo sviluppo dei diritti individuali in un'ottica di responsabilità collettiva. L'affermazione dei diritti non è solo di principio, ma rappresenta una leva per favorire la trasformazione sociale ed economica del Paese».

Tra le priorità la legge sull'aborto. Confermata l'abolizione dei simboli religiosi dagli edifici pubblici

patto - se i Ventisette riusciranno a raggiungere un accordo - avrà la forma di una dichiarazione politica comune, con la quale tutti gli Stati membri dell'Unione europea si impegneranno a condurre «un'azione coordinata per la gestione dei flussi migratori». Anche se ogni Stato resterà libero di gestire i flussi sul proprio territorio in base alle proprie competenze. Ma la strada potrebbe essere tutt'altro che in discesa. Infatti, se il giro di vite sull'immigrazione fortemente voluto dall'Eliseo incontra il consenso di molti Stati - tra cui l'Italia - potrebbe non avere ancora il pieno appoggio di altri come la Spagna.

Giallo di Lloret de Mar Viktor o un tedesco chi era con Federica?

Mistero sulla ragazza italiana scomparsa in Spagna. Gli avvocati: troppi silenzi

■ di Anna Tarquini

«**QUANDO** ho lasciato Federica in discoteca era lucida e perfettamente in grado di badare a se stessa». Tornata ieri mattina in Italia Stefania Perin cerca di fare luce su uno dei misteri che avvolgono la scomparsa di Federica Squarise a Lloret de Mar. L'amica è

sicura: la ragazza non era troppo ubriaca o troppo fatta. Non era, al contrario di quanto sostengono 25 testimoni, scatenata e fuori di sé dopo una notte di bagordi. Gli investigatori catalani pensano che Stefania sappia molte più cose di quante dice. E ieri è tornata a Padova con il cuore stretto da un presentimento che lei stessa confida: quello di aver perso un'amica.

Nessuno è ottimista. Sono ormai sei giorni che di Federica Squarise non si hanno notizie e sono troppi. Gli investigatori, così come gli amici anche quelli che hanno passato l'ultima serata insieme a lei tra bevute e canne nel triangolo di locali a Lloret de Mar, hanno tutti lo stesso presentimento. Confermato, anche, dall'arrivo nella mattinata di ieri in paese del capo della polizia criminale catalana. «E come se la terra l'avesse inghiottita», titolavano ieri i giornali locali. Scomparsa nel nulla: senza telefono, senza documenti. Indosso solo un paio di calzoncini neri corti, una maglietta bianca, una macchina fotografica e qualche soldo. Ci sono venticinque testimoni e tutti in queste ore sono stati ascoltati dalla polizia. Il risultato fino ad ora è sconcertante: quella notte erano tutti molto brilli e le versioni non concordano, nemmeno una tanto che sembra quasi impossibile venire a capo. C'è chi dice di averla lasciata con Victor «il ciccione», un ragazzo uruguayano, alle tre di notte passate; chi l'ha vista poco lucida vagare fuori dalla discoteca; chi sdraiata su una panchina che sta in fondo a una viuzza. Valentina, un'altra ragazza italiana che fa la barista, rivela che Federica «era abbastanza andata» e che in discoteca si era messa a ballare su un tavolo da sola, in maniera provocante. L'amica Stefania era già andata via. Comunque la si rac-

conti una cosa è certa: Federica, la notte del 30 giugno, si è avvicinata al pericolo. La polizia segue due piste: quella di Victor - che è anche l'unico ad essere stato sottoposto al prelievo volontario del Dna - il barista del Beach & Friends, il locale dove Federica e la sua amica Stefania hanno passato quasi tutta la serata, fino alle tre di notte. E quella di un giovane tedesco che avrebbe fatto par-

**Dna per il barista
uruguayano
che l'avrebbe vista
per ultimo
Ma non è indagato**

te della compagnia (non meno di 15 persone) ma che era già rientrato in Germania. La polizia catalana ha chiesto ai colleghi tedeschi di rintracciarlo per sentire anche la sua versione. Fino ad ora dice il legale della famiglia Squarise Aldo Pardo - si sa che questo ragazzo è tornato in patria la mattina del primo luglio, dopo la notte brava e che poi avrebbe fatto perdere le proprie tracce. Ma fonti investigative in Spagna avevano invece fatto sapere che proprio un cittadino tedesco, nei giorni passati, aveva aiutato la polizia ad identificare Victor, come uno dei giovani che era stato con Federica la notte in cui è scomparsa. Ce n'è poi una terza. Ed è quella più suggestiva anche se non ancora confermata dalla polizia catalana. Sembra che quella stessa notte, nello stesso albergo dove alloggiavano Federica e Stefania, una ragazza olandese di 17 anni sia morta cadendo dalla finestra. E il giorno prima un'altra ragazza inglese aveva tentato il suicidio. Misteri nei misteri. Dagli interrogatori è possibile avere solo una certezza: fino alle tre di notte Federica era con l'amica Stefania e gli altri del gruppo al bar Beach &



Una recente immagine di Stefania Perin, l'amica di Federica Foto Ansa

Friends, poi si è spostata sempre insieme agli altri alla discoteca Yates. Da questo locale è poi sparita. In questo locale, l'amica Stefania, l'ha lasciata sola per allontanarsi con un ragazzo. Il legale di famiglia sta pensando di volare in Spagna nei prossimi giorni dove già si trovano il fratello e la sorella di Federica. «Non voglio

**Scomparsa nel nulla
senza documenti
I giornali locali: come
se la terra
l'avesse inghiottita**

intralciare le indagini - dice Pardo - ma la polizia non ci tiene informati. C'è troppa riservatezza e stiamo pensando di chiedere aiuto al governo italiano». E aggiunge: «Stanno anche tenendo sotto tutela la sorella di Federica. Adirittura le hanno chiesto di telefonare soltanto con un telefono fornito da loro».

LONDRA Nuovo identikit dell'assassino dei due francesi

■ Il ventunenne che era stato arrestato è stato rilasciato. Scotland Yard ieri ha diffuso l'identikit di un altro giovane visto mentre la sera del duplice delitto si allontanava in fretta e furia dallo stabile dove sono stati uccisi i due francesi che erano a Londra per un master in biochimica.

La polizia londinese ha lanciato un nuovo, pressante appello affinché eventuali testimoni si facciano avanti. Scotland Yard ieri pomeriggio ha rimesso in libertà il giovane di 21 anni arrestato nella notte tra venerdì e sabato nell'ambito dell'inchiesta sulla brutale uccisione «alla Tarantino» di due studenti francesi in un appartamento di Londra sud. Nella metropoli britannica per preparare un master in biochimica, i ventitreenni Laurent Bonomo e Gabriel Ferez sono stati massacrati giusto una settimana fa con circa 250 coltellate (molte inferte quando già erano cadaveri) in un appartamento di New Cross al quale è stato poi appiccato il fuoco. La polizia batte con priorità la pista del furto andato male. Dall'appartamento, dove Bonomo viveva e dove Ferez era andato a passare la serata con l'amico, sono sparite infatti due console per videogiochi. Questa pista mal si sposa però con il carattere estremamente brutale del doppio delitto. I genitori di Gabriel Ferez hanno intanto lanciato un accorato appello agli assassini (si pensa che siano almeno due) perché si consegnino alla polizia: «Non potete vivere nascosti per sempre. Forse avete paura e vi sentite vili ma dovete riconoscere il terribile errore fatto».

Strage vicino alla Moschea Rossa, 15 morti a Islamabad

Kamikaze tra i poliziotti a quasi un anno dal sanguinoso attacco del 2007 finito con più di 100 vittime

■ di Gabriel Bertinotto

UN KAMIKAZE si è fatto saltare in aria a Islamabad uccidendo almeno 15 persone vicino alla Moschea Rossa. L'attentato è quasi certamente una sorta di macabra rappresaglia commemorativa per la strage di estremisti islamici compiuta, proprio in quella moschea, dai rangers del presidente Musharraf il 10 luglio dell'anno scorso. Un eccidio per vendicame un altro. L'uomo-bomba si è fatto esplodere al termine di un raduno di militanti integralisti. La folla cominciava a disperdersi. D'improvviso il terrorista suicida si è diretto a piedi verso un posto di blocco della polizia e ha attivato il detonatore. La deflagrazione lo ha ridotto in brandelli. «Ab-

biamo trovato la parte superiore del corpo dell'attentatore», ha detto poco dopo il ministro degli Interni Malik ad una televisione locale. Quasi tutti i morti e gran parte dei circa venti feriti sono agenti in uniforme. La manifestazione si era svolta in un clima teso, ma senza incidenti. Gli oratori avevano usato parole di fuoco contro Musharraf accusandolo per il massacro dell'anno scorso, quando le truppe irrupero nel tempio dove centinaia di miliziani armati si erano asserragliati trattenendo ostaggi. «Musharraf, pensavi di soffocare il movimento islamico attaccando Lal Masjid (Moschea Rossa), ma noi ti diciamo che hai fallito», aveva detto Shah Abdul Aziz, un religioso ed ex-membro del Parlamento. E ancora: «Tutto fu fatto al servizio dell'America e di Bush. Ma io dico all'America che la jihad



Una vittima dell'attentato alla moschea di Islamabad Foto di M.Javed/Ap

continuerà». Dalla folla si erano levate ripetute invocazioni alla guerra santa ed erano stati scanditi slogan per «l'impiccagione di Parvez Musharraf, amico degli Stati Uniti». Poi l'attentato,

circa un quarto d'ora dopo che gli organizzatori avevano dichiarato chiuso il raduno. «I nostri uomini erano l'obiettivo principale dell'attentato», ha dichiarato un ufficiale aggirandosi tra i

cadaveri smembrati e le urla dei feriti. L'assalto a Lal Masjid fu ordinato un anno fa da Musharraf dopo che da mesi la moschea era diventata rifugio permanente e base militare di gruppi armati integralisti. Negli scontri morirono un centinaio di persone, compresi donne e bambini tenuti in ostaggio dai guerriglieri ed una ventina di militari. Successivamente le bande integraliste scatenarono un'ondata di attentati e agguati alle forze di sicurezza che in circa un anno hanno fatto più di 1100 morti. Da qualche tempo però gli attacchi erano diminuiti grazie ad alcuni accordi stabiliti fra il nuovo governo pachistano uscito dalle elezioni di febbraio e alcune organizzazioni fondamentaliste. A Islamabad l'ultimo attentato era stato compiuto poco più di un mese fa: un kamikaze a bordo di un'auto si era fatto saltare in aria all'ingresso dell'am-

basciata danese uccidendo sei persone e ferendone altre 20. Lal Masjid si trova in pieno centro nella capitale pachistana, non lontano dalla sede dei servizi segreti e da due scuole coraniche, una maschile ed una femminile, chiamata Jamia Hafsa. In passato la Moschea Rossa era frequentata dagli uomini del potere e dall'élite pachistana. Ma negli ultimi anni, soprattutto dopo la svolta anti-talebana di Musharraf in seguito agli attentati dell'11 settembre, fra i due fratelli che dirigevano la moschea ed il governo i rapporti erano diventati tesi. Uno dei due, il Maulana Abdul Aziz, oggi è agli arresti, dopo avere tentato di fuggire travestito dal tempio assediato dai soldati l'estate scorsa. L'altro, Abdul Rashid Ghazi, fu ucciso durante l'incursione dei rangers. Per quella vicenda Al Qaeda ed i talebani hanno più volte annunciato sanguinose rappresaglie.

Il nuovo manifesto ti aiuta a trovare la sinistra.
Un giornale diverso da tutti gli altri, perfino dal manifesto. Una voce indipendente,
aperta a tutti, per scoprire la realtà e immaginare il futuro. Dalla parte della ragione.

il manifesto
LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.



Lei Vince

Vanessa Ferrari a Roma ha vinto la 1ª edizione della Mediterraneo Gym Cup-Memorial Mikhail Klimenko. La campionessa ha ottenuto 59,700 punti, seguita dalla romena Sandra Izbasa (59,550) e dalla brasiliana Jade Barbosa (58,550). E pensare che era pure reduce da infortunio...



IN TV

■ **10,10 SkySport2**
Beach Volley
■ **12,15 Eurosport**
Biathlon
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **13,30 SkySport1**
I signori del gol
■ **15,00 SkySport3**
Mlb, New-York-Boston
■ **15,30 Rai3**
Tour de France
■ **17,00 SkySport2**
Motori

■ **17,25 RaiSportSat**
Schema, Camp. Europei
■ **18,10 Rai2**
Rai Tg Sport
■ **18,30 SkySport3**
Calcio, Rosenb.-Chelsea
■ **20,05 Rai3**
Speciale Tour de France
■ **20,30 SkySport3**
Tennis, torneo Atp
■ **21,00 SkySport1**
Speciale calciomercato
■ **21,30 RaiSportSat**
Tennis, Torneo Challenge



F1. GP INGHILTERRA

IN PISCINA

Acqua regina a Silverstone
Hamilton la doma e vince
davanti Heidfeld e Barrichello
Ma c'è chi affoga: la Ferrari

■ di **Lodovico Basalù**

NAUFRAGIO La Ferrari affoga sotto gli acquazzoni del più classico clima inglese. Il solo Kimi Raikkonen limita i danni (4^o) seppur doppiato da uno scatenato Lewis Hamilton, che al via non risparmia ruotate nemmeno al compagno di team, Heikki Kovalai-

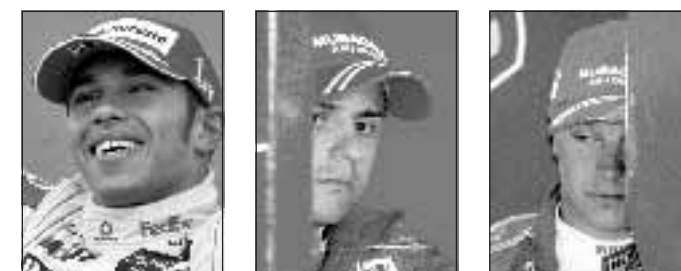
n. Il fenomeno della McLaren ha vinto con ben un minuto di vantaggio su Nick Heidfeld e Rubens Barrichello. Insomma al giro di boa il campionato riparte da zero, con tre piloti appaiati a 48 punti, ovvero Hamilton, Massa e Raikkonen, seguiti a due solo lunghezze da Robert Kubica. Con il polacco che ha gettato alle ortiche una occasione d'oro per ritrovare la testa del mondiale, a causa di un testacoda seguito dal classico insabbiamento. Nulla, per carità, a confronto di Felipe Massa, autore di una gara a dir poco disastrosa. Caratterizzata da ben cinque testacoda e da un ritmo di gara imbarazzante. Gioirà chi sostiene che il brasiliano è bravo, ma solo quando azzecca la giornata giusta. E che l'assenza degli ausili elettronici lo penalizza nei confronti di chi mostra gli attributi. Insomma nulla a che vedere con la padronanza di guida di un Lewis Hamilton. Che si conferma un fuoriclasse, specie quando il cielo rovescia tonnellate d'acqua sul circuito, come accadde anche lo scorso anno in Giappone. La McLaren-Mercedes ha quindi azzeccato tutto, comprese le gomme. La Bmw, con il tanto criticato Heidfeld, anche. Mentre la Honda ha costruito un capolavoro, grazie all'adozione delle gomme rain quando servivano, con Barrichello ben gestito da quel grande stratega che è Ross

no di marcia che sembra voler ripercorrere Hamilton, alla sua settima vittoria in nemmeno un anno e mezzo. Bravo Lewis, brava la McLaren. Che ha risposto alla Ferrari con una monoposto rivista profondamente dal punto di vista aerodinamico. Il quinto posto di Kovalainen, partito in pole, non può accontentare del tutto il team di Ron Dennis e sua maestà la Mercedes. Ma Heikki non è Hamilton, come Massa non è Raikkonen. Una equazione inequivocabile. Mea culpa per i piloti o per la gestione dal box Ferrari? Che per le previsioni meteo si affida a Me-

teo France, come peraltro fa anche la Honda, terza classificata? La domanda è lecita, anche se le risposte saranno al solito molteplici. L'importante è ritrovare il filo della matassa per il prossimo Gp di Germania, che di solito si corre sotto un sole torrido. "Ci sono delle cose che non sono state fatte nella maniera giusta - ha ammesso Stefano Domenicali -. Con degli errori e delle prestazioni non all'altezza rischiamo di rimettere in gioco i nostri principali avversari". L'ammissione di una sconfitta, che è indubbiamente pesante per il Cavallino Rampante.

AMARCORD Un terzetto in vetta alla classifica, come nel campionato scorso.

Una poltrona per tre, un anno dopo



Non occorre andare molto indietro nel tempo per ritrovare tre piloti appaiati in testa al mondiale. Accade infatti l'anno scorso, già al terzo Gran Premio, in Bahrain. Con Alonso, Raikkonen ed Hamilton primi con 22 punti. Poi, dal successivo Gp di Spagna, il fenomeno Lewis, al volante di una McLaren poi coinvolta nella nota spy story ai danni della Ferrari, mantenne sempre la testa della classifica, solo appaiato da Alonso. Infine la nota beffa finale. Con Raikkonen che tra il Gp di Cina e quello del Brasile riuscì ad annullare i 17 punti di svantaggio che aveva sul pilota delle fecce d'argento, prevalendo per un solo punto. Andando indietro nella lunga storia del circus, anche altri campioni hanno visto due o tre piloti a pari punti durante e anche alla fine della stagione. Nel 1950, ad esempio, Giuseppe Farina, su Alfa Romeo, dopo due gare era primo a pari punti con Juan Manuel Fangio. Alla fine vinse l'italiano, imitato poi nel 1952 e 1953 da Alberto Ascari, ultimo con il passaporto nostrano a conquistare un campionato del

mondo in F1. Altro testa a testa, tra due piloti, nel 1974. A un Gran premio dalla fine Emerson Fittipaldi (McLaren) e Clay Regazzoni (Ferrari) sono a pari punti per il gioco degli scarti allora in auge. Vince però il brasiliano, arrivando quarto nell'ultimo Gp, disputato a Watkins Glen, negli Stati Uniti. Nel 1977 fu poi la volta di Lauda (Ferrari) e Scheckter (Ford), con l'austriaco campione a fine anno. Nel 1999 altra grande volata, ma sempre a due, tra Mika Hakkinen (McLaren) ed Eddie Irvine (Ferrari) che a tre gare dalla fine sono entrambi a 60 punti. Vincerà, come noto, il finlandese, portandosi a casa il suo secondo titolo consecutivo. Infine, nel 2006, l'ultimo duello di Schumi. Perso con Alonso. E a proposito di ti-

oli indati, quello che vide primeggiare con il minor scarto in assoluto un pilota sull'altro, fu quello conquistato da Niki Lauda nel 1984, che prevalse per soli 0,5 punti sulla monoposto gemella di Alain Prost, l'imbattibile McLaren-Porsche. A Montecarlo, infatti, al francese fu assegnato metà punteggio (4,5 punti invece di 9 secondo la regolamentazione di allora) perché la gara fu sospesa per la pioggia. In realtà perché uno sconosciuto Ayrton Senna stava rimontando, con una scalagnata Toleman 4 secondi al giro, al poi quattro volte campione del mondo. Il direttore di gara era il grande pilota belga Jacky Ickx, amico di Prost. Che cercò di salvare capra e cavoli. Malamente, visto l'epilogo beffa di fine campionato. **lo. ba.**

Arrivo - Gp di G. Bretagna		Punti																	
		Australia	Malesia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
1	L. Hamilton (McLaren) in 1h 39'09"440	48	10	4	-	6	8	10	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-
2	N. Heidfeld (Bmw) a 1h 08'577	F. Massa	48	-	10	8	10	6	4	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	R. Barrichello (Honda) a 1h 22'273	K. Raikkonen	48	1	10	8	10	6	-	-	8	5	-	-	-	-	-	-	-
4	K. Raikkonen (Ferrari) a un giro	R. Kubica	46	-	8	6	5	5	8	10	4	-	-	-	-	-	-	-	-
5	H. Kovalainen (McLaren) a un giro	N. Heidfeld	36	8	3	5	-	4	-	8	-	8	-	-	-	-	-	-	-
6	F. Alonso (Renault) a un giro	H. Kovalainen	24	4	6	4	-	-	1	-	5	4	-	-	-	-	-	-	-
7	J. Trulli (Toyota) a un giro	J. Trulli	20	-	5	3	1	-	-	3	6	2	-	-	-	-	-	-	-
8	K. Nakajima (Williams) a un giro	M. Webber	18	-	2	2	4	2	5	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
		F. Alonso	13	5	1	-	-	3	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-
		R. Barrichello	11	-	-	-	-	3	2	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-
		N. Rosberg	8	6	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		K. Nakajima	8	3	-	-	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Ferrari	Bmw	McLaren	Toyota	Red Bull	Williams	Renault											
		96	82	72	25	24	16	15											

IL DOPO GARA Dal box della «Rossa» facce lunghe e un unico coro: abbiamo sbagliato la strategia nei pit-stop L'enfant prodige torna a sorridere: sì, è la mia vittoria più bella

■ di **Simone Di Stefano**

«È di gran lunga la mia più bella vittoria in una delle gare più difficili». Appena sceso dalla sua monoposto Lewis Hamilton, vincitore del Gp di Gran Bretagna, non è riuscito a nascondere l'emozione. «Qui mi sento a casa - ha ammesso il pilota inglese - All'ultimo giro ho visto la folla che si alzava, contavo i metri che mancavano al traguardo. Ho vissuto grandi emo-

zioni, volevo condividerli con tutti e dedico questa bellissima gara alla mia famiglia». Poi l'analisi tecnica di una gara che lo ha visto davanti fin dalla partenza: «Ci sono state condizioni meteorologiche estreme con alcuni settori asciutti, altri bagnati, e pozzanghere che andavano evitate. Non riuscivo neanche a vedere dagli specchietti, riuscivo a regolarli quando sentivo il rumore dei motori». Poi la svolta dai box, quando

l'inglese ha cambiato le gomme e Raikkonen no: «Effettivamente dopo il cambio gomme con le intermedie è andato meglio. È stata la decisione giusta del team, io mi sono concentrato sulla pista. È stata molto dura, una grande sfida». Tutt'altra atmosfera invece in casa Ferrari. Luca Badoer, team manager del Cavallino è stato il primo ad ammettere l'errore del mancato cambio gomme: «La scelta di rimanere al primo pit stop con

le stesse gomme alla fine non ha pagato perché ha continuato a piovere più di quanto pensavamo. Quando eravamo sicuri di poter andare in fondo, siamo stati costretti a fare un altro pit-stop». Stesso tipo di valutazione secondo il finlandese Raikkonen che ha sottolineato la gravità dell'errore di valutazione: «È stata una decisione sbagliata. Peccato perché avevamo una buona velocità ma ora non ci resta che fare ottime pro-

ve in futuro. Si vince e si perde insieme - ha aggiunto raikkonen - non ho motivi per fare delle critiche alla squadra». Il più scuro in volto però è Felipe Massa arrabbiato con se stesso più che con il team: «È stato un week end da dimenticare. Ho commesso tanti errori e non sono riuscito a guidare dritto, facendo tanti aquaplaning». Ad avere approfittato della pioggia inglese sono stati Nick Heidfeld, arrivato secondo alle spal-

le di Hamilton e Rubens Barrichello, che non saliva sul podio dal 2005: «È stato veramente difficile - ha detto il tedesco della Bmw - All'inizio ero in difficoltà a stare dietro ad Alonso ma poi ho notato che qualcun altro aveva distrutto i pneumatici, mentre i miei erano ancora integri. Molto dipendeva dalla scelta iniziale». Scelta che si è rivelata vincente anche per l'ex ferrarista: «È fantastico - ha detto Rubinho - Mi piace guidare sul bagnato e a volte riesco a far bene. Mettere le gomme da bagnato è stata un'ottima idea, riuscivo a superare gli altri sia internamente che esternamente come se fosse una magia».

Nadal batte Federer nella finale infinita Spagna ancora in festa

Wimbledon, dopo cinque titoli di fila lo svizzero abdica
Quasi 5 ore di battaglia, due le sospensioni per pioggia

di Ivo Romano

C'È UNA BATTAGLIA EPICA, divisa in tre atti dalla pioggia. C'è un'altalena di emozioni che rimanda a pagine memorabili della storia del tennis. C'è Rafael Nadal che vince il suo primo Wimbledon, in barba alle sue spiccate caratteristiche da terraiolo di lusso. C'è

il maiorchino che prova a imboccare la strada maestra, indicata anni fa da un certo Bjorn Borg. C'è Roger Federer che perde il suo primo match sull'amata terra dopo tempo immemore. C'è lo svizzero che ferma la sua lunga striscia di trionfi sulla sacra erba londinese. C'è tutto questo, e molto altro. Forse c'è soprattutto che lo sport non si può misurare solo col talento, neppure con il fisico, tanto meno con la condizione. C'è altro, molto altro. La psicologia, prima di tutto. Perché il Federer che esce sconfitto dal Centrale di Wimbledon e lascia il campo al promesso numero 1 è un campione battuto nella testa ancor prima che sul campo. Soffre l'altra personalità, si libera quando tutto sembra perduto, si affloscia sul più bello della contesa. Nadal, per lui, non è più solo un rivale, ma un complesso che gli si materializza dinanzi, sempre in finale. Come un tarlo gli si è infilato nella testa, scavando nel profondo, sottraendo certezze. E alimentando paure. Che lo batta sulla terra è nella logica delle cose, questione di caratteristiche. Ma anche lì qualcosa è accaduto. Una volta si lottava, ora non c'è sfida. E i dubbi lievitano, a ogni sconfitta di più. Se poi prendi una sonora scoppola e raccogli le briciole i timori finiscono per tramutarsi in fobie, da cui è difficile venir fuori. E la sconfitta di Parigi è troppo pesante (tre set a zero, la miseria di quattro game raccolti) e recente per non contare, anche se sotto i piedi dei due campioni non c'è il rosso per i giocatori ma l'erba per i talentuosi. Che le distanze si fossero assottigliate anche sul verde era chiaro a tutti. Due precedenti finali tra i due: un set strappato da Nadal nella prima, ben due nella seconda. E il gap che si riduce è inversamente proporzionale alle paure, che aumentano. Va a finire che Federer, favorito ma non tanto della vigilia, parte col freno a mano tira-

to e il servizio a scartamento ridotto. E che Nadal, sempre con gli artigli ben in vista, ne approfitti, volando via subito, fino a portarsi a casa il primo set (6-4). Sotto nel punteggio, è più facile liberarsi dei tarli e liberare i propri colpi. Il tempo di scattare avanti e ipotecare la seconda partita. Ma è quando la bilancia pende a suo favore che Federer perde colpi, mai contro altri rivali, sempre contro Nadal. Il 4-1 è

Roger: «Ho provato di tutto ma...»

Rafa fa i complimenti: «Lui è il miglior tennista della storia»

un fuoco di paglia, solo un'ipotesi di rimonta. Nadal lo insegue, lo affianca, lo sorpassa: da 1-4 a 6-4. E poi non coglie un'occasione che sia una, malgrado se ne procuri un bel po', con palle-break in quantità industriale. Ci pensa Giove Pluvio a trarlo d'impaccio: pioggia giù dal cielo, match interrotto (sul 5-4 al terzo set), e alla ripresa un tie-break da sogno, vinto sull'onda del servizio ritrovato. Non come l'altro, quello del quarto set. Perché la psicologia è materia indigesta per tutti, anche per Nadal, che pure sembra atleta d'acciaio. Altrimenti non commetterebbe un doppio errore nel tie-break del quarto set (condotto per 5-2), nel quale si issa per due volte al match-point, senza riuscire a chiudere la contesa, anche per merito di Federer, che scaccia tutti gli incubi quando è vicino al baratro. Ancora pioggia, in apertura dell'ultima partita. Interruzione breve, ripresa quasi immediata. Poche chance, quasi tutte per Nadal, che ne coglie una al volo e chiude per 9-7 al quinto set e al quarto match-point. L'uomo della storia è lui, per una volta anche a Wimbledon, sul giardino di casa del rivale di sempre.



Lo spagnolo Rafael Nadal vincitore a Wimbledon Foto di Anja Niedringhaus/Agf

EVENTI Successo per il festival dell'ente

I 60 anni dell'Uisp a Rimini

La più grande manifestazione di sport sociale e per tutti mai organizzata in Italia, con 25.000 atleti, dei quali 2.900 stranieri, in rappresentanza di 23 paesi del mondo e di 28 associazioni. Sono i numeri di «Rimini 2008 - Sport for all Festival», conclusosi domenica nella località romagnola, evento organizzato dall'Unione italiana sport per tutti, per festeggiare il suo 60° compleanno.

Una foto di famiglia per le organizzazioni che, come l'Uisp, si battono da anni per un'altra idea di sport in Italia e nel mondo, grazie alla rete internazionale Csit, che per la prima volta ha riunito insieme i suoi campioni.

Filippo Fossati, presidente Uisp, è soddisfatto: «Il bilancio è molto positivo: le attività di questi giorni hanno dimostrato che lo sport per tutti è molto vitale e riesce a dare un'immagine di amicizia e fair play. Valori importanti dei quali l'intero sistema sportivo ha bisogno». Concorde il presidente del Coni, Gianni Petrucci, che sabato ha partecipato al festival. «Questa è una data importante per voi e per l'intero sport italiano. Conosco l'importanza degli enti di promozione sportiva, e mi batterò affinché il rapporto con il Coni migliori, così come quello con le Regioni, per agevolare lo sviluppo dello sport per tutti».

Il festival si è messo in luce anche per l'attenzione nei confronti dell'ambiente: ogni atleta, allenatore, giudice o volontario ha ricevuto un vademecum con il «Piano d'azione ambientale», fatto di istruzioni sul recupero e il riciclo dei materiali. A tutti è stata data una borraccia che poteva essere riempita con acqua di rete anziché con quella in bottiglia, mentre ognuno dei circa cento impianti sportivi utilizzati nella provincia di Rimini, dal calcio all'atletica alla pallavolo, è stato dotato di un erogatore di acqua potabile di rete e di contenitori per la raccolta differenziata.

Tutto ciò ha permesso di risparmiare 40.000 chili di plastica e 56.000 chili di CO2. «Uno sforzo organizzativo senza precedenti», sottolinea Fossati, che precisa: «L'Uisp ha gli stessi anni della Costituzione italiana. Un compleanno che andava festeggiato degnamente, ma anche obiettivo importante per un ente che ha fatto dell'impegno per il diritto allo sport il tratto distintivo della sua storia. Noi, con l'esperienza che ci contraddistingue, vorremmo quindi ricordare al governo e alle amministrazioni locali che lo sport dei cittadini è una cosa molto concreta, che riguarda il passato e il futuro delle persone e ha bisogno di politiche pubbliche specifiche».

PREMIER LEAGUE In Nigeria rapito il fratello di Joseph, calciatore dell'Everton. Simili i casi di Robinho e Kaladze Il dramma dei sequestri, ora è in casa Yobo



Il calciatore nigeriano dell'Everton Joseph Yobo

di Simone Di Stefano

TRASCINATO fuori dalla sua auto e portato via senza ancora nessuna rivendicazione. È la triste vicenda

che sta vedendo protagonista in queste ore, Norum Yobo, fratello minore del calciatore Joseph Yobo, difensore della squadra di Premier League inglese dell'Everton e nazionale nigeriano. Il ragazzo, nella notte tra sabato e domenica scorsi, si trovava in un locale all'interno di un hotel a Port-Harcourt, città nigeriana situata nel Delta del Niger. Dopo essere uscito dal locale, con cui aveva trascorso la notte con degli amici, un gruppo di uomini armati lo ha prelevato a forza e lo ha caricato su un altro mezzo facendo perdere le sue tracce. Un rapimento in piena regola, secondo la polizia del distretto di River State. Il Delta del

Niger è una regione in cui i rapimenti sono molto comuni, a causa della dimostranza dei militanti del luogo nei confronti delle multinazionali petrolifere stanziate a queste latitudini per gli enormi giacimenti. I militanti contestano ai petrolieri di essersi appropriati del territorio senza alcun coinvolgimento dei residenti. Il rapimento sembra tuttavia da ricondursi alle tante gang malavitose che popolano la zona. Attraverso una portavoce della Polizia è stato reso noto che al momento non è stato richiesto alcun riscatto per la liberazione dell'ostaggio, né ci dovrebbero essere stati contatti tra i sequestratori e la famiglia di Yobo. La vicenda ha scosso il difensore, attento ai problemi del suo paese e fondatore in passato della Joseph Yobo Charity Foundation, una fondazione volta alla scolarizzazione dei bambini ni-

geriani. Si ripete la triste vicenda che ha già visto protagonisti tanti calciatori. Tutti ricordano gli occhi spenti di Kakha Kaladze quando scendeva in campo nel periodo in cui rapirono il fratello Levan. Il suo corpo venne ritrovato privo di vita molto tempo dopo in Georgia e i suoi aguzzini furono condannati a 25 anni di reclusione. Nel 1994, il fuoriclasse brasiliano Romario, all'epoca in forza al Barcellona, subì il rapimento del padre, liberato dopo una prigionia lunga sei giorni. Storia simile per un altro brasiliano, il madridista Robinho, che nel 2005 si vide richiedere un cospicuo riscatto in cambio della libertà della madre, poi liberata. Storia a lieto fine anche per Maria de Lourdes, sorella di Ricardo Oliveira. Rapita una mattina del 2006 a San Paolo, fu liberata dopo 159 giorni di prigionia. Uno dei casi di sequestro più lunghi della storia del Brasile.

IN SUDAMERICA il fútbol è una religione. Laica, ma pur sempre serissima. Anche una partita scapol-ammogliata diventa un evento da seguire con dibattiti pre e post partita che inondano le tv. La globalizzazione ha portato nelle favelas latine il calcio europeo, e così oggi ogni ragazzino, da Guadalajara a Buenos Aires, sogna di giocare nel Manchester United o nel Milan. Per molti di loro il sogno non è mai stato tanto reale. Ogni ventenne con un minimo di talento sente le sirene rappresentate dai club europei. I dirigenti delle più blasonate squadre del continente sono disperate: trattenere un ragazzo che si è formato nel settore giovanile è diventato quasi impossibile. Il caso più paradossale è quello di Sebastian Nayar. Con il 20enne centrocampista i dirigenti del Boca credevano di essere stati lungimiranti. Gli avevano fatto

IL CASO I club di tutta Europa saccheggiano i vivai brasiliani e argentini. E l'Italia è in prima fila nell'invasione La razzia dei giovani sudamericani. Nel nome dei bilanci

firmare un contratto di 4 anni, a una cifra importante. Ma con la camiseta blu e gialla che fu di Maradona Nayar ha giocato solo 60 minuti scarsi in tutto l'anno, in uno spezzone contro il Racing il 17 maggio. Perché ha giocato così poco? Il ragazzo si era già fatto convincere dagli spagnoli del Recreativo Huelva. «Meno giochi e meglio è», era stato il messaggio subito accolto da Sebastian, che ha finto infortuni di ogni genere. Con soli 60 minuti giocati il contratto firmato è quasi carta straccia e gli spagnoli possono portarsi a casa gratis il loro talento. Il presidente del Boca Pedro Pompilio ha subito annunciato protesta formale al-

I NUOVI SUDAMERICANI DELLA SERIE A

GERMAN DENIS (Arg)	Napoli	FELIPE MELO (Bra)	Fiorentina
MAURO ZARATE (Arg)	Lazio	BRANDAO (Bra)	Siena
JUAN PABLO CARRIZO (Arg)	Lazio	DIEGO POLENTA (Uru)	Genoa
PABLO LEDESMA (Arg)	Catania	ABEL HERNANDEZ (Uru)	Genoa

la Fifa, ma anche lui sa che la firma non conta nulla, o quasi. La giustificazione di Nayar dà la morale della storia: «Il treno passa una volta sola». L'Afa (la federazione argentina) sarà costretta a concedere il tran-

sfero e Nayar sbarcherà in Europa. Non da solo, però. Assieme a lui ci saranno almeno un centinaio fra argentini, uruguayi, brasiliani, boliviani, ecuadoregni, e messicani accalappiati dai club europei in giro per il continente. Le nostre

società battono la piazza da tempo, e lo faranno con più fervore dopo il via libera della Federcalcio al secondo extracomunitario. Già ad oggi degli stranieri arrivati da altri campionati 8 su 15 sono sudamericani. Gli uruguayi Polen-

ta e Hernandez (minorenni che vanno al Genoa), i brasiliani Brandao (Siena) e Melo (Fiorentina), gli argentini Denis (Napoli), Ledesma (al Catania), Zarate e Carrizo alla Lazio. Ci sono poi quelli che stanno facendo litigare i club di medio livello (l'argentino Boselli e l'uruguayo Fornaroli) e che esordiranno in A. In prima fila tra gli acquirenti c'è il «braccino corto» Claudio Lotito. Il presidente della Lazio ha fiutato l'affare: pescando giovani in Argentina si spende e si rischia poco (sono o non sono i tedeschi del Sudamerica?). Ma tutte le società italiane sgomitano nel mercato sudamericano: tanto a bilancio possono scrivere 10 milioni

quando invece se ne sono spesi 3 o giù di lì. I conti migliorano, la squadra si spera. Se poi il giocatore è veramente forte si può sempre far cassa rivendendolo, come capitato per Felipe Melo, centrocampista brasiliano di 25 anni, che arrivò in Europa nel 2004. Il Maiorca lo pagò due euro, poi lo girò al Santander e dopo all'Almería, che ora lo rivende alla Fiorentina per (si dice) 13 milioni. A guadagnarci sono i procuratori. Che, pur di accaparrarsi la delega di un talento, regalano soldi ai suoi familiari. Qualcuno forse diventerà come Kakà o Messi, qualcun altro finirà come Riquelme, che in Europa non ha sfondato e che ora è tornato in patria, nel Boca. Molti di più faranno la fine di Oscar Dertycia, meteora alla Fiorentina, che in Europa ha lasciato tutti i capelli per una forma di stress.

Massimo Franchi

Il «toro» Hushovd incorna lo sprint

Tour, volata vincente del danese. Cunego cade, poi si rialza. Valverde è sempre in giallo

di Cosimo Cito

IN AMORE, in guerra e pure nel ciclismo una cosa è fondamentale: la fortuna. Su quella si possono costruire cattedrali. Senza quella, meno di niente. Quando Damiano Cunego è caduto ai meno 2900 metri dall'arrivo, non ha guardato né asfalto, né bicicletta, nessuno

dei poveri malcapitati caduti con lui. Ha guardato indietro, alle spalle, per 100 metri. Lo striscione dei meno tre era passato da cento metri, da meno di 10 secondi. Fosse caduto dieci secondi prima, il minuto con cui poi è giunto a Saint-Brieuc sarebbe diventato fardello. Così, no. Ritardo neutralizzato per caduta. Dai meno tre, nelle tappe di pianura, può succedere di tutto. Il tempo è comunque quello del vincitore. Fortuna, il Tour di Damiano è salvo. Dieci anni fa Pantani perse quasi sei minuti per cadute e robe del genere e dovette inventarsi quello che s'inventò - Plateau de Beille, il Galibier, Les Deux Alps, nulla di meno della perfezione assoluta - per recuperare. Cunego ha avuto il suo battesimo dell'asfalto, mentre davanti si lottava.

Le cadute, il vento, la Bretagna, la terra di Merlino e di Robic «testa di vetro», il primo grande «cascatore» della storia della bicicletta, la Bretagna insomma è quella terra che s'incunea nel Mare del Nord, da lì prende nuvole, il grigio perenne, l'orgoglio celtico. Il grigio e il nero sono dovunque, qui l'estate è così, nuvole e vento, la bandiera dei separatisti - a ognuno i suoi - è bianca e nera. In Bretagna la gente ama il ciclismo come fosse un anziano di famiglia, erano un milione ieri tra Auray e Saint-Brieuc. Solo in Bretagna, solo il Tour de France.

La tappa, sì, ecco: ha vinto Thor Hushovd, l'enorme norvegese dalle gambe di granito, velocista che tiene sugli strappi, potentissimo. È finita in volata, era cominciata con una fuga a due, Chavanel e Voeckler, poi da dietro, a una cinquantina dall'arrivo, sono arrivati anche Moreau e Lelay il bretone. Ai meno due avevano ancora 25 secondi. Chavanel prova ad allungare. Il gruppo, che corre col cronometro in mano in questi casi come faceva Paavo Nurmi, arriva giu-

sto sotto il triangolo rosso. Parte la volata. Prima parte Cancellara, gli si accoda Pozzato, ma l'arrivo non è lo stesso di quattro anni fa. È più semplice. Volata. Ci sono tutti i migliori. Anche Valverde si affaccia davanti, è in giallo e ci resta. Ma ai 200 parte Hushovd, e dietro si lotta per le briciole. L'ormai classica vittoria del norvegese è resa meno

bella dalla mancanza degli abbuoni. Già, non ci sono. Quindi, niente Maglia Gialla per lo scandinavo. Gli abbuoni sono poca roba, per carità. Danno un certo ordine alla classifica nelle prime tappe e talvolta obbligano anche i corridori di classifica, in tappe intermedie, a fare la volata. Servono a quasi niente, ma premiano il merito. Hushovd,

poi Kirchen, Ciolek, Hunter. Evans e gli altri arrivano comodi sulla linea. Solo il povero Soler beve a sorsi larghi dal tazzone della mala suerte, sette minuti, due polsi ko, ginocchio nero-bretone, ritiro vicino. Valverde si gode la gloria finché ce n'è. Poi verrà la cronometro. Poi le montagne, e poi un modo per

complicarsi la vita lo troverà prima o poi, non potrà mica andare sempre bene a questi spagnoli, che però hanno una attitudine allo sport grandiosa. Il migliore italiano è sempre Riccò, ottavo a un secondo e in maglia bianca. C'è un keniano in gruppo, si chiama Chris Froome. Per ora si diverte e prende minuti.

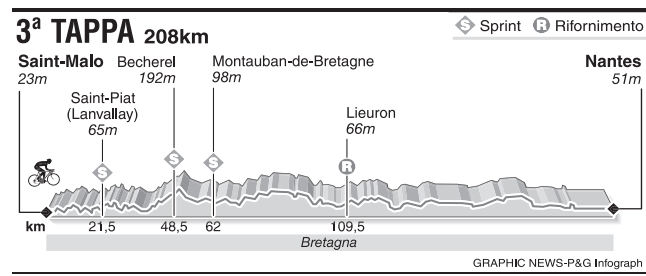


L'arrivo in volata del norvegese Thor Hushovd. Foto di Laurent Rebours/Agf

Riccò ottavo, è il migliore degli italiani

Ordine d'arrivo	Classifica generale
1. T. Hushovd (Nor).....in 3h45'13"	1. A. Valverde (Spa) in 8h21'20"
.....alla media di 43,834 km/h	2. Kirchen (Lus).....a 00'01"
2. Kirchen (Lus).....s.t.	3. Freire (Spa).....s.t.
3. Ciolek (Ger).....s.t.	4. Cobo Acebo (Spa).....s.t.
4. Hunter (Rsa).....s.t.	5. Evans (Aus).....s.t.
5. Zabel (Ger).....s.t.	8. Riccò (Ita).....s.t.
7. Freire (Spa).....s.t.	9. Schleck (Lus).....s.t.
8. Casper (Fra).....s.t.	10. Pozzato (Ita).....s.t.
12. Valverde (Spa).....s.t.	15. Zabel (Ger).....s.t.
19. Schleck (Lus).....s.t.	17. Schleck (Lus).....s.t.
21. Evans (Aus).....s.t.	25. Menchov (Rus).....a 00'07"
29. Menchov (Rus).....s.t.	38. Bruseghin (Ita).....s.t.
34. Riccò (Ita).....s.t.	43. Cunego (Ita).....s.t.

La tappa di oggi



A FINE TAPPA Face lunghe tra gli italiani, lo spagnolo tranquillo Cunego furibondo, Pozzato deluso Valverde sicuro: «Sto benissimo»

Filippo Pozzato ci ha provato, ma Saint-Brieuc è cambiata in quattro anni: «Ci ho provato, ma l'arrivo non era lo stesso di allora. È stato un finale di tappa molto incerto, pensavo fosse più duro. Ho provato a seguire Cancellara quando è partito, ma mi sono mancate le gambe per il finale. Hushovd è stato fortunato perché a poco più di un chilometro dall'arrivo era al gancio, poi ha trovato brillantezza nella spianata finale. Domani ci riproverò». Hushovd invece sapeva tutto: «Avevo studiato il percorso, era il tipo di sprint che si adatta meglio alle mie caratteristiche. Ho vinto bene». Kim Kirchen ha

perso di nuovo: «Quarto, secondo, è un buon inizio di Tour, ma i miei obiettivi vengono più avanti. Sono comunque soddisfatto della mia condizione di forma». Thomas Voeckler ha dato, come sempre, tutto quello che aveva: «Ho fatto l'impossibile, ma nel finale ero cotto». Valverde si gode il giallo: «Ogni giorno è dura, ma la Maglia Gialla dà una carica incredibile. La cronometro? Farò quello che posso, il Tour però quest'anno lo fanno le montagne e non le cronometro. La condizione è comunque eccezionale». Ultimo viene il Cunego furente: «Mi sono agganciato con un

corridore e sono caduto. Niente di grave. Sono arrabbiato, anche perché ho dovuto fare gli ultimi chilometri con la bici di Tiralongo. Dall'ammiraglia mi hanno comunque detto di andare tranquillo, la caduta è avvenuta ai meno tre». Oggi tappa facile. Saint-Malo-Nantes, 208 chilometri dal mare al cuore della Bretagna, tre sprint per la Maglia Verde, nessun Gpm, tappa per velocisti, ma occhio ai ventagli. Pozzato ha annunciato battaglia, ma dovrebbe essere volatona. Non c'è Bennati, la lotta si restringe a McEwen, Cavendish, Freire, pochi altri. Come sempre, poche volate, pochi velocisti.

In breve

Volley, donne
● **Italia-Usa 3-0**
Le azzurre di Barbolini hanno chiuso con un convincente e netto 3-0 agli Usa il World Grand Prix. Le azzurre si sono imposte coi parziali di 25-22 25-21 25-16.

Pallanuoto, Europei
● **Italia-Grecia 10-9**
Dopo il pareggio con l'Ungheria, il Setterosa vince la sua prima partita dell'Europeo, battendo 10-9 la Grecia.

Pugilato
● **Sturm vince ancora**
Il tedesco Felix Sturm ha conservato il titolo mondiale dei pesi medi Wba. Sul ring di casa, ad Halle, ha sconfitto ai punti l'americano Randy Griffin. Unanime il verdetto dei giudici: 116-113, 116-112 e 118-110.

Nuoto, Trials Usa/1
● **Phelps re dei farfalla**
Michael Phelps ha completato la sua prevedibile rassegna di vittorie ai Trials americani di Omaha, nel Nebraska, aggiudicandosi anche la gara dei 100 metri farfalla. Dopo 15 gare e 2 record mondiali in sette giorni, il nuotatore statunitense sarà impegnato in ben otto eventi alle prossime Olimpiadi. Il suo obiettivo sarà quello di battere il record di Mark Spitz, sette volte d'oro a Monaco '72.

Nuoto, Trials Usa/2
● **Record della Holzer**
2'06"09: questo il nuovo record femminile nei 200 metri dorso. A stabilirlo la nuotatrice statunitense Margaret Hoelzer. Il precedente primato apparteneva a Kirsty Coventry, dello Zimbabwe, che aveva nuotato in 2'06"39 a Columbia il 16 febbraio scorso.

Ciclismo, Giro d'Austria
● **Stop per temporale**
Il maltempo ha costretto gli organizzatori a interrompere il cronoprologo per un violento temporale. A tutti i corridori è stato dato il tempo dell'unico arrivato, il tedesco Radochla.

CALCIOMERCATO Ronaldinho si riavvicina al Milan, per il serbo Ivanovic alla Juventus è quasi fatta. La Roma non molla la pista Mutu, il Toro vicino a Klasic

Assi in prestito, per le italiane che non possono spendere

di Massimo De Marzi

ECONOMIE Pochi contanti, tanti prestiti. È questo il dato che emerge dal mercato delle big, sempre più orientate a limitare al minimo gli investimenti. Come il Milan, che continua a inseguire Ronaldinho, ma è disposto a prenderlo solo in prestito, o al massimo a prezzi di saldo. Il brasiliano, messo alla porta dal neo tecnico del Barcellona Guardiola, sta facendo carte false con il fratello-procuratore per passare ai rossoneri. Ma ieri l'ad rossonero, Galliani, è stato chiaro: «Per pagare l'ingaggio di Ronaldinho il costo del suo cartellino deve essere vicino allo zero». Il brasiliano vuole un ingaggio fa- raonico. Al Manchester City del multimiliardario Shinawatra Ronaldinho avrebbe chiesto un ingaggio di quindici milioni di euro netti a stagione. Una somma che al 99% diventerebbe im-

possibile da pareggiare per il Milan, che già ha storto il naso di fronte alla richiesta del brasiliano di 10 milioni all'anno. I rossoneri puntano comunque sul prestito. «Ma dipende tutto dal Barcellona» sottolinea Galliani. La Juventus, che in settimana dovrebbe chiudere la telenovela Xabi Alonso per aggiungere un tassello fondamentale al centrocampo, sembra aver accantonato l'idea Dejan Stankovic. «Ad oggi non esistono i presupposti di un passaggio del giocatore alla Juventus». Le parole dell'agente del centrocampista serbo, Vinić Fioranelli, a Radio Radio Tv sembrano chiudere definitivamente questa ipotesi, per altro bocciata anche sabato dai cori e dagli striscioni dei tifosi della Signora a Pinzolo. Ma la Juventus sta cercando anche rafforzare la difesa. Mellberg è reduce da un Europeo disastroso, il croato Knezevic non giocherà fino ad agosto e comunque è stato preso solo per fare numero, serve un altro centrale di valore, per non dover chiedere gli straordinari a Chiellini e



Ronaldinho Foto Ap



Branislav Ivanovic



Adrian Mutu Foto Ap

Legrottaglie: a Ranieri piace molto il serbo Ivanovic, corteggiato invano già a gennaio, ma oggi l'intesa con la Lokomotiv Mosca potrebbe arrivare sulla base di 7 milioni di euro, specie se il doppio di quella cifra verrà recuperato dalla cessione di

la quinta alla Roma. Il portoghese Deco, ultimo acquisto del Chelsea, ieri ha invitato Frank Lampard a restare a Londra, ma ormai siamo agli sgoccioli per chiudere la trattativa che porterà il forte centrocampista alla corte di Mourinho, Da via Duri-

ni sarebbe partito un fax con l'offerta ufficiale di 9 milioni di euro. Il presidente del Porto, invece, ha smentito che sia giunta una richiesta dell'Inter per Quaresma, ma forse si tratta solo di pretattica. Capitolo Roma. I giallorossi

pensano soprattutto a Mutu per rafforzare l'attacco, inserendo magari nell'operazione Perrotta. La Fiorentina, dopo aver realizzato un mercato sontuoso, valorizzato dagli acquisti di Vargas e Comotto annunciati sabato,

nicchia però di fronte all'ipotesi di cedere il suo gioiello, che aveva già manifestato malumori un mese fa, chiedendo un sostanzioso ritocco dell'ingaggio. La Roma garantirebbe al rume- no uno stipendio di 3 milioni a stagione. Rolando Bianchi, corteggiato da Torino e dal Genoa, per il momento resta al Manchester City, con i granata che domani proveranno a consolarsi con l'atteso sì del croato Klasic, mentre il Grifone dovrebbe annunciare l'arrivo di Rino Foschi come ds. Imminente anche l'arrivo alla Lazio dell'argentino Fernandes, che ieri ha salutato così i tifosi del suo club, il River Plate: «Me ne vado da campione». Il presidente del Real Calderon, invece, ha frenato sull'ipotesi Cristiano Ronaldo: «Credo che resterà a Manchester, ad oggi non ci sono possibilità che lo United apra una trattativa». I campioni d'Europa, che ufficialmente smentiscono sempre di volerlo cedere, ne hanno comunque fissato il prezzo in 90 milioni di euro.

L'Integrazione

AL PORTO DI ITALIANI E TUNISINI A MAZARA STASERA LE «VIE DELL'AMICIZIA» DI MUTI

Stasera Mazara del Vallo sarà la meta del dodicesimo pellegrinaggio musicale sulle «vie dell'amicizia», del Ravenna Festival. Sul palcoscenico allestito a ridosso del porto canale Riccardo Muti dirigerà l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino insieme alle voci di Elaine Alvarez, Olga Borodina, Mario Zeffiri e Ildar Abdrazakov. Nell'approdo di Mazara c'è la più imponente flotta di pescherecci del nostro Paese, un modello di



convivenza che supera ogni concetto di integrazione con oltre 7000 sono i tunisini che ogni giorno calano le reti, al fianco dei pescatori siciliani, e abitano nell'antica casbah nella città. Per portare il messaggio di fratellanza delle «Vie dell'amicizia», Muti ha scelto pagine sacre di Verdi e Rossini: del primo dirigerà lo *Stabat Mater* ed il *Te Deum* dai *Quattro pezzi sacri*, mentre del compositore pesarese esegue il drammatico *Stabat Mater*. Dopo le tappe di Sarajevo, Beirut, Gerusalemme, Erevan, New York, il concerto di quest'anno viene dedicato a Giovanni Paolo II inteso come pellegrino e messaggero di pace e di cui il vescovo, Monsignor Mogavero, vuole ricordare la visita pastorale a Mazara 15 anni fa. Raiuno riprenderà il concerto per trasmetterlo, lunedì 21 luglio alle 23, preceduto da uno speciale di Bruno Vespa.

TENDENZE Se volete arrotondare i guadagni comparando in un film i portieri di Cinecittà non spengono ma certo smorzano ogni speranza: oggi si fa la fila per i reality e gli show tv, il cinema cerca (o crea) le persone di contorno in altro modo

di Andrea Barolini / Roma

C

hi ha visto *The Bourne Ultimatum*, thriller di Paul Greengrass con Matt Damon, ricorderà una delle scene clou del film. Stazione di Waterloo gremita. Migliaia di persone tra le quali Damon si divincola, braccato dalla Cia. Ma chi erano tutte quelle persone? «Comparsate», risponde sicuro anche un neofita della cinematografia. Sbagliato. Quelle persone non erano attori assoldati per poche decine di euro al giorno.



Il logo di «Mamme nella rete», format che trasmetterà Discovery Real Time e che viene presentato nella sezione «Docu-fiction» oggi al RomaFiction Fest

FESTIVAL Da oggi al 12 luglio Scorpacciata di fiction in arrivo a Roma

Da oggi al 12 luglio la capitale ospita la seconda edizione del RomaFiction Fest dedicato a fiction italiane e non. Intanto la giuria popolare della kermesse ha premiato quale miglior fiction *I Cesarini 2*, miglior produttore Lorenzo Mieli per *Boris 2*, miglior regista Claudio Bonivento per *Era mio fratello*, miglior sceneggiatura quella di *I liceali*, miglior documentari ex aequo *Le favolose sorelle bandiera* e *Città criminali* (per l'episodio *Taranto*). Il festival assegna inoltre il Premio alla carriera alla coppia, nella vita e sullo schermo, Sandra Mondaini-Raimondo Vianello. I lettori di *Tv sorrisi e canzoni* hanno invece eletto come beniamino Fabio Insinna, conduttore di *Affari tuoi* e protagonista del film tv *Ho sposato uno sbirro*. La rassegna si divide tra l'Auditorium di via della Conciliazione («prime» di fiction italiane) e il cinema Multisala Adriano per le premiere internazionali. Con oltre 200 titoli in programma, tra gli ospiti arriverà Kim Cattrall, la mangiatrice di uomini nella serie *Sex and the City*. Decolla la sezione di mezzanotte «Nonon Night», dedicata a horror, thriller, fantascienza. Due le cerimonie di premiazione: il Gran Premio della fiction italiana 2007/2008, domani, presentata da Lorella Cuccarini, e il 12 luglio il RomaFiction Fest Maximo Award, condotta da Fabio Fazio ed Elena Sofia Ricci.

Comparsate a rischio di estinzione

Erano semplici cittadini, ignari utenti che andavano e venivano dai treni. E che, inconsapevolmente, facevano da contorno alle star hollywoodiane. Motivo? Semplice: svuotare una stazione per riempirla di comparse (da pagare) è molto più difficile e dispendioso di tempo (e di denaro) piuttosto che utilizzare il luogo così com'è, comprese le persone che lo frequentano (e che, per il film, lavorano gratis). La «trovata» di Greengrass è - per quanto eclatante - solo uno dei tanti espedienti escogitati sempre più spesso da sceneggiatori e registi per contenere i costi delle pellicole. A farne le spese sono proprio le comparse, una categoria che, fino a pochi anni fa, era un'istituzione a Hol-

«Di gente in cerca di comparsate se ne vede sempre meno», dicono sconsolati a Cinecittà E per le scene di massa oggi c'è il computer



Comparsate «naziste» su un set a Bologna

lywood come a Cinecittà. Ricordandole, probabilmente Federico Fellini parlerebbe, con un facile doppio senso, di Amarcord. Lui che di figuranti ne vedeva migliaia ogni giorno, con code chilometriche dietro ai suoi set. Davanti alla città del cinema di Roma, infatti, è sempre più difficile trovare lunghe file di attori e attrici ancora troppo giovani, o poco bravi, o poco fortunati, o semplicemente in cerca di qualche euro per «arrotondare». «Tranne che per il *Grande Fratello* o per *Amici* (notate bene: entrambi prodotti per la tv, ndr) qui di gente in cerca di comparsate se ne vede sempre meno - spiegano alla portineria di Cinecittà -. Ormai sono le case di produzione che chiamano direttamente figuranti e comparse». Piuttosto che appendere avvisi su qualche cancello, i produttori preferiscono cercare chi fa al loro caso direttamente per strada. Ad esempio Francesca, 19 anni, figurante ne *Il bianco e il nero* di Cristina Comencini, è stata «pescata» due anni fa di fronte a scuola: «C'erano quelli di Cattlea, la casa cinematografica, mi hanno chiesto se volevo partecipare come figurante e mi hanno presa». Due giorni di lavoro per 300 euro (un po' più del compenso di una comparsa). Ma senza seguito: «Non mi hanno più chiamata, anche se a me va bene co-

si: non penso certo di diventare una star partendo dal basso. E soprattutto senza una spintarella...», spiega, più realista del re. Ma anche passando per le case cinematografiche, di lavoro come comparse e figuranti pare se ne trovi sempre meno. Specialmente nelle capitali storiche del cinema. Piuttosto che a Roma, infatti, le major del cinema preferiscono andare a girare altrove. Nell'Europa dell'est, ad esempio, una comparsa prende meno di quindici euro al giorno contro i 70-80 per lo stesso lavoro svolto in Italia. O magari negli studi della cittadina di Ouarzazate, in Marocco, dove buona parte della popolazione sbarca il lunario dagli anni 60 facendo comparsate per kolossal

Alla radio «Non conti niente»

Non conti niente è il nuovo ciclo de «La mezzanotte di Radio2» in onda da oggi a venerdì 18 in diretta su Rai Radio2 dalle 24 alle 2. Conducono il programma il giornalista de *l'Unità* Toni Jop e il collaboratore delle nostre pagine di spettacolo Lorenzo Buccella. I quali, in un mondo dove i numeri pesano sempre di più nelle nostre vite, parlano e scherzano sui numeri con gli ospiti e con gli ascoltatori.

come *Lawrence d'Arabia* o *Il Gladiatore*. In alternativa, le lobby del cinema possono provare a spingere affinché i parlamenti liberalizzino la professione, come è accaduto in Gran Bretagna, dove una norma ha consentito a chiunque di fare la comparsa senza licenza, mentre in Italia è necessaria l'iscrizione al Collocamento dello spettacolo. Risultato: gli «attori a gettone» inglesi sono diventati ormai più di 50 mila e si è fortunati se si trova lavoro per più una settimana all'anno.

Non solo. A dare il colpo di grazia (o quasi) al reclutamento delle comparse è arrivata la tecnologia: con la computer-grafica si possono disegnare al pc anche un miliardo di comparse. Senza bisogno di pagarle né di istruirle in alcun modo. Pronte all'uso in qualsiasi momento. È così che nel *Signore degli anelli* Peter Jackson ha popolato la pellicola di mostri ed elfi (per l'occasione, ha messo all'opera due società specializzate in effetti speciali digitali: la Weta Digital e la Weta Workshop); allo stesso modo, in *Troy* il regista tedesco Wolfgang Petersen ha risolto il problema degli eserciti in battaglia. La vita delle comparse nell'epoca del digitale e della concorrenza globale è sempre più dura. E il cancello di fronte a Cinecittà è sempre più deserto.

IL CASO Secondo indiscrezioni il ritorno di «Carramba» per l'autunno è a rischio: la Rai è in grado di fornire le «storie rigorosamente vere» richieste da Raffaella? La tv-verità è una grande balla. Grazie alla Carrà s'incrina il muro dell'omertà

di Roberto Brunelli

ora, è da settimane che si parla di un grande ritorno di Raffaella Carrà sull'ammiraglia della Tv di Stato, officiante il sempreverde Fabrizio Del Noce. Uno show legato alla Lotteria Italia. Roba seria: uno sfavillante varietà su cui le ingegnose menti creative della Rai avevano puntato il tutto su tutto, indicando nella zazzera della gloriosa Carrà la grande innovazione di cui il servizio pubblico ha urgente bisogno. Persino alla presentazione dei nuovi palinsesti il programma (titolo veramente originale: *Carramba che fortuna!*) è stato presentato con tutti i crismi... undici puntate previste il mercoledì sera a partire dal 17 settembre. Ebbene, dai meandri di Viale Mazzini giunge notizia che il programma corra il serio rischio di saltare, mandando per aria la complessa struttura della programmazione autunnale della rete numero uno,

programmazione alla quale ovviamente si sta lavorando freneticamente da mesi. La questione è che, secondo quello che dicono le gole profonde, le trattative si sono arenate su un punto molto serio: la Carrà si sarebbe (meritoriamente) incaponita nel voler presentare solo «storie rigorosamente vere». Questa affermazione porta con sé un'evidente implicazione: che la Rai non è affatto in grado di garantirle, le famose «storie rigorosamente vere». Il che, a sua volta, vuol dire che di norma tutte quelle vicende, quei pezzi «di vita vissuta», quelle storie e storielle raccontate a più non posso in tutti i programmi lacrime e sangue di cui gronda il servizio pubblico, nei reality e nei suoi derivati, non sono affatto «vere», o perlomeno di norma sono pesantemente manomesse. Tutto finto, o quasi: gente che si fa sbranare in pubblica raccontando la propria vitaccia, i propri abbandoni e divorzi, le liti condominiali e i grandi amori... balle colossali. Baggianate.

La verità va cercando la Carrà, ma quella non c'è. Difficile dire se si troverà la quadra. La crisi è tanto seria da aver indotto, così si dice, la Raffaella a formulare una controproposta: al posto di *Carramba che fortuna* si potrebbe fare un altro programma, da metter su insieme al mitico Gianni Boncompagni e all'ancor più mitico Sergio Japino. Oggi, in un verti-

La tv pubblica potrebbe perdere un varietà di punta perché incapace di trovare la realtà? E allora gli altri programmi di «vita vissuta»?



Raffaella Carrà

ce tra il Del Noce e la Carrà sarà presa la decisione finale. Sempre a quanto si dice, il mandarinesco direttore di rete avrebbe in serbo anche la riserva: se la partita con la Carrà dovesse chiudersi definitivamente, lui pensa a far passare la Lotteria Italia al prezemolino di rete, Carlo Conti, con il suo *I migliori anni*. E vabbè, sopravviveremo. Ma quel che è grave è la storia del vero/falso. Tutta la televisione dell'ultimo decennio e oltre è fondata sull'illusione ottica della «realtà» che accade dentro il piccolo schermo. Tutti sanno che è una realtà molto relativa, ma il sistema è costruito sulla sua comune accettazione - se non sull'omertà - e questa accettazione di fatto non viene mai incrinata. In pratica: finché lo dice la mia zia che è tutto una balla, vabbè. Ma quando questa (per ora implicita) ammissione diventa dirimente per i destini di un programma milionario di prima serata, vuol dire che la televisione è alla frutta. Ma forse anche questo lo sapevamo già, no?

lunedì 7 luglio 2008

Scelti per voi



La valigia dei sogni

La puntata di questa sera è dedicata a Totò e al film "Siamo uomini o caporali?" di Camillo Mastrocinque. Rinchiuso in una clinica psichiatrica, Totò ripercorre la sua vita da "uomo" fatta di soprusi e minime soddisfazioni ad opera dei tanti "caporali": il direttore del teatro, il soldato fascista, il criminale nazista, l'ufficiale americano, il giornalista senza scrupoli e l'imprenditore lombardo, tutti magistralmente interpretati da Paolo Stoppa.

20.30 LA7. RUBRICA. Conduce Simone Annichiarico

Indovina chi

Percy Jones ha sempre pensato che la sua splendida figlia Theresa sarebbe convolata a nozze con un ragazzo a metà strada tra Denzel Washington, Colin Powell e Tiger Woods. Quando Theresa, in occasione del 25° anniversario di matrimonio dei genitori, si presenta a casa loro accompagnata da Simon Green, un ragazzo bianco, la sorpresa è grande per Percy che non prende affatto bene la cosa.

21.20 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: K. Rodney Sullivan. Usa 2005

The Interpreter

Silvia Broome (Nicole Kidman) lavora come interprete alle Nazioni Unite. Un giorno ascolta per caso una conversazione telefonica in cui si parla dell'omicidio di un capo di stato africano. Da quel momento la vita di Silvia è in pericolo e per questo viene affidata alla custodia dell'agente federale Tobin Keller (Sean Penn), anche se questi è convinto che la donna faccia parte del complotto.

21.10 CANALE 5. THRILLER. Regia: Sidney Pollack. Gb/Usa/Fra 2005

Num3rs

Don indaga su alcuni attacchi avvenuti nelle principali vie di Los Angeles. Gli agenti temono si possa trattare di un attacco terroristico, ma la realtà sarà ben diversa. Intanto una nuova indagine porta Don a cercare prove su un misterioso omicidio avvenuto in una pista di equitazione. Quando Charlie inizia ad esaminare la scena del crimine, scopre qualcosa che sposta l'indagine in una direzione completamente diversa.

21.05 RAI DUE. TELEFILM

Programmazione



06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
TG 1 STORIA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH
09.50 DIECI MINUTI DI...
10.05 ACQUE PERICOLOSE. Film Tv (USA, 1999). Con Connie Sellecca, Alana Austin. Regia di Catherine Cyran
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner
14.55 DON MATTEO. Miniserie
16.45 COTTI E MANGIATI. Sitcom
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Tf.
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Sui tetti di Vienna"
18.50 ALTA TENSIONE
IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti



07.30 RANDOM. Rubrica
10.15 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Il servizio di Kerry". Con John Ritter, Katey Sagal
10.35 TG 2 NOTIZIE
11.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33
14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "La mummia". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSI. Telefilm. "Missing". Con Gabriel Merz, Marco Girnth
15.40 THE DISTRICT. Telefilm
17.15 TG 2 FLASH L.I.S.
17.25 INCONTRO DEL PRESIDENTE DELLA NAPOLITANO CON UNA RAPPRESENTANZA DI ATLETI, TECNICI E DIRIGENTI
IN PARTENZA PER PECHINO
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "A prova di bomba". Con J. Brandrup
19.50 FRIENDS. Telefilm. "L'armadillo natalizio". Con Lisa Kudrow



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOK
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 ATTANASIO, CAVALLO VANESIO. Film (Italia, 1953). Con Renato Rascel, Tina De Mola. Regia di C. Mastrocinque
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1° parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. 2° parte. All'interno: **ANIMALI E ANIMALI E...**
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
15.30 RAI SPORT. All'interno: **CICLISMO. 95° Tour de France.** 3° tappa: Saint Malò - Nantes. (d); **CICLISMO. Giro d'Italia femm.** 2° tappa: Porto Tolle - Rosolina Mare. (dir);
18.00 GEO MAGAZINE
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.15 KOJAK. Tf. "Per legittima difesa". Con Telly Savalas
07.40 I ROBINSON. Sitcom. "Tutti fuori". Con Bill Cosby
08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Il re della collina". Con William Shatner, Adrian Zmed
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Qualche rotella fuori posto"
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnsen, Patrick Fichte
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE
Soap Opera
11.50 BELLA È LA VITA
Soap Opera
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Ore disperate"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 ROAD TO JUSTICE
IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Doppio inganno"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 COME PRIMA... MEGLIO DI PRIMA. Film (USA, 1957). Con Rock Hudson, Cornell Borchers
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "In prigione"
09.25 DOCUMENTARIO
09.25 UN RODITORE PER AMICO. Film (Norvegia, 2006). Con Thomas Saraby Vatle, Celine Louise Dyran Smith. Regia di Magnus Martens
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Ti presento i miei"
17.00 MAMMA DETECTIVE. Film Tv (USA, 2006). Con Danica McKellar, Drew Waters. Regia di Brad Keller
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi



06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Scampato pericolo"
09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il grande sbaglio". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
10.25 BUFFY. Telefilm. "Oscurità". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Dall'oscurità". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.25 STUDIO APERTO / SPORT
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Inizia l'avventura". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Amori da spiaggia". Con Caroline Guerin
16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. "Il colpo di fulmine". Con Joséphine Jobert
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "La festa del secolo". Con Vicky Longley, Jordan Metcalf
18.30 STUDIO APERTO
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Chandler il pigro". "L'alternativa di Ross". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Conduce Tiziana Panella
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Bring on the Rain". Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Truffatori di professione". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Tf. Con James Arness
14.00 OGGI, DOMANI, DOPODOMANI. Film (Italia, 1965). Con Marcello Mastroianni. Regia di Marco Ferreri, Luciano Salce, Eduardo De Filippo
16.05 MACGYVER. Telefilm
17.05 STREGHE. Telefilm. Con Holly Marie Combs
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Una filastrocca per morire". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco
21.20 INDovina CHI. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher, Bernie Mac. Regia di Kevin Rodney Sullivan
23.15 TG 1
23.20 PREMIO ISCHIA INTERNAZIONALE DI GIORNALISMO
01.00 TG 1 - NOTTE
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 UN MONDO A COLORI SPECIALE. "Gli Harraga di Annaba"

20.30 TG 2 20.30
21.05 NUMB3RS. Telefilm. "Il killer all'autostrada". "Febbre da cavallo". Con Rob Morrow, David Krumholtz
22.40 JERICHO. Telefilm. Con Skeet Ulrich, Gerald McRaney
23.30 TG 2
23.45 VOYAGER ESTATE. Rubrica. Con Roberto Giacobbo
00.45 12° ROUND ESTATE
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 SORGENTE DI VITA. Rubrica
02.05 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.05 SPECIALE TOUR DE FRANCE
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri
21.05 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce Federica Sciarrelli. Regia di Patrizia Belli
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 RACCONTI DI VITA SERA. "Transitalia"

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Pilota da fuga". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO. Miniserie. Con Diego Abatantuono, Amanda Sandrelli. Regia di Enrico Oldoini
23.15 CINEMA D'ESTATE
23.20 AMISTAD. Film drammatico (USA, 1998). Con Morgan Freeman, Anthony Hopkins. Regia di Steven Spielberg
02.35 IL MAESTRO E MARGHERITA. Film (Italia, 1972). Con Mimsy Farmer, Ugo Tognazzi

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 THE INTERPRETER. Film thriller (USA, 2005). Con Nicole Kidman, Sean Penn. Regia di Sydney Pollack
23.45 FULL MONTY SQUATTRINATI ORGANIZZATI. Film (GB, 1997). Con Robert Carlyle, Tom Wilkinson
01.40 TG 5 NOTTE / METEO 5
02.10 VELINE. Show (replica)
02.40 MEDIASHOPPING. Televendita

20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
21.10 LUCIGNOLO. Rubrica di attualità
23.35 REAL CSI - LA VERA SCENA DEL CRIMINE. DocuFiction. Conduce Adriana Fonzi Cruciani
00.45 STUDIO SPORT. News
01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.30 TALENT 1 PLAYER

20.00 TG LA7
20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Conduce Simone Annichiarico
21.10 SIAMO UOMINI O CAPORALI? Film (Italia, 1955). Con Totò. Regia di Camillo Mastrocinque
23.00 SCUGNIZZI. Film (Italia, 1989). Con Leo Gullotta. Regia di Nanni Loy
01.15 TG LA7
01.40 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Seconda pelle"
02.40 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1
15.00 SWEET SWEET MARJA. Film commedia (Italia, 2007). Con Maria Grazia Cucinotta. Regia di Angelo Frezza
16.50 SPECIALE: RAOUL BOVA IO, L'ALTRO
17.05 LA CITTÀ PROIBITA. Film drammatico (Hong Kong, 2006). Con Chow Yun Fatt. Regia di Zhang Yimou
19.05 LONELY HEARTS. Film thriller (USA, 2006). Con John Travolta. Regia di Todd Robinson
21.00 PIRATES OF THE CARIBBEAN: AI CONFINI DEL MONDO. Film avventura (USA, 2007). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski
23.50 VIVERE UN SOGNO
GOAL! 2. Film drammatico (GB, 2007). Con K. Becker

SKY CINEMA 3
15.45 HARRY, TI PRESENTO SALLY. Film commedia (USA, 1990). Con Billy Crystal. Regia di Rob Reiner
17.25 COMMEDIASEXI. Film commedia (Italia, 2006). Con Paolo Bonolis. Regia di Alessandro D'Alatri
19.05 SKY CINE NEWS
19.25 BARNYARD - IL CORTILE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Steve Oedekerk
21.05 UN FIDANZATO PER MAMMA E PAPA. Film Tv commedia (USA, 2007). Con Melissa Joan Hart. Regia di Ron Underwood
22.40 UN GOLFISTA AL VERDE. Film commedia (USA, 2005). Con Johnny Knoxville
00.20 COMMEDIASEXI. Film commedia (Italia, 2006)

SKY CINEMA AUTORE
14.30 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese
17.10 LA CENA PER FARLI CONOSCERE. Film commedia (Italia, 2007). Con Diego Abatantuono.
19.00 LA GUERRA DEI FIORI ROSSI. Film commedia (Cina/Italia, 2006). Con Don Bowen. Regia di Zhang Yun
20.35 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA SCANDALO AL CINEMA. Rubrica
21.05 COCKTAIL. Film commedia (USA, 1988). Con Tom Cruise. Regia di Roger Donaldson
22.55 AMERICAN GIGOLO. Film drammatico (USA, 1980). Con Richard Gere.

CARTOON NETWORK
15.25 ZATCHELLI. Cartoni
16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDDY & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.20 QUINTA MARCIA. Doc. "Utilitarie all'avanguardia"
14.15 TOP GEAR. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario
17.00 COME È FATTO. Documentario
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Netturbino a Chinatown"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Senior contro Junior" 2° parte
20.00 MONSTER GARAGE. Documentario
21.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Lo stadio di rio"
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
23.00 PETROLIO E SUDORE

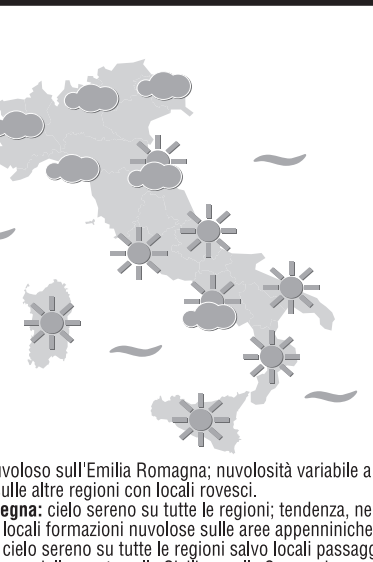
ALL MUSIC
12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI...
08.30 GR 1 SPORT
08.37 HABITAT. "I colori della Terra"
08.43 RADIO1 MUSICA
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Ilaria Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.39 SPECIALE TOUR DE FRANCE
17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti
19.22 RADIO1 SPORT
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefano Lillo. Regia di Max Locafaro. A cura di Annalisa Gaudenzi
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PIÙ ESTATE PER TUTTI. Con M. Baldini
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2
IL BELLO E LA BESTIA. Con Asia Argento, Gianfranco Monti. Regia di Edi Brundo. A cura di Rupert Bottaro
11.00 TRAME. Con Andrea Bajani e Chiara Pacilli. Regia di G. Valletta

Radiofonia

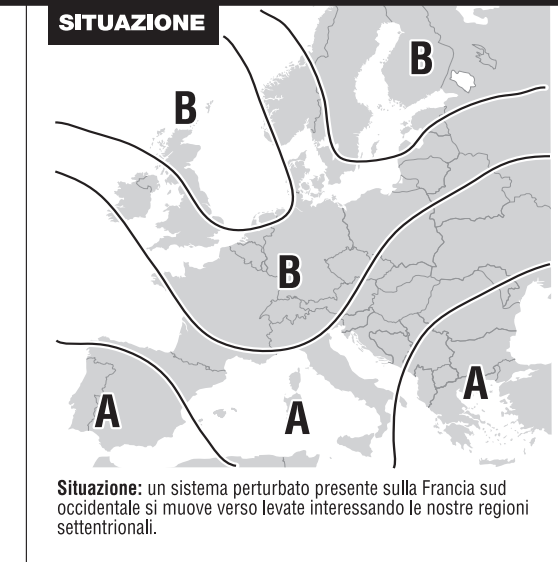
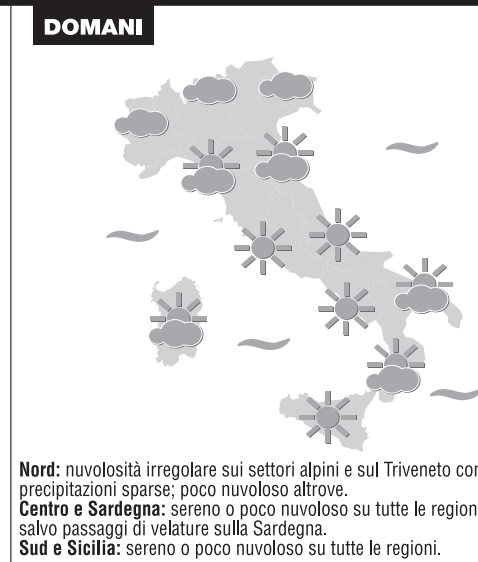
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 MONOLOQUE
13.40 A PIEDI NUDI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
TIFFANY. Con Luca Bianchini e Maria Vittoria Scortozzi
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 SCATOLE CINESI. Con Gianluca Neri e Laura Piazzi
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2
POPCORNER. Con Francesco Adinolfi
21.00 DISPENSER. Con Federico Bernocchi e Dora Rametta
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Cinzia Tani.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Mario Bartoletto
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE. Conduce Tommaso Giartosio
16.00 STORVILLE
18.00 DENTRO LA SERA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: **IL CARTELLONE**
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



OGGI
Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato
Neve



DOMANI
Nord: nuvolosità irregolare sui settori alpini e sul Triveneto con precipitazioni sparse; poco nuvoloso altrove.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo passaggi di velature sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



SITUAZIONE
 Situazione: un sistema perturbato presente sulla Francia sud occidentale si muove verso levante interessando le nostre regioni settentrionali.

CONCERTI In tour in Italia, il cantante senegalese dimostra di essere più di un'icona della world music: fonde stili e influenze per ricreare il sogno di un abbraccio sonoro capace di sovvertire pregiudizi e cecità

di Stefano Miliani / Roma

Si rinnova il rito di una musica e di un artista che cerca, nei ritmi, nel canto, nella sua Africa, un abbraccio capace di sovvertire pregiudizi e confini. Inclusa l'etichetta «world music». C'è molto altro, in Youssou N' Dour. Il cantante senegalese, 49enne a ottobre, è in questi giorni in Italia con un nuovo cd, *Rokku Mi Rokka* («Dai e prendi»). Nel tour ha ammaliato prima il Rototom Sunsplash Reggae festival a Osoppo in provincia di Udine; poi, nella data di cui diamo conto, sabato con un'eccezionale band alla cavea dell'Auditorium di Roma, ha fornito la prova provata, davanti a una festosa platea rinvigorita da parecchi senegalesi della capitale, che oggi è lui il più noto portavoce in Occidente di un'Africa che non accetta di essere commiserata come territorio di sventura bensì vuole e può avere prospettive, futuro, forza. Con tutte le differenze del caso, non è politicizzato e un attivista come lo era il grande nigeriano pioniere dell'Afrobeat Fela Kuti, e ciononostante ha ereditato, in altra forma, un ruolo di ambasciatore di un continente.

Forza Africa. Canta Youssou N'Dour



Youssou N'Dour nel concerto di sabato all'Auditorium di Roma. Foto Musacchio & Ianniello, Fondazione Musica per Roma

Lo ha dichiarato esplicitamente al microfono, in francese, introducendo il suo popolarissimo hit *7 Seconds*: «Pensate a una nuova Africa positiva, senza frontiere, non quella che conoscete della povertà, dell'Aids e delle guerre». Lo ha dichiarato esplicitamente al microfono, in francese, introducendo il suo popolarissimo hit *7 Seconds*: «Pensate a una nuova Africa positiva, senza frontiere, non quella che conoscete della povertà, dell'Aids e delle guerre». Lo ha dichiarato esplicitamente al microfono, in francese, introducendo il suo popolarissimo hit *7 Seconds*: «Pensate a una nuova Africa positiva, senza frontiere, non quella che conoscete della povertà, dell'Aids e delle guerre».

Con una ritmica complessa tra le melodie scatena i balli e si conferma un trascinate

dovrebbe essere impedito di accedere. E tutto ciò Youssou N' Dour lo trasmette attraverso canzoni distese come lunghi afflati sonori: da *My Hope* («La mia speranza»), con l'attacco ritmico lievemente sincopato, a *Sama Gamou*, primo dei bis, pezzo urbano, metropolitano, sorretto da un'architettura

di rabbia pur nella gioia della danza. Youssou N' Dour, dall'intonazione lievemente nasale, è un cantante e musicista strepitoso e complesso. Lo supporta una sezione ritmica ottima (eccelle il suonatore di tama - piccolo tamburo a braccio - Assane Thiam), oltre a tastiera, chitarra e due vocalisti. Ed è consapevole e aggiornato di quanto si muove nel mondo. Anche nella nostra Italia. Non per niente ha raccolto caldi e giusti applausi dagli afro-romani quando ha, prima, ironicamente ricordato che se gli africani vengono in Europa oggi lo fanno per riequilibrare il mondo, poi ha rammentato ai politici nostrani che non devono usare gli immigrati per avere voti sul

ma della sicurezza. Non per niente Youssou N' Dour sta promuovendo un progetto di microcredito per trovare supporti finanziari ai suoi concittadini senegalesi attraverso il brano *Birima*. «Le banche non prestavano più soldi a chi ne aveva bisogno - ha detto al Sunsplash Festival - Il Senegal può sollevarsi dalla sua povertà, l'Africa è ricca, deve solo imparare a utilizzare le sue risorse e il mio è un piccolo passo tra tanti». E, ancora, nel suo sito internet, promuove la lotta alla malaria che uccide milioni di persone l'anno ma su cui si fatica a trovare rimedi o vaccini. Il concerto, di un'ora e tre quarti bis inclusi e qualche minuto in più sarebbe stato gradito, era sud-

Quando il Congo «sporca» tamburi e chitarre

Le vie delle sonorità africane se non sono infinite poco ci manca. La Materiali Sonori ha appena diffuso in Italia per conto della Crammed Records un cd che la particolarità di fondere echi della giungla e metropoli, di mescolare registrazioni grezze di ritualità del Congo con distorsioni elettriche «low-fi», ovvero sia a bassa fedeltà come inseguono spesso molte garage rock band soprattutto negli Usa. Il disco ha un titolo fantasioso e lo avrebbe amato l'ideatore del Surrealismo Breton: *In the 7th Moon, the chief turned into a swimming fish and ate the head of his enemy by magic* («Alla settima luna, il capo si tra-

mutò in un pesce e per magia mangiò la testa del suo nemico»). Firmano il disco i Kasai Allstars. Chi sono questi musicisti? Un collettivo di 25 artisti che uniscono cinque formazioni di cinque diverse etnie (Luba, Songye, Lulua, Tetela e Luntu), tutti della regione del Kasai, dove conferiscono a suoni elettronici, danze e percussioni toni piuttosto unici. Evitando presunti «primitivismi» cari ai cliché europei, voci e canti provengono da musiche rituali e feste nelle foreste proibite dai missionari perché pagane e troppo erotiche per il cristianesimo sessuofobico e repressivo. E hanno una circolarità e una carica ipnotica che - occorre dirlo - richiede una predisposizione, non corrisponde ai nostri canoni di accompagnamento per ballare, - e regala a questo terzo cd della serie «Congotronics», tra percussioni e sonorità metalliche, una indubbia sincerità. Il 21 agosto in concerto all'Ariano Folk Festival (Napoli). **ste.mi.**

«Politici italiani non usate gli immigrati per avere voti» La platea applaude

diviso in due tronconi: il primo come ha spiegato il cantante al pubblico - è stato quello più in stile «World music» propagandato insieme a musicisti come Peter Gabriel e il Paul Simon degli anni 80, e dove ha inserito lo struggente e vitale inno alla vita di *7 Seconds* (brava la vocalist, e però è

impossibile dimenticare Neneh Cherry); il secondo era più radicato nella tradizione, anzi nelle ricche tradizioni percussive e melodiche dell'Africa occidentale. Due tronconi che in realtà hanno creato un ininterrotto flusso apprezzato dai molti spettatori lanciatisi nel ballo, e come sempre accade nei concerti africani, saliti sul palcoscenico dove di tanto in tanto ha volteggiato un ballerino senegalese parte dello show. Resta fuori dalla serata un altro suo filone, quello, magnifico e coraggioso, che allaccia l'Africa subsahariana e settentrionale esplorato con un'orchestra araba in cd come *Egypt*: qui non era possibile, richiede altri organici, speriamo sia per un'altra volta.

ORCHESTRE La stagione 2008-'09 La Toscanini punta al rilancio

Molte le novità per l'Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma: la stagione s'inaugurerà il 28 novembre con un concerto affidato al vincitore del concorso Toscanini-Sinopoli, unico premio per la direzione d'orchestra in Italia. Spiccano il mezzosoprano Sonia Ganassi alle prese con *Les nuits d'été*, o la bacchetta di Kazushi Ono che insieme a Natalie Gutman esegue la *Sinfonia concertante per violoncello* di Prokofiev, o magari concerti affidati alla direzione di un compositore, come il cinese Tan Dun, o a un musicista proveniente dagli ensemble di musica rinascimentale e barocca come Rinaldo Alessandrini, che guiderà la compagnia a un frangente «all'antica» in Mozart, Händel, Bach e Haydn. C'è posto anche per Michele Mariotti, giovane direttore che si sta imponendo con grande rapidità. Una programmazione di livello orientata verso la varietà, su cui si può articolare in maniera più nitida un progetto artistico. E la convenzione tra la Toscanini e il Regio di Parma per l'utilizzo dell'Auditorium Paganini come sede per i concerti della compagnia permette una migliore pianificazione. Dopo una pesante crisi economica nella precedente gestione, una scissione dell'orchestra e altre vicissitudini, la Filarmonica non più di due anni fa sembrava destinata a soccombere: oggi è invece avviata a ritrovare la sua stabilità, e non è una cattiva notizia **l.d.f.**

CINEMA La Mostra avrebbe star come De Niro e Al Pacino, i nuovi film di Demme, Ozpetek, Avati, Kitano, Miyazaki e Makhmalbaf Indovina chi viene a Venezia: Sean, Penelope, Charlize...

/ Venezia

I nuovi film di Kitano, Jonathan Demme, Makhmalbaf, Winterbottom, Tran Anh Hung, Miyazaki. Fra le star al Lido sarebbero in attesa di Sean Penn, Adrien Brody e Penelope Cruz, oltre a Clooney e Pitt per il film d'apertura *Burn after reading*, Keira Knightley per *The Duchess* o la coppia De Niro-Pacino per *Righteous Kill*. Sono le indiscrezioni e ipotesi finora uscite a proposito della 65esima Mostra del cinema di Venezia (27 agosto - 6 settembre). Per quanto riguarda gli italiani, per il concorso si parla di *Il passato è una terra straniera* di Daniele Vicari, *Un giorno perfetto* di Ferzan Ozpetek, *Il papà di Giovanna* di Pupi Avati e *Birdwatchers* di Marco Bechis. Sugli stranieri, l'unica certezza, sul concorso, è la presenza di *The Burning Plain*, opera prima di Guillermo Ariaga, con Charlize Theron e Kim Basinger. Sempre in competizione dovrebbe essere presentato *Milk*, la biografia firmata da



Sean Penn

Gus Van Sant del politico e attivista gay Harvey Milk, nei cui panni si cala Sean Penn, il quale forse sarà a Venezia anche con il thriller *Crossing Over* di Wayne Kramer, di cui è protagonista con Harrison Ford. La Mostra potrebbe presentare anche la prima mondiale del poliziesco *Righteous Kill*, con Robert De Niro e Al Pacino. In lizza, secondo *Screen Daily*, ci potrebbero inoltre essere *Manolete* di Menno Meyjes, la storia del famoso torero Manuel Laure-



Penelope Cruz

ano Rodriguez Sanchez, con Adrien Brody e Penelope Cruz, e la nuova pellicola del regista iraniano Mohsen Makhmalbaf, che insieme alla moglie Marziyeh Meshkini firma *The Man Who Came With Snow*, sulle conseguenze del crollo dell'Unione Sovietica. La riunione di famiglia potrebbe ingrandirsi se, come scrive *Hollywood Reporter*, arrivasse anche *Two-Legged Horse* di Samira Makhmalbaf, figlia del regista.

Fra i cineasti asiatici circolano i nomi di tre affezionati della rassegna: Takeshi Kitano con *Achilles to Kame*, Hayao Miyazaki con la sua nuova opera d'animazione *Ponyo on the Cliff*, Tran Anh Hung e il suo *I come with the rain*, con Josh Hartnett, ma anche il cambogiano Rithy Panh, regista di *Un barrage contre le Pacifique*, tratto da un romanzo di Marguerite Duras, con Isabelle Huppert. Il sito-bibbia per gli appassionati del cinema IMDb segnala il debutto a Venezia di *Rachel Getting Married*, la commedia di Jonathan Demme, con Anne Hathaway nei panni di un ex modella dalla vita sregolata. Probabile la presenza della ghost story *Genoa* di Michael Winterbottom, girata nel capoluogo ligure. Vista l'uscita in Germania il 25 settembre, potrebbe essere presentato a Venezia *La banda Baader Meinhof* di Uli Edel, con Martin Gedeck. A un anno da *Espiazione*, Keira Knightley dovrebbe tornare al Lido con *The Duchess* di Saul Dibb, sulla

vita di un'antenata della principessa Diana. La quota rosa probabilmente sarà rafforzata anche dal cast di *The women* di Diane DiPrato, remake, con Meg Ryan, Eva Mendes e Carrie Fisher, di *Domme*, capolavoro di George Cukor. Sfumate, a quanto sembra, invece le partecipazioni di Spike Lee con *The miracle at St. Anna* (sulla strage nazista a Sant'Anna di Stazzema) e Bertrand Tavernier con *In the Electric Mist*, si prospetta l'arrivo di Kathryn Bigelow con *The Hurt Locker*, storia di guerra ambientata in Iraq, con Ralph Fiennes e Guy Pearce. Venezia potrebbe accogliere la prima mondiale del fantascientifico *Babylon A.D.* di Mathieu Kassovitz, con Vin Diesel. Fra gli altri papabili: *Inju*, il thriller di Barbet Schroeder; *L'Instinct de mort* di Jean-Francois Richet con Vincent Cassel e Gerard Depardieu; *Helen*, con Ashley Judd, primo film in inglese della tedesca Sandra Nettelbeck e *Wild Field* di Mikhail Kalatozishvili. **(Ansa)**

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

PK public companies

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 13, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base +: va: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
Rassegne settoriali e clienti-orientate
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Dedicated lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
difesa, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

Scelti per voi **Film**
L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di Louis Letterier

fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone

drammatico

Once

Glen Hansard, autentico musicista (negli anni '90 fonda il gruppo musicale irlandese "The Frames", in cui il regista del film suona il basso), canta le sue canzoni suonando la chitarra per le strade di Dublino, ma il suo sogno è incidere un disco. L'incontro con Markéta Irglová, autentica pianista, sarà fondamentale per realizzare il demo. La canzone "Falling Slowly" è stata premiata con l'Oscar 2008. Piccolo film, sincero e poetico.

di John Carney

musicale

Tropa de Elite

Nel 1997, in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II a Rio de Janeiro, una squadra speciale della polizia di Rio chiamata "Tropa de Elite" viene incaricata di ripulire le favelas dai narcotrafficanti. E' l'inizio di una vera e propria guerra, in cui la corrotta polizia brasiliana si distingue per brutalità e record mondiale di omicidi. Girato con la camera a mano. Vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino 2008.

di José Padilha

drammatico

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

di M. Night Shyamalan

thriller

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di Paolo Sorrentino

biografico

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Michael Patrick King

commedia

Roma

Admiral	piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
L'incredibile Hulk	16:15-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	162 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356 Wanted - Scegli il tuo destino 16:15-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512 Wanted - Scegli il tuo destino 16:15-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319 Un'estate al mare 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244 Boogeyman 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258 Un'estate al mare 16:15-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95 Sex and the City 17:00 (E 6)
Sala 9	95 L'incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10	Sex and the City 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Il resto della notte	17:00-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Gomorra	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200 Il Divo 17:30-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135 Once 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Sala 1	304 Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200 Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140 L'incredibile Hulk 20:00-22:30 (E 7)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30 (E 5)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1	195 Riposo
Sala 2	220 Riposo
Sala 3	99 Riposo
Sala 4	119 Riposo
Sala 5	119 Riposo
Sala 6	Riposo
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1	400 Riposo
Sala 2	120 Riposo
Arena Corallo	via dei Normanni, 30
Ratatouille	21:30 (E 6)
Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622
Io sono leggenda	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Arena Di Monteverde	via Fonteliana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 06.45504114/5
Juno	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Arena Fellini	Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051
American Gangster	21:15 (E 5)
Arena Morena	
Michael Clayton	21:15 (E 5; Rid. 4)
Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1
Il resto della notte	21:30 (E 6)
Arena Sapienza Cinema	piazzale Aldo Moro, 5
Caramel	21:15 (E 5; Rid. 4)
Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Bianco e nero	21:00-23:00
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
	Riposo
Sala B	Riposo
Sala C	Riposo
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1	544 Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505 Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4	140 Gomorra 20:00-22:30 (E 7)
	Sex and the City 17:30 (E 5)
Sala 5	140 Boogeyman 2 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 6	L'incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin	100 CINERASSEGNA 17:00-18:30-19:30-21:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50 CINERASSEGNA 17:00-18:30-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1	580 Wanted - Scegli il tuo destino 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350 Un'estate al mare 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150 Il Divo 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150 Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83 La notte non aspetta 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1	174 Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	288 Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	198 L'incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Caravaggio D'Essal	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
	Riposo
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Sala 2	95 Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)
	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368
	Riposo
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167
	CINERASSEGNA (E 5,00; Rid. 4,00)
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
	Parlami d'amore 21:15 (E 3,9)
Sala Modus	485 Un'estate al mare 16:30-19:00-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144 Il Divo 20:20-22:45 (E 6)
	12 15:00-17:40 (E 3,9)
Sala 2	L'incredibile Hulk 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416 Wanted - Scegli il tuo destino 15:15-17:45-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171 Gomorra 15:00-17:45-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446 Un'estate al mare 15:30-18:00-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147 Il diario di Jack 16:30-18:35-20:40-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154 Boogeyman 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154 Wanted - Scegli il tuo destino 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157 L'incredibile Hulk 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167 La notte non aspetta 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156 Cambio di gioco 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152 E venne il giorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
	Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
	Un amore di testimone 18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Un'estate al mare 17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Boogeyman 2 18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Un'estate al mare 19:10-21:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	Gomorra 19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6	La notte non aspetta 18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7	Wanted - Scegli il tuo destino 17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 8	L'incredibile Hulk 19:10-21:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 9	Perfect Creature 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 10	L'incredibile Hulk 17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
	Riposo
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
	Riposo

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
	Riposo
Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Iron Man	21:15 (E 3)
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
La notte non aspetta	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Riposo
Sala 3	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1	Il Divo 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Once 15:55-17:30-19:05-20:45-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Noi due sconosciuti 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
	Riposo
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986
	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
	Riposo
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Non pensarci	18:05-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
12	17:45-21:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Once 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Irina Palm 17:45-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove	Riposo
Sala Marte	Riposo
Sala Mercurio	Boogeyman 2 18:00-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Saturno	L'incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Sala 1	12 17:45-21:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Il Divo 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Sala 1	12 17:45-21:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 17:45-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
CINERASSEGNA	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)
Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Once	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	33 Lascia perdere Johnny 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	114 Chiamami Salomé 17:45-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Jolly	via Giarno della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Un'estate al mare 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	L'incredibile Hulk 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Lascia perdere Johnny 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

King Multisala	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Sala 1	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Lascia perdere Johnny 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Lux Eleven	Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 16:30-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	La notte non aspetta 16:45-18:45-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	Il Peso dell'aria 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	Boogeyman 2 16:45-18:50-21:00-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	Un'estate al mare 16:30-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	Il diario di Jack 16:50-18:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	L'incredibile Hulk 16:30-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	Impy e il mistero dell'isola magica 16:30-18:00 (E 6)
Sala 9	Riposo
Madison	via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Sala 1	CINERASSEGNA 16:15-18:20-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Il Divo 16:30-18:30-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	CINERASSEGNA 16:30-18:30-20:50-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Riposo
Smeraldo	Riposo
Topazio	Riposo
Zaffiro	Riposo
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Boogeyman 2 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 5)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	La notte non aspetta 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Un amore di testimone 17.30-20.00 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	Io sono leggenda 21.30
Star 1	Un'estate al mare 18.10-20.35-23.00 (E 7; Rid. 5)
Star 2	Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.25 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Boogeyman 2 17.25-20.25-22.50 (E 7; Rid. 5)
Star 5	Un'estate al mare 17.10-19.30-21.55 (E 7; Rid. 5)
Star 6	La notte non aspetta 17.45-20.40-22.55 (E 7; Rid. 5)
Star 7	Wanted - Scegli il tuo destino 17.00-19.20-21.40 (E 7; Rid. 5)
Star 8	E venne il giorno 21.00-23.00 (E 7; Rid. 5)
	Un amore di testimone 18.40 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il Divo 18.00-20.15-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Gomorra 17.15-19.50-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	In Bruges - La coscienza dell'assassino 20.30-22.30
	Bianco e nero 21.00-23.00

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	La notte non aspetta 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Il diario di Jack 18.00-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Wanted - Scegli il tuo destino 20.10-22.45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Un amore di testimone 20.20-22.30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 3	133 Un'estate al mare 21.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 L'Incredibile Hulk 20.10-22.40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Un'estate al mare 20.10-22.45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 La notte non aspetta 20.20 (E 7,50; Rid. 5,50)
	E venne il giorno 22.20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Boogeyman 2 20.30-22.45 (E 7,50; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Un'estate al mare 14.00-16.20-18.40-21.00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	L'Incredibile Hulk 14.35-16.55-19.15-21.35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	La notte non aspetta 13.40-15.50-18.00-20.10-22.20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Un'estate al mare 15.20-17.40-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Wanted - Scegli il tuo destino 14.35-16.50-19.05-21.20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	Gomorra 21.10 (E 7)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13.40-16.10-18.40 (E 5,5)
Sala 7	Un amore di testimone 20.05-22.10 (E 7)
	Impy e il mistero dell'isola magica 14.25-16.15-18.10 (E 5,5)
Sala 8	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 14.05-16.10-18.15-20.20-22.25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Un'estate al mare 14.40-17.05-19.30-21.50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	L'Incredibile Hulk 13.15-15.35-17.55-20.15-22.35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 11	Boogeyman 2 14.10-16.20-18.25-20.30-22.35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	E venne il giorno 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	Sex and the City 22.10 (E 7)
	Cambio di gioco 15.10-17.30-19.50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	Wanted - Scegli il tuo destino 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (E 7; Rid. 5,5)

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	E venne il giorno 14.30-18.30-22.30
	Un amore di testimone 18.30-20.30
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14.30-17.10-19.50-22.30
Sala 3	Un'estate al mare 14.20-16.40-19.20-21.45
Sala 4	Un'estate al mare 16.25-18.50-21.10
Sala 5	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 14.30-17.10-19.45

Sala 6	Gomorra 22.20
	Boogeyman 2 15.20-17.40-20.10-22.20
	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 15.10-17.30-20.00-22.30
Sala 8	La notte non aspetta 15.00-17.30-20.00-22.30
Sala 9	L'Incredibile Hulk 14.15-16.35-19.00-21.25
Sala 10	L'Incredibile Hulk 15.00-17.25-20.10-22.30
Sala 11	Wanted - Scegli il tuo destino 16.25-19.00-21.35
Sala 12	Un'estate al mare 15.00-17.25-20.00-22.30

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Blaster	217 Riposo (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147 Riposo (E 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

Anzio

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Un'estate al mare 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Ratatouille 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	SMS - Sotto mentite spoglie 18.30-20.30-22.30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Wanted - Scegli il tuo destino 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 2	147 Boogeyman 2 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 3	147 Un'estate al mare 18.30-20.30-22.30 (E 4)
	Un'estate al mare 18.30-20.30-22.30 (E 4)
	Un'estate al mare 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 4	143 L'Incredibile Hulk 18.30-20.30-22.30 (E 4)

BRACCIANO

Virgilio via San Negrutti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Un'estate al mare 17.40-20.10-22.30
Sala 2	170 Il Divo 17.30-20.00-22.30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
	Riposo

CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Un'estate al mare 18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)

COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588	
	Riposo (E 4)

De Sica	L'Incredibile Hulk 16.00-18.10-20.00-22.30 (E 4)
Fellini	Riposo (E 4)
Mastrolonzi	Impy e il mistero dell'isola magica 16.00-18.10 (E 4)
Rossellini	Boogeyman 2 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Sergio Leone	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Tognazzi	Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Troisi	La notte non aspetta 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Visconti	Riposo (E 4)

FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Boogeyman 2 18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	E venne il giorno 18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Gomorra 18.30-22.00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	L'Incredibile Hulk 18.45-21.15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	La notte non aspetta 17.35-19.55-22.15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 7	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Un'estate al mare 18.45-21.15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 17.25-19.55-22.25 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Wanted - Scegli il tuo destino 18.35-21.00 (E 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Un'estate al mare 16.30-18.45-21.00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Wanted - Scegli il tuo destino 15.30-17.40-19.50-22.00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Un'estate al mare 15.15-17.30-20.00-22.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	E venne il giorno 15.50-17.45-19.50-21.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Wanted - Scegli il tuo destino 15.00-17.10-19.20-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Impy e il mistero dell'isola magica 15.15-17.00-18.45-20.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Notte brava a Las Vegas 22.20 (E 7,5)
Sala 6	Il diario di Jack 16.30-18.30-20.25-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ortore e il mondo del Chi 16.10 (E 5,5)
Sala 8	Un amore di testimone 18.25-20.25-22.25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	L'Incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Iron Man 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	L'Incredibile Hulk 15.50-18.10-20.30-22.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Un'estate al mare 17.00-19.15-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	La notte non aspetta 15.40-17.50-20.05-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.25-19.50-22.15 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	446 Riposo (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Riposo (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Riposo (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Un'estate al mare 18.50-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	La notte non aspetta 17.40-20.10-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	L'Incredibile Hulk 17.30-20.10-22.50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	L'Incredibile Hulk 19.20-21.50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Un amore di testimone 19.40-22.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Sex and the City 21.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Un'estate al mare 19.10-22.00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 16	L'Incredibile Hulk 16.50-19.50-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	Un amore di testimone 15.25-17.25-19.25-21.25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	E venne il giorno 16.50-18.45-20.40-22.35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Underdog - Storia di un vero supereroe 15.20-17.00-18.40 (E 5,5)
Sala 20	Il Divo 20.20-22.40 (E 7,5)
Sala 21	Sex and the City 16.40-19.30-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	Gomorra 15.50-18.35-21.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	Rovine 16.40-18.40-20.40-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	Boogeyman 2 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	La notte non aspetta 20.10-22.30 (E 6)
	Hannah Montana/Miley Cyrus 16.00-17.40 (E 7)
Sala 3	Un'estate al mare 16.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Boogeyman 2 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	L'Incredibile Hulk 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Boogeyman 2 18.30-21.30 (E 5)
Verde	Wanted - Scegli il tuo destino 18.30-21.30 (E 5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	Un'estate al mare 18.30-21.30 (E 5)

GROTTAFERRATA

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
	Riposo

Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

GUIDONIA MONTECELIO

Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Gomorra 19.00-22.30 (E 6)
Sala A3	La notte non aspetta 18.10-20.30-22.40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5	L'Incredibile Hulk 18.10-20.30-22.40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7	Boogeyman 2 18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

ORIZZONTI

Scusi, da che parte si va per il nirvana?

TUTTI IN INDIA Lo desideriamo, lo cerchiamo, lo inseguiamo. Ma né la beatitudine di una vacanza perfetta, né qualsiasi altra forma mistica di piacere, assolutamente nessuna, può essere il «nirvana», perché non c'è...

di Ugo Leonzio

Quando l'India era ricca solo di fuchi e sui marciapiedi si respirava ancora quell'odore di merda bollita che alcuni scaltri viaggiatori definirono poi l'odore dell'India, mi capitò di passare a Benares (Varanasi) una notte, insonne per il caldo e le zanzare in un ashram per vedove anziane o morenti che non avevano trovato asilo neppure nella casa della morte, a fianco al Manikarnika Ghat, sulla riva occidentale del Gange, dove si bruciano i cadaveri e ci si libera per sempre. Mi aveva portato lì, un errore della leggendaria guida dell'India, *Seeking the Master*. La «guide bleu» dei guru e de-

potevano prendere sonno. Anche la vecchia non dormiva. Aveva smesso il suo mantra infinito «Ram, Ram, Ram» e osservava i corpi delle sue ospiti avvolti nei sari senza colore, sembrava contarli. Di tanto in tanto i suoi occhi scuri e senza ciglia si posavano sui miei. Provai a chiederle se davvero nella santa città in cui ci trovavamo, la più antica, la più santa dell'India, si poteva raggiungere, morendo, il sospirato nirvana per cui mi ero messo in viaggio su un decrepito *magic bus* con l'esile conforto di una pipetta afgana.

La sua bocca socchiusa non cercò una risposta, con un movimento impercettibile della mano indicò l'unico angolo illuminato del pavimento dove formiche, mosche e zanzare combattevano una lotta fratricida per la conquista di un escremento di cane. Le mosche ebbero la meglio e si addensarono come una bocca vibrante su quel

pensiamo tutti i giorni ma proviamo a immaginare cosa accadrebbe se ci colpisse un ictus, mentre ci svegliamo o camminiamo per strada? Un dolore acuto in fondo al bulbo oculare o in un punto incredibilmente profondo al centro del cervello. Un grosso e grasso vaso sanguigno si rompe e nel giro di qualche minuto il lobo sinistro del cervello, sorgente prediletta del nostro ego, del giudizio, dell'analisi, e del gusto comincia a spegnersi. Buio, confusione, panico? No, al contrario. Ci si libera da una prigione, ci sentiamo leggeri come il genio di Aladino quando esce dalla sua claustrofobica lampada.

Il chiacchiericcio della mente, l'implacabile brusio che produce i pensieri scivola via lasciandosi dietro i problemi, le delusioni, le ansie, le speranze che lo tengono in vita. Le percezioni fisiche cambiano, non si limitano più al ristretto confine su cui la nostra epidermide incontra solita-

e maleodorante, è stata una insopprimibile voglia di raccontare la sua esperienza del nirvana. Un'esperienza di neuroni, priva di misticismi e piena di beatitudine. Il nirvana di Jill è una dimensione del cervello che potremmo raggiungere quando vogliamo, approfondendo lo studio dei suoi due emisferi. Se in un futuro non lontano potremo raggiungere il nirvana con una supposta o una meringa alla fragola, sarà un'ottima alternativa alle playstation, ai blackberry, alle foto digitali, agli iPod, ai blog, a You Tube (e ai guru, ai viaggi taroccati, ai vari Orientali autolesionisti, come quelli descritti da Rosa Matteucci in *India per signorine* appena uscito da Rizzoli). Ma il nirvana non si lascia catturare da un gioco di neuroni e l'esperienza di Jill Bolte Taylor. Va ad aggiungersi ad altri milioni di casi documentati da Elisabeth Kubler Ross, Raymond Moody e da un'infinità di altri ricercatori che inseguono il be-

EX LIBRIS

Finirai per trovarla la Via... se prima hai il coraggio di perderti.

Tiziano Terzani

lo *Shobogenzo*, il capolavoro dello zen Soto scritto dal grande Dogen Zenji troverete un'affermazione così... Immaginate di essere una mosca o una formica, un affamato cannibale, o prigionieri di un lager in cui si offre e si nega la fatale fragranza di un Big Mac. Ovunque voi siate, dai vostri geni esplose una pulsione primordiale assai più antica dell'ego e della vostra libido, una pulsione cieca che vuole essere soddisfatta e per esserlo vi assorbe. Se questa pulsione viene bloccata, anche la vostra mente si blocca, anche la vostra vita. Siete prigionieri di questa pulsione che si sbriciola in mille desideri e in diecimila paure. È una pulsione cannibale come la vita quotidiana. Come ci possiamo liberare?

Con il nirvana. Il nirvana? Pensateci. L'aereo ha già sorvolato spiagge, atolli e palmizi e ora atterra finalmente in un paradiso ad aria condizionata. Io sono ciò che mi assorbe. Il segreto del nirvana



Amritsar, Golden Temple, Food Distribution (2003), foto tratta da «Un miliardo di Indiani» di Paolo Pellizzari (5 Continents)

gli ashrams pubblicato a Londra da MacMillan non specificava che l'ashram era per sole donne. Era il periodo dei monsoni e non c'era un buco per dormire neppure negli alberghetti di Godaulia intorno a Vishwanath, il tempio d'oro dedicato a Shiva.

Un'offerta generosa di rupie convinsero la decrepita direttrice dell'ashram a concedermi un angolo duro e nudo sotto la tettoia. La notte era lunga, a poco a poco si spensero i mantra dei pellegrini, rimasero solo i latrati dei cani. La città era poco illuminata, solo remoti lumini di lampade a olio sfioravano le ombre che non

Non si lascia catturare neppure dall'estasi cerebrale, di cui parla per esperienza la neurologa Jill Bolte Taylor

pasto coprendolo con un ronzio eccitato. Durò qualche minuto poi le inghiottii il silenzio, un silenzio così profondo che sembrava digerire anche la notte. Le mosche erano catturate da un'estasi così profonda da crollare una dopo l'altra sul quel torbido tesoro.

La vecchia indicò l'escremento e a voce così bassa che un dormiente non avrebbe potuto udire, sussurrò: «Nirvana». Lo ripeté più volte, a voce sempre, come se si trattasse di un segreto tra noi, mentre le mosche si erano risvegliate e difendevano forsennate il loro fragrante nirvana, dall'ennesimo attacco delle formiche.

La vecchia era troppo saggia per prendermi in giro e mostrandomi quell'oggetto di desiderio mi faceva capire che nessuna forma di piacere, assolutamente nessuna, può essere il «nirvana». Il piacere è una metamorfosi del dolore. E l'ego è l'oggetto di questa metamorfosi. Dove c'è un ego non può esserci il nirvana. Ma le mosche non hanno un ego. Il nirvana indicato dalla vecchia era certamente diverso, almeno in parte, da quello sperimentato da Jill Bolte Taylor, neurologa della Harvard University, specializzata in sofisticate ricerche cervello. Certo, non è una cosa cui

mente l'aria ma possiamo vedere atomi e molecole costruire il nostro corpo mescolando atomi e molecole con lo spazio intorno a noi. Ci è chiaro finalmente, che tutte le creature, gli alberi, i fiori, le scogliere e gli insetti che le abitano, l'intero mondo e il cosmo non fanno solo parte ma creano quel meraviglioso, unico campo di abbagliante, sontuosa energia che ci piacerebbe chiamare nirvana.

Jill Bolte Taylor, nel suo libro *My Stroke of Insight*, recentemente pubblicato da Viking Press, se ne è fatta un'idea quando un embolo della grandezza di una pallina da golf ha deciso di occupare abusivamente il suo cervello con una forte emorragia, togliendole l'uso dell'emisfero cerebrale sinistro insieme alla capacità di parlare, di riconoscere numeri, lettere, volti, compreso quello di sua madre e più o meno tutte le funzioni analitiche di base che ci permettono di prendere un taxi o di bere un the.

Dopo otto anni Jill Bolte Taylor è rientrata nel suo corpo perfettamente restaurato. L'emisfero sinistro non era completamente distrutto, ma il biglietto fortunato della lotteria che le ha permesso il ritorno nel vecchio mondo rumoroso, confuso

ato «nirvana» con lo stesso spirito (ma assai meno speranze) degli scopritori di tesori perduti.

Quelli tra voi che stanno per andare in vacanza e già annusano l'ebbrezza dell'atollo perduto, con le famose sabbie immacolate, i capanni ventilati e i cocktail tropicali serviti da chi volete dentro jacuzzi più spumose dell'oceano senza che nulla e nessuno venga a disturbare, stanno già pregustando l'inizio di un nirvana che può essere migliorato con un caicco d'epoca, uno shopping sulla Via della Seta o se siete davvero incontentabili una circoambulazione del Kailash (per saperne di più, molto, molto di più, leggete *Il monte sacro* di John Snelling appena uscito da Saggiatore). Tuttavia, né l'estasi cerebrale di Jill Bolte Taylor né la beatitudine di una perfetta vacanza né qualsiasi altra forma mistica di piacere può essere il nirvana perché il nirvana, ormai lo avrete capito, non è. Quindi? Una pericolosa frase di Meister Eckhart dovrebbe mettervi in guardia mentre chiudete la borsa in partenza per Zanzibar o le Andamane con sandali, jellaba e parei d'arcobaleno. «Io sono ciò che mi assorbe». Tutto Meister Eckhart è pericoloso per chi non vede il suo insegnamento come una pratica zen ma neanche nel-

è racchiuso in questa piccola frase. Fra poco sarete immerse nelle acque cristalline. Sì, il profumo dell'atollo è magnifico, avete ragione, è assolutamente identico a Eau Sauvage di Dior ma leggete ancora queste ultime righe... Se potete diventare ciò che vi assorbe (e lo state diventando), significa che potete diventare qualsiasi cosa. Quindi, non siete nulla. Siete una potenzialità pronta a svanire. Ecco il nirvana, uno specchio vuoto, uno specchio che riflette qualsiasi cosa, qualsiasi emozione ma non trattiene nulla, non contiene nulla. Nulla, come Dior... (pronti per il cocktail di benvenuto?)

Il suo segreto è racchiuso in questa piccola frase «Io sono ciò che mi assorbe», cioè uno specchio vuoto

Coincidenze: mentre là si discute della tav, treno ad alta velocità, in mostra scorrono secoli e millenni della storia. Coincidenze appunto, che esemplificano la complessità del reale e la ricchezza, secondo i segni più disparati, di una valle, quella di Susa, vissuta in questi ultimi anni o mesi solo come un'autostrada o una ferrovia, da allungare, moltiplicare, rammodernare, secondo i punti di vista, punti di vista comunque tecnici, che sono poi quelli di una convenienza economica e di una cultura che tendono ad escludere qualsiasi rapporto, ad esempio, tra il Trittico del Rocciamelone e il quadrante dell'alta velocità.

Questa volta, accantonando le ambiguità della tav e delle «commissioni competenti», ci dovremmo attendere sulla storia, anche quella recente, come ci consente una mostra plurima, curata da Giuseppe Sergi, che si aprirà oggi 7 luglio (fino al 26 ottobre), dal titolo *Alpi da scoprire*, «disseminata» in tre punti della valle: Susa, Exilles, Bardonecchia, tre «capitali» del treno ad alta velocità e degli antitav, delle commissioni ministe-

MONTAGNA Una mostra, divisa tra Susa, Bardonecchia e il forte di Exilles, su una valle «inquieta»

Dal Trittico del Rocciamelone alla Tav

di Oreste Pivetta

riali e dei comitati di valle. La mostra (o le mostre) probabilmente servirebbe a sciogliere le ambiguità e a ritrovare il destino della valle, nell'arte e nello spirito (nel segno anche della «religiosità» della montagna, retorica o meno), nei commerci e nelle ricchezze, nella mobilità, persino nel turismo dei progenitori (o dei pionieri). Nel Museo diocesano di Susa, ad esempio, si potrà scoprire il Trittico del Rocciamelone. Il Rocciamelone è la montagna di tremila e cinquecento metri che domina la cittadina, montagna sacra come tutte le montagne del mondo, là dove inviolabili abitano le divinità. Il Trittico sono tre ante terminanti a cuspide, unite da quattro cerniere. Straordinaria opera di oreficeria fiammin-

ga, sulla tavola centrale è rappresentata la Madonna seduta su un trono a cassapanca mentre tiene in braccio il piccolo Gesù, che con una mano regge una sfera, simbolo del mondo e con l'altra accarezza il mento della madre. Sull'anta di sinistra è rappresentato San Giorgio a cavallo nell'atto di trafiggere con la sua lancia il drago; su quella di sinistra c'è un santo con la barba, probabilmente San Giovanni Battista (patrono dei Cavalieri di Malta), con le mani posate sulle spalle di un guerriero ingnocchiato che rappresenta il committente del trittico, Bonifacio Rotario.

Nella fascia inferiore del trittico è invece incisa una scritta latina in caratteri gotici che si può così tradurre: «Qui mi ha portato Bonifacio Rotario, cittadino di Asti, in onore del Signore Nostro Gesù Cristo e della Beata Maria Vergine, nell'anno del Signore 1358, il giorno 1° di settembre». Bonifacio Rotario era un cittadino di Asti e, probabilmente durante una crociata, cadde prigioniero. Non sapendo a chi appellarsi fece un voto alla Vergine: se avesse riacquisita la libertà avrebbe riportato un simulacro di Maria sul monte più alto delle sue contrade. Il Rocciamelone ebbe così la sua Madonna. A Exilles andranno in scena il paesaggio e le sue modificazioni. Nella storia relativamente recen-

te, con una data simbolica, il 1708, quando trecento anni fa, l'esercito sabauda conquistò la valle e la fortezza. Nella storia lontanissima, una ricostruzione in tre dimensioni riporterà il visitatore a ventimila anni fa, quando la valle era solo un ghiacciaio.

La modernità si apre a Bardonecchia (non a caso, al Palazzo delle Feste) dove si inventa il turismo moderno e si sperimentano, tra l'altro, treni, sci, funivie, termosifoni (negli alberghi), architetture e urbanistica di qualità, *utilities* e *facilities* per il moderno turista, premiato dal turismo di massa.

Dal Rocciamelone a Bardonecchia, l'itinerario è di riscoperta delle Alpi e di una valle, di modificazioni ambientali e culturali, ma anche di quelle idee che la montagna, inevitabilmente impone (obbligando a una riflessione che sarebbe oggi quanto mai necessaria): un'idea di limite o di confine ad esempio nella verticalità che il Sacro o l'alpinista (che è spesso animato di qualche religiosità) o gli aeroplani possono superare, non certo un tunnel che va solo in piano.

IL ROMANZO scritto a quattro mani da Eraldo Baldini e Alessandro Fabbri ci porta nei riti pagani della campagna romagnola. Racconto gotico con bambini. E, come nei libri di King, sono loro la chiave della storia

di Michele De Mieri

Prima di tutto c'è il paesaggio. Domina una campagna in pieno sole, col grano che ondeggia e fruscia. Al di là dei tanti fossi che dividono i poderi, appezzamenti ambrati marciano una campagna su cui sta per abbattersi un'inspiegabile maleficio. Poi ci sono i vecchi e i bambini, entrambi separati dalle generazioni di mezzo. I primi custodiscono la memoria del piccolo paese, ne tramandano eventi umani e ricordi di siccità e carestie. I bambini sono invece attratti dal futuro che in quell'estate del 1969 è il presente dell'allunaggio dell'Apollo 11. *Quell'estate di sangue e di luna*, firmato da Eraldo Baldini e Alessandro Fabbri, è l'appassionante racconto degli eventi straordinari di una settimana di luglio che marcerà per sempre la vita della piccola comunità di Lancimago, ed in

Cerca nel grano la soluzione del mistero

particolare della banda di ragazzini capitanati da Enrico e Billo. Ancora una volta il ravennate Baldini, in coppia col concittadino Fabbri, sceglie di spostare di qualche decennio indietro il tempo del racconto (anche se il racconto è racchiuso dentro due capitoli ambientati nel giugno di trent'anni dopo), continuando a recuperare alla storia della Romagna un arco di tradizioni e di credenze popolari quasi spossate dall'immagine vacanziera prevalente di quella regione. La magia dell'infanzia, qui quella infinita dei tre mesi estivi di libertà, si incrocia con il racconto dello sbarco sulla luna, seguito passo passo attraverso le cronache dei quotidiani e del telegiornale; ma l'ignota, che dovrebbe preoccupare Armstrong e Aldrin, si rivela lassù inoffensivo, assente. I problemi vengono dal passato e la piccola comunità ne avverte i sinistri scricchiolii quando il vento comincia a tirare dalla direzione sbagliata, la terra a emanare cattivi odori e i frutti a marcire. La banda dei quattro undicenni non sembra preoccuparsi davanti a questi primi segnali che già inquietano il nonno di Enrico, il taciturno Siro, ma quando i cani, inspiegabilmente, diventano aggressivi e assalgono i loro padroni, un clima kinghiano cala sulle giornate di Lancimago. Questioni da tempo rimosse emergono di nuovo: chi è davvero Inzègn, il matto buono del paese, che sembra più spaventato del solito? Perché Siro e Adelmo Ricci, una volta grandi amici, sono qua-

Una notte di sangue e di luna
Eraldo Baldini
Alessandro Fabbri
pagine 255
euro 15,00
Einaudi

rant'anni che non si parlano? Quando poi spariscono il fratello di Billo, Lele, e la piccola Carlotta, l'incubo taglia fuori dal corso degli eventi del mondo tutti gli abitanti delle terre raccontate in *Quell'estate di sangue e di paura*. Come in tutte le vicende umane le cause riposano sempre nel passato e così anche il rito e la maledizione dello Spirito del Grano si perdono a ritroso nella storia contadina della Romagna magica a cui ci ha abituato Eraldo Baldini, il paesaggio piegato, stravolto dalla mano dell'uomo reca ancora le tracce di credenze, di riti millenari che razionalmente possono non essere ammessi ma che possono fare la loro strada a prescindere dalla volontà de-

gli uomini. Naturalmente, come racconterà trent'anni dopo Enrico al figlio Giorgio, si può credere o non credere alle cause di quell'estate di paura e sangue - Billo per esempio, che ora fa il camionista lontano, sembra essersene dimenticato - fatto sta che mentre l'uomo faceva quel piccolo passo sul suolo lunare, spiriti e tradizioni più longeve della tecnica aerospaziale reclamavano di essere ricordate. Questo fa Enrico col figlio Andrea nell'estate del 1999, quando sgozza il gallo e col sangue bagna la terra, per poi ritornare nella città che ha dimenticato le storie della terra e del paesaggio contadino. Il marchio del gotico rurale di Baldini e Fabbri, che qui richiama l'immagine dell'acchiappatore nella segale (*catcher in the rye*) salingeriano, ben si addice ad un romanzo di formazione che perfettamente si contamina con le inquietudini arcaiche delle fiabe e leggende italiane. Una storia da far capitare quest'estate fra le mani dei ragazzi.

RIPESCAGGI I racconti di Camillo Boito

Tornano le «Storielle» scapigliate

■ Camillo Boito (1836-1914) - fratello maggiore del più famoso Arrigo Boito (poeta, musicista e librettista d'opera) - fu autore di due libri di racconti: *Storielle vane* (1876) e *Senso. Nuove storielle vane* (1883), il cui racconto eponimo ispirerà l'omonimo capolavoro cinematografico di Visconti. Si tratta di opere accorte al loro apparire da un certo successo, ma poi, come spesso accade, passate nel dimenticatoio, o, meglio, studiate solo da una ristretta cerchia di addetti ai lavori, critici e storici della letteratura. Benemerito dunque il lavoro di una giovane studiosa dell'Università di Bologna, Chiara Crerella, la quale, dopo aver curato

un'edizione del secondo volume boitano per un editore nel frattempo fallito (Allori di Ravenna), ora ha dato alle stampe una nuova edizione riccamente commentata del primo. Critico d'arte, architetto, professore, restauratore e narratore, Camillo Boito è figura centrale della Scapigliatura milanese, il movimento culturale, artistico e letterario attivo per alcuni decenni dopo l'unificazione italiana. Un movimento di cui nei racconti e negli schizzi di viaggio contenuti in *Storielle vane* ricorrono alcuni dei principali motivi. Ad esempio l'atteggiamento ambivalente nei confronti della scienza positivista, con la sua pretesa di spiegare e razionalizzare tutto l'esistente. Gli Scapigliati nutrono verso il positivismo - con la sua fede nell'industria, nella scienza, nel progresso - sentimenti contrastanti. Da un lato ne sono attratti, perché lo vedono come una luce capace di dissipare le tenebre dell'ignoranza e l'oscurantismo della religione; dall'altro, però, ne sono spaventati, in quanto la dissezione scientifica della realtà finisce con il mortificare ulteriormente quell'ansia di assoluto che era uno dei cardini della poetica romantica e che appare anche come una sincera aspirazione degli Scapigliati. Camillo Boito affronta il tema con un'attitudine misticggiante, di tipo irrazionale, facendo della scienza una nuova religione, magari di tipo magico. Nel racconto intitolato *Un corpo*, considerato dalla curatrice il migliore, il protagonista è un anatomista che si presenta quale sacerdote invasato di una scienza vissuta nei termini di una fiducia cieca ai limiti del delirio. Il narratore prova, nei suoi confronti, un sentimento ambiguo: ripulsa per la profanazione del corpo umano, ma anche ammirazione per la sua capacità di conservarlo dopo la morte.

Roberto Carnero

Storielle vane



Camillo Boito
pagine 320
euro 15,00
Pendragon

STRIPBOOK

di Marco Petrella

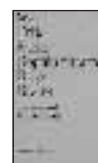


www.marco.petrella.it

QUINDICIRIGHE

FRIDA SU DIEGO DIEGO SU FRIDA

Di Frida Khalo, in questi ultimi anni, si è parlato anche troppo, sulla scia di una moda partita dal mondo dorato delle star americane e dilagata poi in pubblicazioni, biografie, testi critici, mostre, film etc. Meglio, quindi, leggere ciò che l'artista messicana, moglie di Diego Rivera ha scritto. Non solo il suo splendido diario. Anche il piccolo «gransasso» che raccoglie due scritti. Un ritratto di Diego Rivera scritto da Frida Khalo e un ritratto di Frida Khalo scritto da Diego Rivera. Il legame che ha unito i due è stato profondissimo e tormentato e da questi testi emergono due preziosi profili artistici e umani. Rivera dedica pagine intense al fascino di diamante della pittura di Frida, alla sua «profondità abissale», alla sua «altezza vertiginosa». Frida precipita con forza nel ritratto di Diego, come fosse una tela: «Lo dipingerò con colori che non conosco: le parole». Lo guarda da tutti i punti di vista e ce lo restituisce vivo. Attraverso le parole di Frida, Diego «si solleva con sorprendente forza e, come nessun'altra pianta, fiorisce e dà frutti».



Doppio ritratto
Frida Khalo-Diego Rivera
pagine 99, euro 7,00
notte tempo

BORRIELLO, ZIBALDONE IN FORMA DI AFORISMA

Livio Borriello, nato ad Avellino nel 1961, è, con *micame*, alla sua prima opera letteraria (tutto il libro, a partire dal titolo, rifiuta le maiuscole). Si tratta di uno zibaldone in forma aforistica e frammentaria, in cui si alternano momenti filosofici e momenti narrativi («lo scopo della mia vita è diventare un pezzo di carne vagante senza senso»; «mi sento un quadro del tardo monet»; «alla fine guardiamo fissi nel vuoto», ecc.). Rifacendosi a Cioran e a Caraco, Borriello getta uno sguardo ironico e tragico sul mondo occidentale, rifiutando tutto ciò che non sia una profonda e consapevole percezione del sé. Inoltre, Borriello pare rifiutare radicalmente la tradizione romanzesca «borghese» e «commerciale», perseguendo una letteratura della sintesi, della parola scavata «come in un abisso», dell'intuizione intellettuale, a sancire la superiorità letteraria dell'illuminazione rispetto alla semplice mimesi dei fatti reali.



micame
Livio Borriello
pagine 195, euro 10,00
Orientexpress

UNA SCELTA DAI DIARI 1997-2006

Le mappe del cuore di Siciliano

PAOLO DI PAOLO

Uno dei tanti pensieri che sorprendono, leggendo il *Diario italiano 1997-2006* di Enzo Siciliano, riguarda la densità della vita. Anche solo dalla suggestiva sezione fotografica al centro del volume, affiora la pienezza di un'esistenza fitta di eventi, di incontri - tutta spesa

nel rispondere a una, a molte passioni. Enzo bellissimo, sul set del *Vangelo secondo Matteo* di Pasolini, o con Moravia al mare di Ischia, con Flaminia, con i figli o i nipoti, tra i giornali e i libri, tra gli amici, in viaggio. Siciliano aveva cercato e trovato ben presto il suo luogo, le possibilità di un restare. Affascina e quasi commuove rinvenire in queste pagine la dolcezza elegante, la disinvoltura con cui lo scrittore, scomparso nel giugno di due anni fa, si muoveva nel suo spazio. La sensibilità con cui registrava mutamenti climatici, sfumature del cielo, venti, piogge e, con la stessa partecipazione emotiva, libri letti, viaggi, ricordi improvvisi. Andrea Caterini, giovane

scrittore e studioso, che ha frequentato Siciliano negli ultimissimi anni, ha scelto e cucito con sapienza le pagine più intense del *Diario* che apriva da anni la rivista Nuovi Argomenti. E fornisce in apertura una mappa tematica - tra arte, cinema, musica, letteratura, politica ecc. - che dà esattamente conto di ciò che a Siciliano stava più a cuore. Consente inoltre al lettore di individuare subito i grandi ritratti - da Attilio Bertolucci a Italo Calvino, da Giovanni Raboni a Pier Vittorio Tondelli. Che fossero amici di una vita o uomini del passato conosciuti e amati dentro i libri, Siciliano sapeva accostarli con una grazia speciale, in grado di evocare la specifica gestualità

dell'artista, il mistero che ne deriva. Dario Bellezza, per esempio: «Gli occhiali con la montatura scura, i folti capelli neri, lo sguardo di carbone, la pelle bruna: «upupa» rideva fino alle lacrime con una veemenza che gli scardinava la bocca; poi, dietro le lenti, sapeva velare lo sguardo da miope scrutandoti fino al midollo e prendeva le distanze». Siciliano sceglie e accumula i dettagli giusti, si affida alla pelle, a ciò che il corpo capta di quello altrui. Accade miracolosamente pure con uomini-scrittori di un passato inattinguibile. Su Witold Gombrowicz: «aveva anzi un bel viso. Anzi, un bel profilo, asciugato verso le labbra, che esprimevano, strette e raccolte,

un'ironia affilata. Il naso volitivo spartiva in piani regolari la grafia delle mascelle». Non è certo un caso che il saggio di Caterini a fine volume porti il titolo *Memoria di un corpo*. Dai *Racconti ambigui* con cui esordì nell'incandescente 1963 fino al romanzo pubblicato postumo *La vita obliqua*, Siciliano, fedele all'involontario magistero dei suoi amici-maestri Moravia e Pasolini, ha interrogato e messo in gioco il corpo nell'intera sua opera letteraria con un'inquietudine che si mescola alla tenerezza e al desiderio. Quanto è presente, per esempio, il corpo nel romanzo moztartiano *I bei momenti*, con cui vinse il Premio Strega nel 1998? E

quanto lo è in uno degli scritti ultimi, ripresi nel *Diario*, dedicato ad Antonello da Messina: «Grande realismo psicologico quello di Antonello, capace di scovare l'intimità più profonda custodita in un viso. Ogni sguardo è quel particolare sguardo, allusivo, ironico, fiero, sprezzante, appena velato di sospetto, indagatore, e ogni bocca è quella particolare bocca coi suoi piccoli gonfiori individuati da una mano infallibile, anche spietata». Sono pagine bellissime, in cui l'occhio del critico e la voce dello scrittore si alleano, mostrando una cultura onnivora e un istinto non comune. Il peso specifico dei giorni, il senso delle opere si

ROMANZI «Il tango delle fate» di Riccardo Reim
Cara Bernadette sei a Napoli non a Lourdes

■ Trasecolano da un personaggio all'altro, da un sesso all'altro, da una lingua all'altra le voci narranti di Reim ne *Il tango delle fate*. E anche le modalità del racconto passano dal lirismo all'epica, approdando a una sorta di inferno buffo di matrice brügeliana. L'unica è lasciarsi avvicinare dal filo delle parole. Che seguono dapprima Caminito, insolente e insolente ninfa del peccato e della preghiera, che vaga tra paesaggi più onirici che reali. Il tango che lei balla è piuttosto un moto interiore. Ma resta integra nonostante le abiezioni cui la indirizza l'esistenza. Insieme a lei, c'è Gennaro N., che la sfrutta e nel contempo regala alla narrazione un'irrefrenabile bestiaro umano che alterna picchi di ferocia e inusitate punte di delicatezza. Come se gli scenari dello scontro fossero uguali ad ogni latitudine e la Napoli dei quartieri spagnoli fosse un paradigma di umanità iperrealista. A Reim non sembra interessare l'organizzazione schematica della trama, quanto inseguire le possibilità di ogni segnale evocativo da lui stesso insinuato fra le pagine. Soprattutto il testo di Caminito, che torna da *leitmotiv* in ogni capitolo-racconto, o quasi. Unitamente all'utilizzo del dialetto partenopeo per dare corpo alla carnalità della vicenda. Perché una vicenda esiste e persiste in *Il tango delle fate*. È, appunto, quella della discesa agli inferi accettata proprio per la possibilità di redenzione. All'esterno, scorre una contemporaneità multietnica, multiculturale, eppure stranamente monodora per lo spirito religioso. Reim svizzera di continuo le motivazioni nascoste di Caminito, di Gennaro N. e degli altri. E quasi sempre assommano tutte a una ricerca dell'infinito. Quest'ultimo, potrebbe apparire Caminito nella sua identificazione con Bernadette. Allora perché lei non tenta una svolta ad U che la liberi dalle catene delle altrui perversioni? Forse c'entra anche un'autocompiacimento simile a quello dell'anonima protagonista di *Histoire d'O*? Probabilmente è il calderone dell'anima mediterranea a ribollire in lei e attorno a lei. Reim conferma una vena espressiva già temprata sui palcoscenici, sia come attore che come autore. In più, acquisisce ad un repertorio tutto personale i retaggi letterari dei quali si è occupato curando i *Racconti neri e fantastici dell'Ottocento italiano*. La vena che più risalta ne *Il tango delle fate* è quella dell'invenzione libera, svincolata dalle pastoie del convenzionale. Tuffarsi in queste pagine significa viaggiare riga dopo riga sulla partitura di una sinfonia fantastica da camera.

Il tango delle fate

Riccardo Reim
pagine 152
euro 12,00
Hacca

LA CLASSIFICA

- Gomorra**
Roberto Saviano, Mondadori
- La solitudine dei numeri primi**
Paolo Giordano, Mondadori
- Firmino**
Sam Savage, Einaudi
- L'eleganza del riccio**
Muriel Barbery, e/o
- Pochi inutili nascondigli**
Giorgio Faletti
Baldini Castoldi Dalai
- La finestra rotta**
Jeffery Deaver, Rizzoli
- La ragazza che giocava con il fuoco**
Stieg Larsson, Marsilio

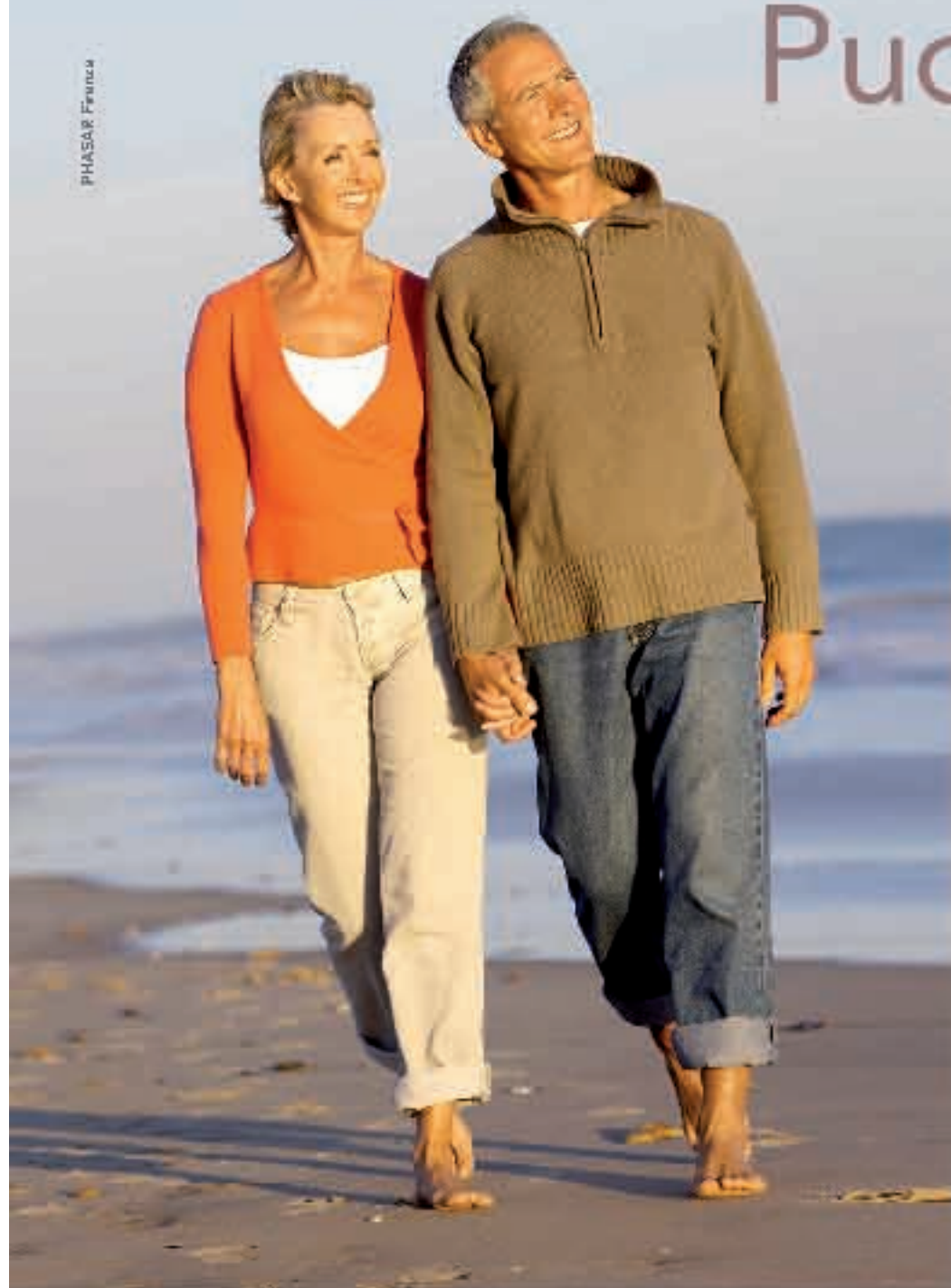
depositano in questo *Diario* - finendo per comporre un naturale autoritratto. Enzo Siciliano è qui più che altrove: con le sue passioni culturali e civili (molte volte si interroga sulla parola Italia), le sue malinconie, le sue paure. L'energia intellettuale ed emotiva che gli consentiva di assorbire il segreto dei libri e dei luoghi, delle stagioni e dei corpi si ritrova tutta in questo lungo racconto. Dove un Io si fa vero, pagina dopo pagina: perché senza saperlo troppo rintraccia «la chiamata del destino», lo riconosce, riesce ad amarlo.

Diario italiano 1997-2006

Enzo Siciliano
a cura di Andrea Caterini
pp. 464, euro 24,00
Perrone

Cura l'estate della tua vita. Puoi avere un autunno ricco di frutti.

PHASAR Firenze



PREVENZIONE: PRIMA COMINCI, MEGLIO È

L'Istituto EUGHENOS è un Centro Clinico di eccellenza a Montecatini Terme, frutto della volontà imprenditoriale di Eugenia e Valentino Giuliano Balducci. La struttura è situata in una zona riservata e tranquilla e garantisce ai pazienti comodità, comfort e riservatezza.

Dotato delle più avanzate strumentazioni biomediche, l'Istituto EUGHENOS si avvale dell'opera dei più eminenti clinici provenienti dalle tre Università e dai maggiori ospedali della Toscana.

Il Centro Clinico e Anti Aging EUGHENOS è convenzionato con la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Firenze per la ricerca e la formazione universitaria e post-universitaria nel campo della Medicina Anti Aging.

L'Istituto EUGHENOS offre prestazioni di elevata qualità in quattro settori della Medicina clinica:

- Medicina Anti Aging, che ha per obiettivi la **applicazione di metodologie e stili di vita utili a contrastare l'invecchiamento precoce e a prolungare una vita attiva e in salute**, oltre che la prevenzione, la diagnosi e il trattamento tempestivi delle malattie tipiche dell'invecchiamento.
- Prestazioni clinico diagnostiche singole che comprendono un'ampia gamma di esami strumentali ad avanzata tecnologia, di visite specialistiche e di esami di laboratorio, con una organizzazione efficiente ed agile che consente di **consegnare i relativi referti in tempi brevi**.



Eughenos è un Istituto privato, non convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale, che eroga prestazioni a pagamento.

- Pacchetti diagnostici completi che interessano tutti i principali problemi clinici e le principali specialità della medicina clinica: **la diagnosi e il trattamento terapeutico saranno possibili all'interno della stessa struttura, nei più brevi tempi tecnici necessari, e saranno accompagnati da una dettagliata relazione scritta.**
- Attività libero professionale intramoenia alla quale **partecipano i più eminenti clinici delle tre Università e dei principali ospedali della Toscana e che si estende a tutte le principali specialità medico-chirurgiche.**

 **Eughenos**
Centro Clinico • Anti Aging

Convenzionato per la ricerca scientifica e la formazione con la
Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Firenze.



Università degli Studi di Firenze

L'Italia condannata alla mediocrità sul fronte dell'ambiente

STUDIOSI sudamericani hanno messo a confronto la sostenibilità di 12 paesi usando criteri diversi: dal bilancio energetico alla capacità di reagire ai cambiamenti ambientali. Noi siamo sempre agli ultimi posti

■ di Pietro Greco



Cumul di immondizia nelle strade di Chiaiano Foto di Ciro Fusco/Ansa

Hanno misurato l'impronta ecologica di 12 diversi paesi. E hanno scoperto che tra quei 12 solo gli Stati Uniti ne hanno una peggiore dell'Italia. Gli analisti sono quattro studiosi di ecologia e di economia ecologica sudamericani: un peruviano (Jara Raul Siche), e tre brasiliani (Feni Agostinho, Ernique Ortega, Ademar Ribeiro Romeiro) che hanno pubblicato i loro riscontri su una recente numero della rivista *Ecological Economics*. I paesi, oltre ai due già citati, sono: Danimarca, Svezia, Messico, Cile, Perù, Argentina, Nicaragua, Brasile, Ecuador e Tai-

landia. L'impronta ecologica è il rapporto tra i consumi di capitali naturali in una data regione della Terra e la biocapacità, ovvero la capacità di riprodurre quei capitali, che ha quella medesima regione. Ebbene, ci sono paesi - come il Brasile - i cui consumi sono bassi e la biocapacità alta. Il Brasile ha un'impronta ecologica sostenibile. Altri paesi - come la Svezia - i cui consumi sono alti, ma la biocapacità è ancora più alta, per cui l'impronta ecologica resta sostenibile. Ci sono paesi - come gli Stati Uniti - ad alta biocapacità ma con consumi ancora più elevati, per cui l'impronta ecologica non è sostenibile. E, infine, ci sono paesi - come l'Italia - in cui la biocapacità è relativamente bassa, mentre i consumi sono alti. Cosic-

Impronta ecologica: il rapporto tra il consumo di capitali naturali e la capacità di ricrearli

ché l'impronta ecologica è insostenibile. Ma gli economisti ecologici sanno che, quando cerchiamo di misurarla con criteri oggettivi, la sostenibilità ambientale può rivelarsi un concetto molto sfuggente. O perché è mal definito o perché è troppo complesso, con molte variabili quantitative da tenere in conto. Insomma, hanno deciso di ve-

rificare la sostenibilità di questi 12 paesi misurandola con altri standard, diversi dall'impronta ecologica. Uno di questi è l'«emergy»: un indicatore che tiene conto soprattutto del bilancio energetico che sostiene la produzione e l'uso delle risorse naturali e antropiche (un termine meno impegnativo di artificiale) in un paese. Ebbene, sulla base dell'«emergy», la classifica della sostenibilità tra quei 12 paesi ne esce sconvolta. La Svezia, per esempio, si ritrova con un basso «emergy sustainable index» (EmSI) e, quindi, da paese a elevata sostenibilità, si ritrova nel novero dei paesi a bassa sostenibilità. L'Ecuador, al contrario, balza verso l'alto: da paese con un'impronta ecologica medio-crisi si ritrova tra i paesi energeti-

Poca attenzione per le risorse della natura e scarso sviluppo di tecnologie sostenibili

camente più sani. L'Italia resta tra color che son mediocri: solo la Danimarca fa peggio. Non paghi, i quattro ricercatori hanno misurato l'Environmental Sustainability Index (ESI), un indicatore molto complesso che misura sia la capacità di mantenere un sistema ecologico stabile nel corso dei decenni sia la capacità di un paese di reagire a nuove condizioni am-

Fenicotteri in laguna

Qualche buona notizia sul fronte dell'ambiente però c'è: alcuni fenicotteri rosa hanno nidificato nella laguna di Venezia, nella zona della Valle Dogan. Si tratta - ha spiegato la Provincia di Venezia, che con i suoi tecnici sta seguendo il processo di nidificazione - del primo caso di insediamento di fenicotteri rosa nella laguna. La nidificazione - secondo gli esperti - sta procedendo con successo e sono già nati i primi piccoli, anch'essi seguiti da tecnici e ambientalisti della Provincia. I fenicotteri rosa sono esemplari molto sensibili alla qualità dell'ambiente per cui - secondo la Provincia - la loro presenza potrebbe essere un segnale di un generale miglioramento degli standard ambientali della laguna.

bientali. La classifica risulta di nuovo scombussolata. La Svezia ritorna in alto, insieme a Brasile e Argentina. Gli Stati Uniti salgono a metà classifica, per via di una loro indubbia capacità a saper reagire a nuove condizioni ecologiche globali e locali. E l'Italia? L'Italia, ancora una volta, resta in una condizione di assoluta mediocrità. Solo Messico e Thailandia hanno un indice ESI peggiore del nostro. Cosa ci insegna l'esercizio di Siche, Agostinho, Ortega e Romeiro? Almeno due cose. Che la contraddizione tra i diversi indici è solo apparente. La sostenibilità ambientale non è una mera capacità di conservazione dell'ambiente così com'è, ma è anche la capacità di indirizzare i cambiamenti, naturali e antropici, dell'ambien-

te verso un futuro desiderabile, per la specie umana e le altre specie viventi. È dunque il frutto di attenzione per la natura (oltre che di presenza di una natura ricca di risorse), di conoscenza e anche di capacità di innovazione. Per questo alcuni sistemi-paese risultano sostenibili in certi ambiti e non sostenibili in altri. Il sistema Svezia, per esempio, risulta insostenibile nell'uso di energia per la produzione e l'uso di risorse, ma sostenibile nell'uso di energia rinnovabile. I cittadini dell'Ecuador hanno scarsa attenzione per i capitali naturali, ma hanno tanta natura e grandi spazi. Non meraviglia, dunque, che il sistema Ecuador risulti sostenibile nell'uso complessivo dell'energia, ma piuttosto lacunoso nell'uso delle nuove fonti rinnovabili. Il secondo insegnamento riguarda l'Italia, che risulta assolutamente stabile nella mediocrità delle sue performances ambientali. Non ha molti spazi relativamente agli abitanti che ha (anche se nei ristretti spazi della Penisola c'è una ricca biodiversità), non ha mediamente molta attenzione per le risorse della natura (anche se, in realtà, l'attenzione sul territorio italiano - si pensi all'estensione dei territori protetti che non è affatto banale - è distribuita a macchia di leopardo), non ha sviluppato - come in Svezia o negli Stati Uniti, tecnologie amiche dell'ambiente. Vivacchiamo, ci dicono i quattro analisti sudamericani, come una sorta di limbo ambientale. Media di tanti inferni e di qualche paradiso. Una condizione del nostro paese che non si limita all'ambito, pur importantissimo, delle condizioni ambientali.

IL METODO Ha un margine d'errore, ma il pericolo maggiore è l'uso discriminatorio che se ne può fare

Impronte digitali: meraviglie e rischi di una tecnica d'identificazione

L'errore più recente e, per certi versi, più clamoroso si è verificato non più di quattro anni fa. Quando l'Fbi, consultando la propria banca dati, verificò che le impronte rilevate sulla borsa dei detonatori delle bombe fatte scoppiare nell'attacco terroristico alla stazione di Madrid l'11 marzo 2004 corrispondevano «con certezza assoluta» a quelle di Brandon Mayfield, un avvocato di Portland, nell'Oregon. Che fu tratto in arresto e accusato di strage. Malgrado si protestasse innocente e potesse dimostrare di non aver mai lasciato gli Stati Uniti negli ultimi anni. Per fortuna la polizia spagnola rilevò che le due impronte erano simili, ma non omologhe. E quelle trovate sulla borsa dei detonatori appartenevano al terrorista algerino Ouhane Daoud e non all'avvocato americano Brandon Mayfield, che fu definitivamente scagionato. La vicenda ci insegna che c'è ancora spazio per l'errore umano nell'identificazione personale mediante le impronte digitali. E che quei segni nelle scienze forensi devono essere considerate sempre un indizio e mai una prova definitiva. Tuttavia non è tanto per la possibilità di errore che, oggi, il rilevamento delle impronte digitali è al centro dell'attenzione. Quanto l'uso che di questo rilevamento si fa. Il rischio di sbagliare l'identificazione di una persona mediante lo studio delle sue impronte è reale, ma tutto sommato piuttosto basso. Soprattutto se si rispettano gli standard ormai

consolidati nelle scienze forensi. Le impronte digitali non sono altro che una fotografia, o meglio una rappresentazione su un piano della forma tridimensionale della pelle che copre le falangi delle nostre dita con una successione di lunghe catene montuose e ampie vallate, anche se l'altezza e la larghezza si misurano in decimi di millimetro. Qui disegni hanno due caratteristiche particolari: la persistenza e l'individualità. La forma della struttura tridimensionale della parte esterna della pelle sulle nostre dita infatti non varia nel tempo: resta immutata dall'infanzia all'età adulta. E, soprattutto, è individuale: ciascuno di noi ha impronte digitali uniche e irripetibili (non c'è una dimostrazione né matematica, né biologica dell'individualità delle impronte digitali; mai tuttavia sono state trovate due impronte perfettamente sovrapponibili). Ciò non significa che non vi siano schemi generali. Gli esperti ne hanno individuati almeno sette e, infatti, classificano le impronte digitali in altrettante famiglie o tipi. Tuttavia nei dettagli le impronte sono irrimediabilmente diverse. Tanto che basta controllare che vi siano 14 punti di accordo in luoghi particolari tra due impronte per essere certi che appartengono a una e una sola persona. No, il rilevamento delle impronte digitali è delicato non per i margini di errore che si commette nell'identificazione delle persone. Dal punto di vista della scienza forense, anzi, le impronte digitali sono preziose:

In breve

Un secolo fa il primo caso risolto

Risale a circa un secolo fa il primo caso giudiziario risolto grazie al riconoscimento delle impronte digitali del colpevole.

Polpastrelli e palmi delle nostre mani (e dei piedi) sono coperti di minuscole papille che si susseguono formando sottili creste

hanno consentito di scoprire un numero enorme di criminali. Alle impronte sono associati altri due rischi importanti. Una è la possibile violazione della

privacy. Noi lasciamo continuamente le nostre impronte dappertutto. E chiunque ne possiede una copia potrebbe ricostruire per intero la nostra vita. Ci so-

separate da solchi. Le creste descrivono disegni caratteristici individuali (anse, archi, vortici): due gemelli monovulari hanno sì lo stesso Dna, ma impronte digitali diverse.

Le creste si formano nel corso della dodicesima settimana, si completano dopo il sesto mese di vita intrauterina e si conservano anche nei cadaveri.

L'INIZIATIVA Bambini tra i 7 e i 12 anni

Mini vulcanologi in giro per l'Italia

Ha preso il via a Napoli l'iniziativa «Mini Vulcanologi alla scoperta dei vulcani italiani con Adriatica»: un viaggio naturalistico che fino al 18 luglio permetterà ad un gruppo di alunni dai 7 ai 12 anni di ripercorre, a bordo del veliero «Adriatica» dei Velisti per Caso, le stesse tappe della «Speranza» di Alexandre Dumas. Realizzato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dalla Sissa Medialab, il tour divulgativo-scientifico prevede la presenza di vulcanologi dell'Ingv.

IN SICILIA Si sperimenta un nuovo sistema

Satelliti per individuare gli incendi

Fra le regioni più colpite dagli incendi c'è la Sicilia che quest'anno sperimenta un sistema che studia le anomalie termiche rilevate da satelliti per individuare focolai di incendi. L'analisi si basa sulle immagini alla lunghezza d'onda del medio infrarosso fornite da due satelliti americani. Un altro satellite della Nasa è stato utilizzato dall'Istituto per il rilevamento elettromagnetico di Milano per mappare le aree protette distrutte dai roghi tra il 2001 e il 2005: si sono persi più di 5mila ettari.



Foto Ansa

no altre tecniche di identificazione meno pericolose. L'iride, per esempio, non lascia tracce dietro di sé. E consente identificazioni con certezza assoluta, ma solo quando richiesto. Il rischio principale, tuttavia, è l'uso discriminatorio delle impronte. Se esse vengono prelevate a tutti - come avviene per esempio in alcune scuole della Gran Bretagna - sono un presidio (più o meno discutibile) di sicurezza. Se vengono prelevate solo ai bambini rom - come inizia ad avvenire in Italia - si trasformano in uno stigma odioso.

EPIDEMIE Si diffonde molto velocemente

West Nile Virus Un nuovo ceppo minaccia gli Usa

Un nuovo ceppo di West Nile Virus, il virus trasmesso da una particolare specie di zanzara che negli anni Novanta è arrivato dall'Africa agli Stati Uniti, si sta diffondendo tra gli stati americani. E lo fa in modo efficace e veloce, hanno detto alcuni ricercatori la settimana scorsa, minacciando l'estate di una fetta della popolazione americana. Secondo i Centers for Disease Control, il virus solo l'anno scorso avrebbe infettato 175.000 persone.

BATTESIMO L'Istituto nazionale di neuroscienze si presenta

Tra ricordi e paure Le novità sul cervello

■ di Cristiana Pulcinelli

L'Istituto Nazionale di Neuroscienze (INN) ha avuto il suo battesimo ufficiale solo pochi giorni fa, ma la sua gestazione è stata molto lunga. Era il 1989 quando il presidente americano George Bush tradusse in legge il decreto che proponeva di considerare quello che iniziava nel 1990 come il decennio del cervello. «L'Italia fu la prima ad aderire all'iniziativa», racconta Piergiorgio Strata che all'epoca era presidente della società italiana di neuroscienze e oggi è presidente del neonato Istituto. Fu in quel periodo che si pensò di fondare un istituto nazionale per la ricerca sul cervello. L'Istituto faticò a vedere la luce, ma nel 2004 è nato il consorzio universitario che nel 2007 è stato riconosciuto dal Ministero dell'università e della ricerca. Al momento vi partecipano 8 centri universitari che si trovano a Brescia, Cagliari, Ferrara, Genova, Napoli, Torino, Verona, Milano. Lo scopo dell'istituto è triplice: favorire la collaborazione tra i singoli centri che fanno parte del consorzio; puntare sulla formazione dei ricercatori; promuovere la comunicazione con i cittadini sui temi delle neuroscienze. I primi risultati scientifici già ci sono. Ad esempio, a gennaio del 2008 un gruppo di ricercatori dell'INN ha individuato un meccanismo fisiologico alla base della formazione dei ricordi spiacevoli, ovvero della memoria della paura. Il meccanismo ha luogo nella corteccia del cervello e coinvolge le sinapsi inibitorie che regolano l'attività delle cellule di Purkinje. Tali si-

napsi, dice lo studio, si modificano nel tempo affinché solo gli stimoli effettivamente legati tra loro, come per esempio un suono associato a una lieve scossa elettrica, diventino parte di uno stesso, spiacevole, ricordo. La ricerca è stata pubblicata dalla rivista *Proceeding of the National Academy of Sciences*. Un'altra ricerca targata INN riguarda la nostra capacità di immaginazione. I risultati dello studio pubblicato a febbraio scorso sulla rivista *Cortex* dimostrano che possiamo ricostruire mentalmente non solo l'immagine visiva di un paesaggio o il volto di una persona, ma anche lo squillo di un telefono, la fragranza di un profumo, il sapore di un piatto prelibato o la morbidezza del velluto: tutto senza che gli stimoli provenienti da questi elementi raggiungano realmente i nostri sensi. Inoltre, i dati sperimentali dimostrano che i circuiti neurali coinvolti nella formazione delle immagini visive mentali sono localizzati nel lobo temporale sinistro della corteccia cerebrale. E ancora, due ricerche pubblicate su *Brain Research Reviews* e *Frontiers in Neuroendocrinology* dimostrano come nelle piante, nella plastica dei contenitori alimentari e in molti oggetti di uso comune sono presenti, in piccole quantità, sostanze chimiche capaci di interferire con il nostro sistema endocrino. Molte di queste sostanze sono xenoestrogeni e, come gli estrogeni prodotti dagli organismi viventi, sono in grado di modulare il differenziamento dei neuroni e alterare il comportamento.

Cara Unità

Impronte ai piccoli rom: noi autori di libri per bambini lanciamo un appello

Cara Unità, come autori di libri per bambini e ragazzi esprimiamo una forte preoccupazione per le iniziative assunte recentemente dal ministero dell'Interno di usare come metodo di identificazione per i minori Rom la schedatura delle impronte digitali. Troppo spesso, nei documentari per scrivere le nostre storie, abbiamo incontrato leggi che "per il bene" di bambini emarginati e senza voce in capitolo, hanno di fatto sancito ingiustizie e discriminazioni. Se vogliamo far sì che i piccoli Rom non vivano fra i topi, cerchiamo di integrarli con le loro famiglie, di mandarli a scuola, di toglierli da situazioni di degrado, invece di fare le barricate quando si tenta di sistemarli in situazioni più dignitose. Qualora questa misura fosse effettivamente attuata, violando a nostro parere i principi che

regolano la convivenza civile come la Costituzione, la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia approvata dalle Nazioni Unite nel 1989 e ratificata dall'Italia nel 1991, non potremmo fare a meno di provare un forte senso di disagio nel proporre ai nostri piccoli lettori testi che parlano di solidarietà, di incontro fra i popoli o narrano di violenze e prevaricazioni subite dai loro coetanei come se fossero accadute nel passato e non potessero ripetersi mai più. Non vorremmo appartenere a uno Stato che un giorno debba chiedere scusa alle sue minoranze.

Vanna Cerceanà, Emanuela Nava, Dino Ticli, Moony Witcher, Alberto Melis, Janna Carioli, Angelo Petrosino, Francesco D'Adamo, Luisa Mattia, Emanuela Bussolati, Arianna Papini, Guido Sgardoli, Roberto Denti, Giusi Quarenghi, Angela Nanetti, Stefano Bordiglioni, Aquilino, Bruno Tognolini

Ma non dovevano abbassare le tasse?

Cara Unità, questo governo, grazie al trio Tremonti/Brunetta/Sacconi non solo non abbasserà le tasse, anzi, per quanto riguarda il pubblico impiego, provvederà per decreto ad abbattere fortemente quote cospicue di salario accessorio. Non solo decurtazione ai magistrati, ma grosse penalizzazioni anche per lavoratrici e lavoratori pubblici in generale dovute a scelte finalizzate e chiare per decretare il fallimento del sistema pubblico e per privatizzare i

servizi, arricchendo chi è già ricco a danno di coloro che saranno costretti a pagare i servizi.

Raffaele Di Dato, Napoli

Un consiglio alle scuole: adottate il libro di Scalfari

Cara Unità, sono tra coloro che hanno letto, con interesse, il libro di Eugenio Scalfari «L'uomo che non credeva in Dio», e sono arrivato ad una conclusione: il volume nasce da una grande ricchezza morale, civile e politica e da un straordinario modo di pensare al domani, un domani che si considera il peggio dell'uomo e che invece finisce per diventare la calma conclusione della vita.

Il libro mi ha fatto riflettere sul valore della vita, quando essa è vissuta con la calma perseverante dell'onestà. Mi è parsa una cosa semplicemente straordinaria in un mondo fatto di egoismi, di sotterfugi, di ricchezze talvolta insane e furbesche, che sono presenti nei momenti che sta vivendo il nostro Paese e talvolta coltivati con tutto ciò che non è valore e bene. Mi pare che il volume di Scalfari sia appunto ricco della sincera convinzione che finisce per affermare il valore della verità e dell'esperienza vissuta anche nei momenti difficili.

Mi sembra un libro ideale per le scuole, perchè è denso di verità e valutazioni pre-

cise. Ed un buon antidoto contro la dilagante tendenza alla volgarità.

Luciano Pucciarelli, Carrara

La lezione di Zapatero chi punta sulla laicità vince

Cara Unità, il premier spagnolo Zapatero è stato rieletto a capo del Psoc. Contemporaneamente ha proposto ulteriori passi per fare della Spagna un Paese ancora più laico, e quindi più moderno. Non più simboli religiosi nei luoghi istituzionali, abolizione dei cappellani militari nell'esercito, nuovi percorsi legislativi inerenti l'aborto ed il testamento biologico.

Cose normali in una società avanzata e multiculturale. Infatti l'esatto contrario di ciò che succede in Italia: una sinistra in affanno, il ritorno ad un Paese confessionale, servizi e pezzi dello Stato in lotta l'uno contro l'altro. Come disse Montanelli, anche De Gaulle se fosse nato in Italia sarebbe diventato Badoglio. E allora viene da chiedersi: che sarebbe successo a Zapatero se fosse nato in Italia?

Giuliano Ferrari, Modena

Morti bianche: tutti in piazza contro la lenta strage

Caro Direttore, la lenta strage è arrivata a quota undici in

soli sei mesi. Sono i morti sul lavoro in Sardegna. L'ultima vittima, in ordine di tempo, un ragazzo di 23 anni che lavorava per una ditta subappaltatrice. Possibile che ci si debba limitare ad aggiornare i conteggi senza mostrare la solidarietà, la partecipazione che queste tragedie reclamano? Noi della sezione sarda dell'associazione Articolo 21 siamo convinti che un segnale forte d'attenzione bisogna darlo ed abbiamo accolto con molto interesse l'appello lanciato da te nei giorni scorsi, gli interventi dei parlamentari Cesare Damiano, Giuseppe Giulietti, Antonio Boccuzzi. Ci stiamo attivando per riuscire ad organizzare una manifestazione che faccia riflettere su un tema verso il quale il mondo politico sardo ha già mostrato una grande sensibilità votando all'unanimità, in Consiglio Regionale, una legge sulla prevenzione e per gli aiuti più urgenti ai familiari delle vittime. La nostra proposta è: perché non ci muoviamo insieme nelle realtà più diverse per dare tanti e importanti segnali ad un governo che sembra avere anche la tentazione di modificare il Testo Unico sulla sicurezza nel lavoro varato dal governo Prodi? Le nostre priorità ed urgenze sono altre, cominciamo a dimostrarlo subito.

Ottavio Olita

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

L'opposizione comincia dal lavoro

C'è tutta una letteratura che parla di un'Italia del lavoro fatta di fannulloni e sfaticati da premiare con salari adeguati solo se aumentano la produttività, intesa come intensificazione dello sforzo lavorativo. È la stessa letteratura che spesso dichiara la scomparsa del mondo operaio residuo di un'epoca paleolitica. Magari, poi, quando la cronaca consegna vicende tragiche di stragi operaie, si scopre un'altra Italia e tutti piangono. L'Occidente pochi giorni fa ha ristabilito la verità. I lavoratori italiani non solo guadagnano 19,5% in meno rispetto alla media Ocse e il 17% in meno rispetto al resto dell'Europa. Sono anche quelli che faticano di più. L'intensità del lavoro è aumentata di 28 punti percentuali ed è l'aumento più forte di tutta l'Unione europea. Leggo questo dati dopo aver partecipato alla presentazione di un libro curato da Paolo Ciofi e che racconta, appunto, un «Viaggio nell'Italia del lavoro» (Calice Editori). Un'inchiesta a puntate, pubblicata a suo tempo da *Il Manifesto*. Un tema affrontato da altri soprattutto, però, attraverso questionari, sondaggi, oppure dal cinema più recente (la memoria va ai film di Francesca Comencini, di Paolo Virzì, di Daniele Segre). Qui siamo di fronte alla raccolta di testimonianze dal vivo di lavoratori in carne ed ossa e dirigenti sindacali. Un racconto complesso che passa da Scarmagno dove la scommessa dell'informatica si è persa, per arrivare alla Brescia di Lucchini con il padrone che non innova e vende ai russi, alla Ducati dove rinasce il taylorismo, per toccare la metamorfosi del nord est, la China Town di Napoli, la STMicroelettronica di Catania. È l'incontro con una nuova classe lavoratrice frantumata anche nelle culture di riferimento. Con un divorzio, ha scritto nella prefazione Piero Di Siena, forse irreversibile tra classe operaia e sinistra politica. E il

tema, oggi, per tutte le diverse componenti che hanno a cuore tale obiettivo, è quello di come riappropriarsi della rappresentanza del lavoro. Un compito difficile come ha dimostrato anche il dibattito alla presentazione del volume tra Giulietti Chiesa, Valentino Parlato, Francesca Redavid, Aldo Tortorella. Un contributo viene dalla lettura stessa dell'inchiesta. Perché ha ragione Ciofi «un nuovo inizio della sinistra può nascere solo dall'analisi critica della realtà». Una realtà, quella vista dall'autore, fatta di tante cose diverse, un mondo frammentato assai diverso da quello conosciuto all'epoca di fordismo, quando eravamo di fronte a masse operaie sostanzialmente omogenee. Oggi, poi, non c'è sul campo alcun soggetto politico in grado di presentarsi davvero come rappresentante del mondo del lavoro. Anche se esistono, io credo, spinte, sensibilità, attese, presenti su queste tematiche, nello stesso Partito Democratico per non parlare delle diverse anime più a sinistra. Non sembra però che la lezione elettorale abbia portato a qualche ripensamento sia nel Pd sia nelle diverse forze dell'Arcobaleno, almeno sulle questioni del lavoro e di un radicamento da perseguire. Nessun accenno di autocritica, semmai un tentativo reciproco di addossare le colpe sull'altro, mentre la destra, anche sul lavoro, sta mostrando le proprie vere intenzioni. Basti pensare alla deregolamentazione contrattuale invocata dal nuovo ministro del Lavoro. E allora bisognerebbe ripartire da qui e sollecitare, davvero, un dialogo tra le forze di opposizione, capace di unire i temi della difesa della Costituzione, della libertà e della democrazia, ai temi sociali dei salari e dei diritti (che pure richiamano a bisogni di libertà e democrazia). Non serve dividersi tra manifestazioni d'intellettuali e manifestazioni di operai.

<http://ugolini.blogspot.com/>

Pd, strategia della chiarezza

GIUSEPPE TAMBURRANO

Sono molti i problemi del Pd. Prima di tutto quello della sua «identità». Le componenti della unificazione tra Ds e Margherita non si sono fuse, anzi si ha l'impressione che il numero delle entità distinte e coesistenti sia aumentato all'interno del Partito mentre è diminuita la spinta alla partecipazione, come hanno testimoniato le molte sedie vuote all'Assemblea. È difficile fare il conto delle sigle (rutelliani, parisiiani, fassiniani, ecc.) che non rappresentano una ricca articolazione del dibattito, poiché non vi è confronto. L'unico che ha proposto, abbozzato una linea politica e avanzato proposte concrete, ad esempio in materia di legge elettorale, è D'Alema che tuttavia più che stimolare il dibattito interno (e in quali sedi?) tende a costruire, con la Fondazione e l'Associazione, un percorso parallelo destinato forse a versare elaborazioni culturali e quadri politici nella vita del partito: a partire, ci si augura, dalla base dei «cricoli» che allo stato sono istanze non comunicanti col vertice, con una direzione

proposta dalle «componenti» e nominata con scrutinio palese da un'Assemblea così scarsamente affollata da fa sorgere dubbi sulla legittimità della nomina. Il segretario, la cui autorevolezza personale e la cui investitura democratica non sono in discussione, ha subito una doppia sconfitta: ha perso in crescendo le elezioni nazionali, romane e siciliane, e la linea del dialogo con la maggioranza è durata *l'espace d'un matin*. Di fronte all'incalzare spregiudicato e pericoloso di Berlusconi deciso a risolvere i suoi problemi personali, l'opposizione del Pd è destinata inevitabilmente a subire la *surenchère* di Di Pietro e del fronte intransigente che si allarga. I sondaggi sono inquietanti. Il calo del Pd ha una doppia causa: il voto «utile» che Veltroni ha ottenuto alle elezioni refluisce nelle aree di provenienza, soprattutto la sinistra antagonista; la parte più decisamente antiberlusconiana dell'elettorato di appartenenza smotta verso Di Pietro. Veltroni rischia il progressivo logoramento interno, nel Pd, ed esterno nell'elettorato. Una prospettiva del genere è inquietante: se una leadership si logora e non si rinnova attraverso le vie democratiche, è a rischio l'unità del partito oltre che la sua funzione, oggi più necessaria che mai, di opposizio-

ne e di alternativa al governo. È auspicabile, in queste condizioni, che il gruppo dirigente, invece di dividersi in modo coperto, si articoli in correnti, cioè in posizioni politiche e culturali aperte per arricchire la vita del Pd e contribuire a cercare le giuste vie: senza degenerare in gruppi di potere. Ma il problema riguarda soprattutto Veltroni che fa torto a se stesso e al partito se mette la testa sotto la sabbia. I problemi ci sono e vanno affrontati coraggiosamente: giocando d'anticipo, e sui temi centrali. Nella discussione con D'Alema ha detto che la priorità del Pd non è tanto la politica delle alleanze (e tuttavia, saggiamente, ha aperto il dialogo con l'Udc di Casini) quanto la definizione della identità del Pd. Conseguentemente, dia un contributo determinante a questa ricerca. E per uscire dal generico, dica qual è la sua idea sulle prospettive: il Pd è un partito di centro, di centro-sinistra, di sinistra? Cos'è il suo riformismo «non di sinistra»? Qual è il modello di società, quello liberista, «mercataista» (Tremonti), un modello oggi in crisi insieme con la globalizzazione con la quale fa tutt'uno? Il Pd è un partito che difende i valori del laicismo contro le «tentazioni del potere» della Chiesa (D'Alema) ed è tuttora a favore, per fare solo un esempio, del riconosci-



mento delle coppie di fatto? Qual è la collocazione europea? Nell'area socialista o in un limbo fatto sotto a suo uso e consumo? Qual è il progetto e cioè gli obiettivi di medio periodo del partito? E cioè quali sono le riforme della società e dello Stato alle quali mira il Pd? In particolare quali sono le riforme istituzionali ed elettorali che il Pd propone, anche in vista del referendum dell'anno prossimo? L'esplicitazione potrebbe continuare. In breve: Veltroni elabori una «carta» dei valori,

dei fini, dei mezzi che sia la «carta d'identità» del Partito e proponga un modello di convivenza all'interno delle strutture (dopo tanto inutile parlare di partito liquido o solido). E vada al Congresso a chiedere una conferma della leadership sulla base di proposte, di idee e di gruppo dirigente. È la sede naturale, sovrana della decisione e della iniziativa politica. È il modo giusto di uscire dalle difficoltà. È la via sulla quale si costruisce l'identità del partito e si risponde alla domanda: chi sei? Dove vai?

La politica del bordello

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Pensare, però, che le loro rare e scherzose prese di distanza dalla maggioranza e dal Presidente Berlusconi rappresentino il segnale di una qualche crisi prossima ventura che impedirà al governo di giungere a fine legislatura è francamente eccessivo; sembra soltanto un fin troppo pio desiderio. Da un lato, Bossi ha imparato che tirare troppo la corda può avere effetti negativi anche sulle tematiche alle quali tiene maggiormente, quasi costitutivamente, che non sono soltanto il federalismo, ma anche i controlli sull'immigrazione e un giro di vite sulla sicurezza. Dall'altro, sembrerebbe che, almeno secondo i sondaggi di Renato Mannheim (Corriere del-

la Sera, 6 luglio), non soltanto sia cresciuta la fiducia degli italiani in Berlusconi fino a raggiungere il 56 per cento, una percentuale davvero elevata, ma che addirittura il 61 per cento degli italiani dia una valutazione positiva dell'operato del governo. Secondo i sondaggi di Ilvo Diamanti (*la Repubblica*, 6 luglio), il Presidente del Consiglio è, invece, come tutti i maggiori leader politici, in netto calo di popolarità, dal 61 al 46 per cento (Veltroni dal 65 al 41), ma tutti i provvedimenti del governo, ad eccezione di quelli sulla giustizia ad uso personale, ottengono un gradimento superiore al 60 per cento. Quanto al consenso per i partiti, in declino è il Pd, dal 33 al 29, stabile il PdL al 37,5, mentre cresce di poco la Lega, e di parecchio, dal 4,4 al 7,4, Di Pietro. In un certo senso, le voci criti-

che, molto quella di Di Pietro, meno quella di Bossi traggono qualche vantaggio, che potrebbe essere effimero, dall'attuale fase «bordello». È difficile dire quanto il bordello politico, e non solo, possa durare. Se il passato insegna qualcosa, la risposta è che non è destinato a sparire nello spazio di un'estate. Tuttavia, sarebbe improvvido impostare qualsiasi politica di opposizione sulla semplice attesa che il governo si faccia erodere il consenso da beghe interne. Certo, tentare di approfondire le poche contraddizioni che emergono fra gli alleati di Berlusconi è un'operazione doverosa, anche per bloccare alcuni dei provvedimenti peggiori che il governo sta facendo passare a tambur battente. Non sarei preoccupato dal fatto che Di Pietro sfrutti il suo spazio politico in maniera spregiudicata. Nel mo-

mento decisivo il suo approccio non potrà essere che una rinnovata alleanza con il Partito Democratico. Insomma, per dirla con una espressione celebre, sia la Lega che Italia dei Valori godono di alcuni momenti di «ricreazione» politica, ma i dati strutturali suggeriscono che i problemi italiani non si trovano dove questi due movimenti sono meglio attrezzati e più credibili. In Padania e nel resto dell'Italia, le tematiche socio-economiche, la questione salariale, il diminuito potere d'acquisto delle pensioni continuano ad essere un fenomeno grave, non destinato a scomparire nella foresta di Nottingham (dove operava il vero Robin Hood). Se non c'è crescita compressiva, non ci sarà nessuna redistribuzione di risorse: diventeremo tutti (meglio, quasi tutti) più poveri. Sarà

anche perché gli italiani sanno fare di conto che la più alta percentuale di approvazione dei provvedimenti del governo viene riscossa dall'abolizione dell'Ici. Allora, lasciando alla Lega e a Di Pietro il lavoro di punture di spillo che sanno svolgere con qualche abilità, sembrerebbe più opportuno che il Partito Democratico insista con sue proposte nette, precise, originali che riguardino sia il taglio delle spese che imbrigliano la crescita (a partire dal settore del pubblico impiego: non è peccato dare ragione al ministro Brunetta) sia gli investimenti che producano posti di lavoro produttivi. Magari anche i girotondi potrebbero scoprire quale è l'asse principale (non l'unico) sul quale, chiamando Berlusconi e Tremonti a risponderne, sviluppare un'incisiva, coordinata e paziente azione di opposizione.

Il difficile ritorno

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

La sensibilità di chi non sopportava il silenzio fa scoprire che il problema Betancourt era l'angoscia sepolta tra pietà e indignazione con l'impotenza di poter solo guardare senza far niente. All'improvviso tutti si sentono protagonisti e comincia la pioggia dei consensi. Passa parola on line, gruppi spontanei che si mobilitano. Dario Fo è il primo Nobel a ripetere: facciamo in fretta. Rita Levi Montalcini accetta la presidenza del comitato voluto dalla Regione Toscana. Deputati e senatori si uniscono trasversalmente da Roma a Bruxelles: Veltroni, Pancho Pardi, Finocchiaro, Evangelisti, Giuliotti, i primi a trainare. Anche il ministro Frattini a suo modo è d'accordo. Il mondo cattolico risponde con l'impegno della Comunità di Sant'Egidio, missionari Consolata, Macondo di padre Stoppiglia. Sono soprattutto i ragazzi a mobilitare l'entusiasmo. Si uniscono ai professori nell'università Sant'Anna di Pisa e coagulano nelle Ong sparse nel mondo (dall'Amazzone al Bangladesh) l'indignazione di chi vive le stesse paure che Ingrid aveva provato ad escorrizzare affrontando il dogmatismo armato di Uribe e - mani nude, nella foresta - il dogmatismo fuori tempo delle Farc. Non è stato necessario ricordare la storia della sua battaglia. Tutti avevano capito e tutti hanno risposto.

Con le voci di chi si impegna, è doveroso ricordare le voci di chi non "aveva interesse". Silenzi curiosi. O strane lettere di complimenti. Complimenti per lo scoop; ottima strategia per garantire l'esclusiva dell'intervista appena liberata. Nessuno immaginava tanto presto, ma chi "non ci aveva pensato" era sicuro dell'ipocrisia di una campagna scatenata alla ricerca di un colpetto giornalistico. Il mondo delle comparse invadenti non finisce mai. Pronte ad insinuare malizie e fantasie.

Non tutti i giornalisti si somigliano. Dipende dai corridoi che frequentano e dalla passione del voler testimoniare senza pretendere tomanotto e trionfi. Un giornalista non racconta quasi mai storie allegre. Ma quando raccoglie le voci dell'infelicità impara ad ascoltare queste voci. E ad esserne coinvolto. Vent'anni fa, nell'ufficio-cetto blindato di Rudolph Platz, Vienna, Simon Wiesenthal mi ha spiegato do-

ve trovava la forza per continuare la caccia ai nazisti. Non si lasciava impressionare dal numero delle vittime, ma dai racconti dei sopravvissuti. «Si può essere crudeli con una vecchia signora che suona il pianoforte, con la bambina che non vuole abbandonare la bambola, o col bottegaio che vende camicie nel ghetto di Varsavia? Volevo guardare negli occhi i signori dell'orrore. Volevo capire quale fanatismo li spingeva a esasperare il razzismo di Hitler». In una canonica del tropico del Salvador, il vescovo Romero ripeteva la stessa domanda sugli stessi delitti. Non fanatici nazisti, ma difensori dell'universo cristiano e occidentale. «Perché?». Lo hanno ucciso per non rispondere. Allora perché il presidente Uribe per sei anni non si arrende a un accordo umanitario e perché il medioevo Farc non fa un salto nel nostro mondo ispirato al riformismo pragmatico che anche Fidel e Chavez raccomandano a chi si nasconde nella foresta? Più o meno i discorsi di Ingrid Betancourt quando l'ascoltavamo dieci anni fa. Curiosità che non suscita interesse in chi ancora respinge i dubbi e conferma il grido delle sicurezze: rivoluzione armata marxista; difesa armata del liberismo selvaggio.

Le lettere del dopo liberazione annunciano altre polemiche nelle frange dei lettori politicizzati. «Ingrid? Appena libera si è rivelata la grande borghese che è: elogio al presidente della destra intransigente. Ringrazia l'esercito dei massacrati contadini. Giura di appoggiare la terza candidatura anticonstituzionale di Uribe. *Le élites dell'America Latina non cambiano mai*». «Ingrid? Lady Diana del 2000. Abbraccia Sarkozy e Carla Bruni. Fenomeno da salotto». Un salto nel tempo e scopriamo gli stessi veleni attorno a Giacomo Matteotti. Traditore della classe padrona alla quale appartiene; confonde le carte per conservare il privilegio. Uccidendolo, Mussolini lo ha salvato dalle infamie. Nessuno considerava che la tortura non è solo collare da cani che stringe la gola, malattie non curate che riducono i prigionieri in scheletri: appena gli antibiotici arrivano, Ingrid riesce a mangiare e torna in vita se si può chiamare vita la catena al piede. Sei anni così sono anche sei anni senza notizie dal mondo. Un'intellettuale che fa politica improvvisamente non sa nulla della politica: alleanze e voltafaccia, nuovi protagonisti e antichi rancori, Guantanamo e disastri Afghanistan e Iraq. Non sa che l'Argentina è cambiata, che la Bolivia prova a scivolare dalle mani delle multinazionali, che Castro ha lasciato il governo, che Bush sta per essere tra-

volto da un leader nero che preoccupa l'Italia post fascista. Non far sapere era la tortura del socialismo reale. Nascondere le notizie è la tortura dei media personali che impastano le elezioni. Parliamo sempre della Colombia di Uribe e del ministro della difesa Santos, Tv e grandi giornali, Berlusconi di Bogotà in corsa per la presidenza. Uribe può vincere il referendum, ma dalla corruzione nella quale è immerso sta prendendo le distanze perfino l'amministrazione Bush. Immaginiamo cosa può decidere il possibile governo Obama. Torturare vuole dire soprattutto non far sapere. La Betancourt è tornata tra noi e non sa. Quattro anni fa la prima immagine diffusa dalle Farc la imbaccucciava come un fantoccio nella divisa della guerrigliera. La prima immagine della liberazione la infagotta nella tuta delle truppe speciali del governo. Il tentativo di farne uno spot burattino funziona nei primi giorni, ma ogni prigioniero isolato e liberato si riappropria lentamente della realtà. E i giudizi cambieranno: gli analisti immobili nelle stanze rin-

Sei anni nella giungla sono anche sei anni senza notizie dal mondo

frestate dal soffio del condizionatore, ironizzano per ideologie contrapposte, ma rideranno meno man mano che Ingrid tornerà la donna di prima. E assieme categorici come «la sconfitta Farc cambierà l'America Latina» diventeranno passaggi di una delusione da riaggiornare. Come raccontava la Betancourt sei anni fa, «l'America Latina può cambiare solo quando la dignità delle persone sarà finalmente rispettata». Schiacciare con le armi le Farc o i paramilitari della destra Uribe, non risolve i problemi se fame e ingiustizia restano l'angoscia di quasi tutti. I filosofi alessandrini teorizzavano la "dislocazione". I corpi partono con la nave che si stacca dalla riva, ma lo spirito e la ragione raggiungono i propri giorni dopo, in alto mare. Ingrid Betancourt sta per tornare non solo fra i sorrisi di Uribe e Sarkozy ma con lo spirito che ha pagato con sei anni di niente. E il premio Nobel può considerare una tortura della quale si parla poco: quel cancellare la memoria, antico sogno di ogni violenza armata e televisiva. Non è solo il problema di Ingrid.

«Torneranno a poco a poco nella realtà perduta», assicura il colonnello Karl Dickeny, psicologo delle forze armate Usa nella conferenza al golf club di Fort Sam, Houston, Texas. Un gruppo di lavoro ha pianificato un programma "in quattro fasi" prima di restituire alla vita normale i tre *contractors* liberati assieme a Ingrid. Tanto per far capire come è stata data la notizia negli Stati Uniti. Il *New York Times* le ha dedicato un titolo di prima pagina: «Liberati i tre americani prigionieri delle Farc». Sei righe dopo aver rassicurato sul loro stato di salute, aggiunge «fra i 14 ostaggi tomati in libertà c'è anche Ingrid Betancourt». Due modi diversi di guardare la vita degli altri.

Non voglio perdere tempo col "ricatto cinematografico". Venti milioni di dollari? È probabile. Lo confermano i sorrisi di Israel Ziv e Yossig Koupenwasser, ex capo di stato maggiore e capo dei servizi militari israeliani. Sono proprietari della *Global Cst*, società di consulenze militari anti-guerriglia: negli ultimi quindici anni hanno addestrato attorno a Bogotà i comandanti delle forze paramilitari e incursori dell'esercito. Un riscatto? Altro sorriso di Les Edwards, già ufficiale dell'esercito britannico e tecnico della *Clayton Consultation*, società di *contractors* (mercenari) che gestisce «situazioni critiche». Lavora in America Latina, Iraq, Afghanistan: «Quasi tutti i recuperi di ostaggi nelle mani dei terroristi avvengono attraverso compensi in denaro». La filosofia che anima gli affari della Clayton precisa che «pagare è meglio che sparare. Della violenza non ci si vergogna, al contrario, viene presentata come atto eroico, non importa i morti e le distruzioni. Curiosamente ci si vergogna di aver tirato fuori soldi da fondi segreti per evitare i disastri e i pericoli delle operazioni specializzate».

Ecco, Ingrid è tornata tra i soliti intrighi. Ma è tornata. Dopo brindisi e felicità che rallegrano anche gli scettici, aspettiamo la protagonista che distribuisca speranza. Il Nobel era la proposta dell'emergenza. Il Nobel diventa una necessità preventiva per evitare non solo il dolore ma le ombre che il dolore insinua in chi viene isolato dalla realtà. Riprendo il mestiere del testimone per raccontare cosa succede alle Ingrid sconosciute che soffrono la stessa violenza. Chi ne ha titolo sta provvedendo a spiegare l'importanza del premio della pace di Oslo nel mondo popolato da troppe divise. Vedremo. Come ripeteva Graham Green «impossibile stabilire quando comincia e quando finisce una storia».

mmchierici2@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

La terribile attualità di Primo Levi

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a csctr@mclink.it

Caro Cancrini, per attenuare lo scoramento da sconfitta elettorale, mi era stata davvero utile la tua severa riflessione su Giacobini e Sancelotti (*Unità del 28 aprile 2008*) e mi sono anche difeso da insinuazioni di sdegno o ribrezzo, evitando accuratamente ogni telegiornale. Ma imprudentemente ieri ho ripreso in mano, dopo vent'anni, «I sommersi ed i salvati» di Primo Levi ed alcune considerazioni sulla "zona grigia" mi hanno precipitato di nuovo nell'amarezza. Ciò che infatti allora lessi come una lucidissima narrazione di fatti accaduti, oggi mi appare pieno di forza profetica e di ammonimenti per il futuro! E ne sono angosciato. Vorrei proporre quattro brevi stralci ai lettori dell'Unità: i primi due si attagliano già ora al nostro presente; il terzo ad un futuro, di cui vediamo i prodromi.

«... era ben visibile in lui (Rumkowski, capo collaborazionista del ghetto di Lodz) ... la sindrome del potere protratto e incontrastato: la visione distorta del mondo, l'arroganza dogmatica, il bisogno di adulazione, l'aggrapparsi convulso alle leve del comando, il disprezzo delle leggi».

«... incredibilmente, è avvenuto che un intero popolo civile, ..., seguisse un istrione la cui figura oggi muove al riso...».

«La violenza ... è sotto i nostri occhi... Atten- de solo il nuovo istrione... che la organizzi, la legalizzi, la dichiari necessaria e dovuta e infetti il mondo. Pochi paesi possono essere garantiti immuni da una futura marea di violenza, generata da intolleranza, da libidine di potere, da ragioni economiche, da fanatismo religioso o politico, da attriti razziali».

Ma perché è così difficile arginare la "libidine di potere" e la pulsione a prevaricare il prossimo, che si ripropone sempre nella storia degli uomini?

Giancarlo Rossi

La prima cosa che mi viene da rispondere è che una responsabilità particolarmente importante è quella di chi, potendolo, non reagisce come dovrebbe. Dei giornali e dei telegiornali che riferiscono le opinioni di Maroni sui bambini rom e quelle di Alfano sulla possibilità di sospendere i processi come se fossero opinioni rispettabili espresse all'interno di un dibattito fra persone civili. È nel momento in cui delle idee evasive o razziste vengono presentate come delle idee normali, infatti, che il razzismo e l'eversione trovano diritto di cittadinanza nel quotidiano di chi le ascolta. Quello che si decide nei talk show televisivi e sulle prime pagine dei giornali è in realtà, oggi, l'insieme delle cose che si possono dire o non dire (e dunque insegnare e dunque praticare). Con conseguenze che a volte sono drammatiche.

Riflettiamo per un attimo ancora sulla schedatura dei bambini rom. Ho già discusso su questo giornale l'assurdità di un ragionamento che ne parla come di una misura utile per tutelarli. Quello che vorrei segnalare qui, tuttavia, è il modo in cui di questo problema si è parlato nei telegiornali: di seguito proponendo, senza che il giornalista prendesse posizione l'opinione di *Famiglia Cristiana* («il provvedimento è indecente») e quella di Maroni («un provvedimento di tutela») oppure quella di un Commissario Europeo («il provvedimento è inaccettabile») e quella di Maroni («il provvedimento è in linea con la legislazione

europea»). Raccontato in questo modo, il fatto di cui si parla si perde nel magma indistinto delle comunicazioni politiche: su cui è normale che si esprimano opinioni diverse di cui il giornalista deve dare conto con uguale rilievo (la par condicio). Liberando se stesso dal dovere di prendere posizione e lasciando il telespettatore solo con i suoi pregiudizi (della serie «Maroni è un leghista» o della serie «i Rom sono cattivi»). Lasciando ai colleghi della carta stampata (la cui posizione è chiara fin dal nome del giornale per cui scrivono) il compito di sottolineare l'importanza di una delle posizioni e l'inciviltà dell'altra. Con il risultato finale, però, di collocare la scelta di Maroni nel novero delle opinioni politiche rispettabili.

Una copertina come quella di *Panorama*, 4 luglio del 2008, in cui la foto di un ragazzo rom piegato su una panca, il volto nascosto dalle mani campeggia sul titolo «Nati per rubare» meriterebbe un'azione penale e una sospensione della pubblicazione per qualche mese se qualcuno si preoccupasse oggi di tutelare la dignità delle persone che non hanno avvocati o parlamentari alle loro dipendenze (e per la dignità, alla fine, della stampa italiana). Questa copertina vergognosa non dà luogo a reazioni di nessun tipo invece e potentemente veicola, dai parrucchi e sulle spiagge, l'idea stupida di chi continua a pensare che la moralità dei comportamenti dipende dall'etnia cui si appartiene.

Insisto su questo punto, caro Cancrini, perché credo che questo sia davvero un elemento cruciale del processo di imbarbarimento per cui quello che conta non è il merito delle opinioni ma il "gradimento" di un pubblico distratto, svegliato e terribilmente poco informato. All'interno di una situazione in cui quello che sembra essere definitivamente venuto meno è la condivisione dei grandi principi cui si ispira la nostra Costituzione. Nasce proprio da qui, a mio avviso, quella che Primo Levi chiama «la sindrome del potere protetto e incontrastato» perché la «visione distorta» del mondo propria di chi ha responsabilità di governo viene confermata ogni giorno dagli adulatori (che mi danno ragione sempre, qualsiasi cosa io dica) e dai detrattori (che lo sono ugualmente sempre, qualsiasi cosa io dica) e perché questo sentirsi immune dalle critiche di chi crede solo in sé stesso è continuamente rinforzato dalla staticità delle posizioni di chi informa stando «con me o contro di me». Rinunciando al ruolo di osservatore obiettivo e distaccato, quello che veniva definito un tempo «il "quarto potere"» rischia di diventare uno strumento in più nelle mani di chi ha il potere vero: politico ed economico. Instaurare una dittatura basata sul consenso passa attraverso alcuni passaggi obbligati. Il primo di essi è quello di far passare l'idea per cui i provvedimenti che portano alla dittatura sono normali (o legali). L'aiuto dei media è fondamentale in questa fase per costruire il mito di un istrione (o di un gruppo di istrioni) capaci di «organizzare e legalizzare la violenza dichiarandola necessaria e dovuta». Sul modo in cui questa «marea di violenza» sia collegata «all'intolleranza, alla libidine del potere, alle ragioni economiche, al fanatismo religioso o politico e agli attriti razziali» Primo Levi ha semplicemente ragione. Descrive in modo efficace quello che oggi accade sotto i nostri occhi.

Un premier senza paura

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre in Italia facevamo i conti per stabilire definitivamente se il prodotto nazionale lordo spagnolo avesse davvero superato quello italiano, Zapatero — e questa è davvero una notizia — faceva politica. La faceva proponendo la ridiscussione della legge sull'aborto, sulle lungaggini delle pratiche per il divorzio, sulla morte assistita, sulla presenza o meno dei crocefissi nelle aule, sui funerali di Stato cattolici: tutti temi di chiara impostazione sociale su cui il premier ha chiamato al dibattito le assise del suo partito, il Psoe. Zapatero ha capito che la politica deve dettare, più che i contenuti, le procedure secondo le quali evolve una società. Proprio questo è la democrazia in azione: dibattiti e discussioni destinati non a stabilire che cosa sia vero o giusto (anche se tutti abbiamo il dovere di cercarlo) ma cosa appaia più equilibrato a una pubblica opinione. A questo servono le elezioni. Quando la politica svolge la sua funzione di regolatore della vita sociale anche i treni possono arrivare in orario (come effettivamente in modo stupefacente succede in Spagna) senza aver bisogno del fascismo.

Già, il fascismo spagnolo: è caduto da quasi un quarto di secolo, ma in molti di noi è rimasto vivo lo stereotipo di una Spagna «cattolicissima», che non

fu invece altro che uno degli artifici mediatici del regime franchista per accreditarsi come un governo tradizionale e storico. La cultura spagnola — dopo il «siglo de oro» e fino al franchismo — non ha mai sofferto di crisi religiose come è successo alla Germania o alla Francia con le guerre di religione. Si può essere cattolici senza esser fascisti e, a dire il vero, la maggior parte dei fascisti non sono veri cattolici. Sembra proprio questa la chiave di volta che consente a Zapatero di vincere le elezioni sia quando sono politici che sia quando si svolgono all'interno del partito: adesso è stato riconfermato (terza volta) alla segreteria del Psoe: senza rivali. Era successo — e chi lo ricorda ancora? — anche a Bettino Craxi, qui da noi, che venne addirittura rieletto, nel 1984, per acclamazione, suscitando il famoso articolo di Bobbio sulla democrazia dell'applauso. La differenza, con Zapatero, è che al posto della demagogia si fa politica: anche in questo il modello-Zapatero appare tanto diverso da quello della maggior parte dei suoi colleghi europei. Il suo è un governo che lavora tutti i giorni, per così dire, e non si intorcia in improbabili riforme della giustizia, non si disperde nei decreti sulle intercettazioni (tutti i Paesi del mondo hanno una chiara e sufficiente legislazione al riguardo: basterebbe rispettarla) ma cerca di costruire un modello di Stato. Non è proprio questo il compito di quello che chiamiamo «statista»?

In questo quadro, la politica religiosa del governo spagnolo merita di essere considerata per quel che propone, e non sulla base di stucchevoli pregiudizi sull'anti-clericalismo o sul laicismo. La riaffermazione della laicità, invece, è uno dei capisaldi proprio di quelle radici cattoliche dell'Europa che — giova non dimenticarlo! — nutrono anche di universalismo, tolleranza, interculturalità e libertà (anche religiosa: e per tutti). Quale credente vorrebbe mai vedere la sua religione imposta ai non credenti con le baionette? E così Zapatero, al potere da cinque anni, ha sempre seguito una linea coerente senza trasformarsi o piegarsi di fronte a difficoltà occasionali. È curiosamente, i risultati non solo sono giunti senza troppe difficoltà ma anche senza grande chiasso: si è discusso di più in Italia, senza concludere nulla, di coppie di fatto o di matrimoni gay che non in Spagna. In Spagna tutto ciò è ormai acquisito e la società spagnola non si è disgregata, mentre in Italia non se ne è fatto nulla — come dire: abbiamo perso tempo e la società non si è migliorata per nulla, non ha saputo dare prova della benché minima capacità di auto-riformarsi. Il modello-Zapatero — il potere non logora chi sa far politica (chi vuole lo applichi anche a Berlusconi) — potrebbe esserci particolarmente utile nel momento in cui, ai confini dell'Europa, si annuncia un nuovo grande, intricatissimo, conflitto religioso. O politico? La Corte costituzionale

turca sta, verosimilmente, per mettere fuori legge il partito politico che ha espresso niente meno che il Primo ministro in carica, Erdogan, con l'accusa di violazione dei principi laici e a-confessionali della Costituzione turca, voluta da Atatürk ormai un secolo fa, al termine di una storia, quella dell'un tempo grandissimo, potentissimo e religiosissimo impero turco. Che politica e religione non dovessero mescolarsi e reciprocamente sfruttarsi è una lezione che i turchi sembrano aver dimenticato tanto che coronano verso una crisi istituzionale estrema che rischia, tra l'altro, di escluderli definitivamente dalla rincorsa del treno europeo. Anche per questo diciamo che, di religione e crocefissi, di veli che coprono la donna sul capo, sul viso o sul corpo, si può discutere senza che nessuno debba gridare allo scandalo: questa si sarebbe una bella notizia. Rispettare tutti vuol dire rispettare usi e costumi di chiunque, in quanto portatori di storie, saggezza popolare, tradizioni. Invece che scontrarsi a ogni passo, potrebbero meglio convivere le une con le altre se accettassimo di parlare e discuterne senza arroganza, senza pregiudizi, senza paura di perdere: in democrazia c'è sempre modo di rifarsi. C'è stato un tempo in cui il crocefisso veniva brandito come una clava: se Dio vuole, proprio i cattolici se ne sono liberati, e ora possiamo darci programmi di discussione evoluti e consapevoli. Si può far politica anche senza anatemi. Anzi, è ancora meglio.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro		L'U CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etторе Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini
Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò		
Redattore Capo Paolo Branca (centrale)		<div style="font-size: small;"> NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small> Ispettorato di Roma (IS) del Registro Imprese della stampa del Tribunale di Roma, Iscrizione n. 44634 del Registro di Roma di società limitate 7 agosto 1992 n. 205, successore come generale manager veleggiare su Tribunale di Roma n. 465 </small> </div>
Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		
Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Passano con Borgnate (MI) ● Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari		
● STS S.p.A. Strada Sa, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità ● PubliKkompas S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550		
La tiratura del 6 luglio è stata di 133.011 copie		

**VOLATE AL CINEMA! IN REGALO IL COUPON
"DUE BIGLIETTI AL PREZZO DI UNO"
PER IL CAVALIERE OSCURO**



QUIZ PREVIEW DIVERTITI A SCOPRIRE CON NOI I GRANDI FILM IN ARRIVO

Best www.bestmovie.it

Movie

Luglio 2008 2,50 €

AGENTE SMART
Steve Carell
è uno 007
tutto da ridere

**FEBBRE
DA REMAKE**
Funny Games
guida la carica
dei film europei
rifatti
a Hollywood

**DIABOLO DI UN
HELLBOY!**
Guillermo del Toro
firma il secondo
capitolo
sull'infuocato
acchiappamostri

JAMES McAVOY
Il divo più
Wanted del
momento

Will Smith,
39 anni,
gioca
una Partecò
Jada Pinkett
tra gli
Debutta nel ruolo
di un supereroe
ma Hankoock,
in uscita a settembre
in assai di umore
sopravvive diretto
da Gabriel Muccino
tr. Seven Sounds

**WILL SMITH è
HANCOCK**
SUPEREROE CON SUPERDIFETTI
SPACCA TUTTO. BEVE COME UNA SPUGNA.
MA A LETTO È UNA BOMBA...

EDIZIONE LEJESSE S.p.A. - Milano - Via Broletto, 1 - Tel. 02/76000000 - Fax 02/76000001 - Pagine Gialle - Spedire in abbonamento: P. 00000 - D.L. 353/2003 (conv. n. 27/02/2004) art. 1, comma 1, DCE Milano

**Visita il sito WWW.BESTMOVIE.IT
Tutto il cinema in un click**

Una storia meravigliosa, che ha commosso milioni di donne, bambini e altri soggetti non meglio identificati. Persino dall'Amazzonia hanno risposto all'appello lanciato in prima pagina su La Repubblica: "Concita libera".

FARC NEWS

Un produzione cosmopolita. La scelta della protagonista è azzeccata. Concita ci ricorda il bello della vita, di ciò che è donna, di ciò che è Spagna. Una speranza per la sinistra italiana. Ma attenzione al copyright. De Gregorio insegna.

ITALIANI
NEL MONDO

Un film ricco di azione, ambientato in una redazione dove i giornalisti si trasformano in stuntman. Le soluzioni non mancano, una dietro l'altra, come l'uovo di Colombo. Ma adesso è l'ora dello zabaione. Riprendiamoci. Finale a sorpresa.

TRAVAGLIO'S
PARTY

SERVIZIO SMS
per i telefoni smcmorali



Concita De Gregorio

in



IL CICLONE

con Antonio Padellaro • Furio Colombo • Marco Travaglio

Prodotto e diretto da Renato Soru

TI CAPITA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E PERDI IL TUO NUMERO DI "EMME"?
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ
TI RICORDI LA PRESENZA DI "EMME" IN EPICOLA CON "L'UNITÀ"?
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "SI" AL 3-468946396

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 07 luglio 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 04/07/08

Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Deus ex machina: Sergio Staino
Mittatore: Gianpiero Vaccaro
Compagnia: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino



EMME
PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

#41

allegato a L'Unità
del 07/07/2008

Lunedì 7 Luglio
ore 21:30
Santa Croce

Tutti in piazza a Firenze

BENIGNI LEGGE BERLUSCONI

“Senti,
per le fanciulle mie,
ti ringrazio,
le avete convocate,
credo, tutte,
quelle che
vi ho dato? ”



SERATA A SOSTEGNO DEL
MINISTRO GARFAGNA
E DELLA SUA CAMPAGNA

"Non colpite le ragazze, colpite i clienti!"

★ Berlusconi intercettato
mentre parla col produttore televisivo
De Angelis Guido.
Telefonata del 4/11/2007, ore 17:11

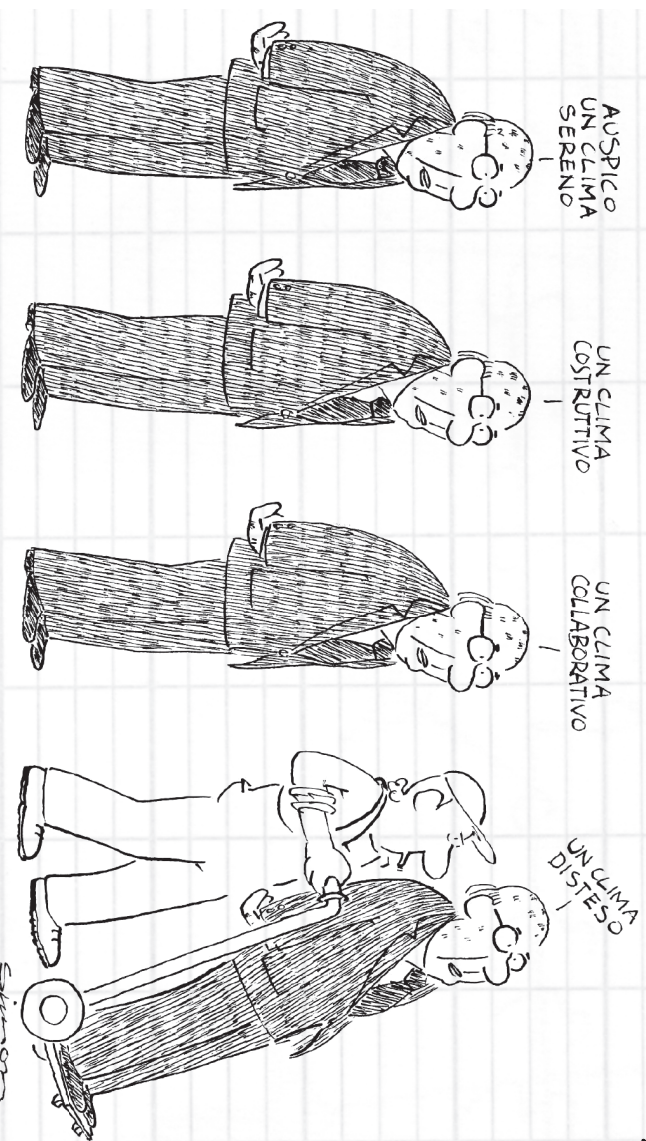
Berlusconi intercettato mentre parla col produttore televisivo

VACCARO-CALDA

CRONICHE DEGLI ELETTI

di Francesca Fornario

La settimana anti-politica in un fiato

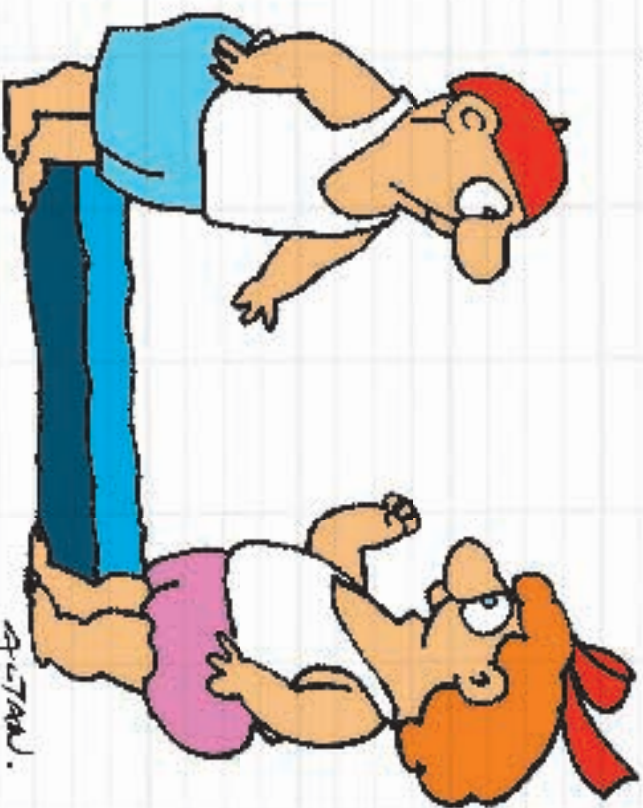


Piazza
Imbarazzo tra gli elettori del Pd. Molti vogliono andare a Piazza Navona per protestare contro il governo, ma temono l'accusa di estremismo giustizialista. I più hanno optato per una soluzione dialogante e interlocutoria. Gli iscritti della sezione Garbatella si travestiranno da comitiva di turisti tedeschi. Cinquanta militanti del Migello arriveranno in pullman di buon'ora ma fingendosi di essere lì per ammirare il pittore che fa la caricatura di Gasparri.

Prezzi
Berlusconi accusa il precedente Governo di non aver fatto nulla per contrastare l'aumento dei prezzi e denuncia che in pochi anni è raddoppiato il costo dei generi di prima necessità come la corruzione dei testimoni-chiave in un processo. Per tamponare l'emergenza, il premier vara la "Poor-Card" che avrà un valore di 400 euro e permetterà a oltre un milione di anziani di corrompere il vigile urbano per parcheggiare sulle strisce pedonali o saltare la fila alle poste allungando una mazzetta all'impiegato.

SIAMO
IN UN
REGIME.

WOW! COME
I NOSTRI
BISNONNI.



Irrazionalità
Il Csm blocca la norma blocca-processi definendola irrazionale e irragionevole. Durissima la reazione del Pdl, che rivendica il diritto del Parlamento di approvare leggi completamente prive di senso solo per far sbagliare i verbi a Di Pietro quando si arrabbia. Per ribadire il concetto e riaffermare la piena sovranità del potere legislativo, Fabrizio Cicchitto propone di inflare in un decreto a caso un comma che vieta ai magistrati di canticchiare sotto la doccia e soffiarsi il naso.



Nottingham
Uscirà nelle sale nel 2009 "Nottingham", il nuovo film di Ridley Scott. Sienna Miller sarà Lady Marion. Il ruolo di Robin Hood è conteso tra Cristain Bale e Giulio Tremonti.

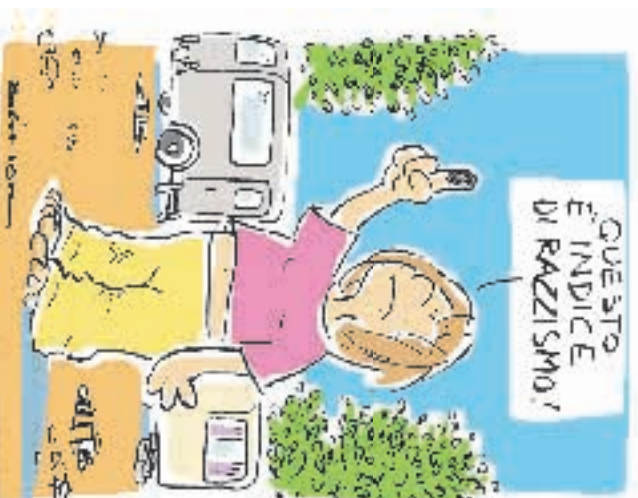


cuori in franti!
risponde zia Elle

**ZIA ELLE, SE CI SEI
BATTI UN COLPO!**

Cara zia Elle,
continuo a scriverti come se niente fosse. Faccio finta che tu stia bene e che la settimana trascorsa al seminario del sig. Bertinotti non abbia intaccato la tua resistenza e il tuo equilibrio. E conto che la mia lettera, e con essa i profondi dubbi che attanagliano me e il popolo della sinistra italiana, trovi risposta. Sappi però che se davvero scopro che dopo quello del sig. Bertinotti andrai anche alla settimana di meditazione promossa dal sig. Veltroni (titolo: "Non volevo far del male a nessuno, ma ce l'hanno tutti con me. La sinistra italiana tra il Brutto anatrocchio e Cappuccetto Rosso"), allora il nostro rapporto rischia di entrare in crisi. Come puoi farcela

“Quarto giorno: “La medicina ayurvedica può salvare il Pd? O il Pd può uccidere la medicina ayurvedica? Ma, soprattutto, che cavolo è la medicina ayurvedica?””



alcuni importanti esorcisti e sciamani; sesto giorno: seminario sul tema "Red, chi era costui? Colori e correnti nella pittura e nella politica contemporanea"; settimo giorno: intervento del sig. Veltroni dal titolo: "Con Berlusconi non parlo più. E voglio indietro le mie figure...". Confesso che il programma è molto più vario e confuso di quello del sig. Bertinotti, ma, credimi, c'è da uscire pazzi. Anche perché l'alleato sig. Di Pietro, convoca le manifestazioni senza dirlo prima. Al contrario di chi annuncia molto prima le manifestazioni e poi non le convoca. Qui però c'è la "bellezza" di andare in piazza con il sig. Grillo e il sig. Travaglio e di farsi massacrare da loro per l'ennesima volta (e comunque se non ci vai ti massacrano lo stesso). Davvero, lo psicanalista scongiura vivamente se non per i cultori più spinti delle pratiche sado-masochistiche, cara zia, di chi si governa alla grande. Dietro di solito furo su sui processi e sui giudici comunisti (di cui parla ovviamente solo la stampa comunista), sulle cose concrete si va avanti senza intoppi. Guarda Alitalia. Anzi, guarda molto attentamente Alitalia, perché tra un po' non ci sarà più. L'unica cordata che si è vista è fatta da una raffica di signorine, tutte



ALLA SINISTRA
L'OPPOSIZIONE
SCEGLIE MEGLIO
QUARONDE AL GOVERNO



“Guarda Alitalia. Anzi, guarda molto attentamente Alitalia, perché tra un po' non ci sarà più. L'unica cordata che si è vista è fatta da una raffica di signorine, tutte ex-hostess (altro che attricette e veline), cui il povero sig. Berlusconi cercava da lavorare. Che cuore quest'uomo!”

ex-hostess (altro che attricette e veline), cui il povero sig. Berlusconi cercava da lavorare. Che cuore quest'uomo!

Una ad una le ha contattate, incontrate e poi girate al mitico sig. Saccà, che in realtà è il titolare di una agenzia di lavoro interinale. Tutto a gonfie vele anche sulla scuola. L'elenco di maestri da licenziare è già pronto. E anche queste verranno contattate una ad una dal Sant'uomo. Essendosi sparsa la voce di tanta benevolenza ognuno porta il suo elenco (meglio se corredato di foto): il sig. Brunetta ne ha aggiunto uno di sindacaliste, il sig. Alfano uno di magistrati, il sig. Galliani uno di calciatrici. E lui, per tutta l'estate, a capo chino nella sua villa in Sardegna dedito a incontrare, visionare, telefonare... Che destino triste, cara zia. Eppure è la verità.

Dario Guidi - Lampedusa

Ndr: Zia Elle, dove sei? Qui qualcuno deve pur rispondermi! Mica siamo il Pd... Fatti vivi!

CARIOTTA LA MUCCA CILTANASSISTA

di Joshua Held
e Luca Raffaelli

Rassunto della situazione: per fare la spiritosa due settimane fa Carlotta (la mucca che pratica clandestinamente l'eutanasia per amore della vita), si è travestita da morte come in un film dell'orrore. Una settimana fa diceva di stare soffocando: sarà vero o finge? Il dubbio permane, dice Joshua.



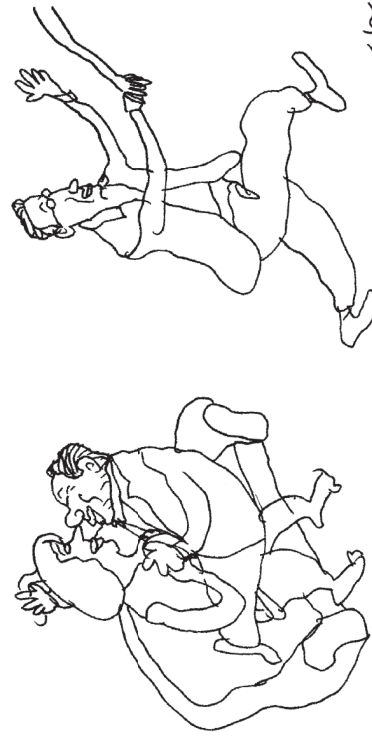
Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccaeutanassista.it

CONTINUA... 15



VINCINO A LUCI ROSSE

POI UNA VITA USATE LE PASSA A FINI CHE SE LE STOSA



FORZA BERLUSCONI! DAI LE IMPRINTE DIGITALI SENZA FARE STORIE

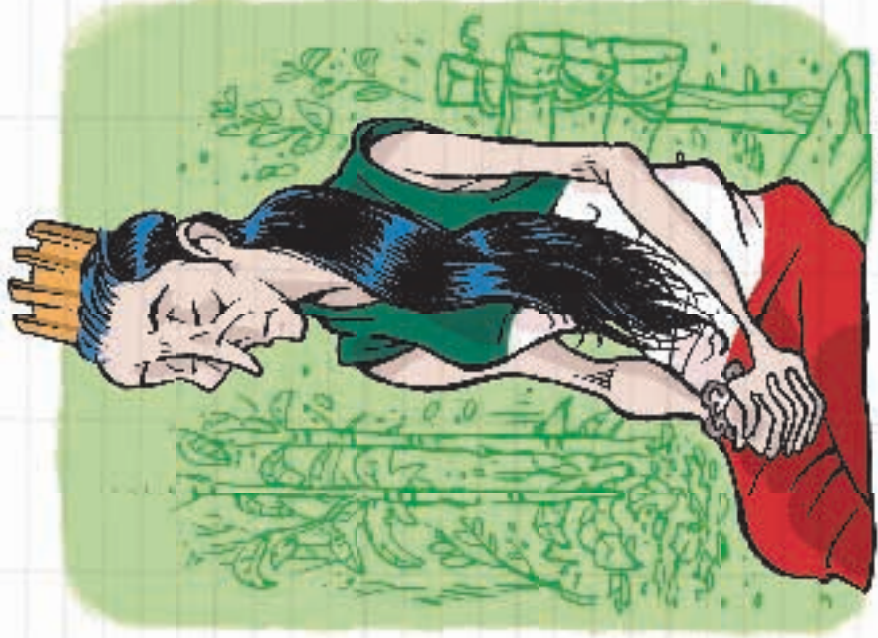
LA LEGA PARTITO DORBINE



SIIII IL LODO ALFANO PURE PER ME! MI MONDERA' DAI TANTI ANNI DI COMUNISMO VIVA IL LODO E VIVA CHI L'HA PRESENTATO



L'OSTAGGIO NELLE MANI DEI RIBELLI DEL FARD



DOPO TANTE DOCCE FREDE LE CI VUOLE UN BELL' AUTUNNO CALDO!



GALOPPA L'INFLAZIONE



FR 08

GLI ELICOTTERI DELLA BETANCOURT! SON VENUTI A LIBERARE PURE NOI!



MACCHE' TUTTO RINVIATO, SAREBBE INAPPOSITO DA CON FERRE LE COSE REALIZZATE DAL GOVERNAND...

Obama
Ora anche Bill Clinton si impegna a sostenere la sua candidatura alla Casa Bianca. Obama, che durante le primarie è stato aspramente criticato dall'ex presidente, è riuscito a ottenere il suo appoggio promettendogli un ruolo-chiave in campagna elettorale. Bill risponderà alle mail di Scarlett Johansson.

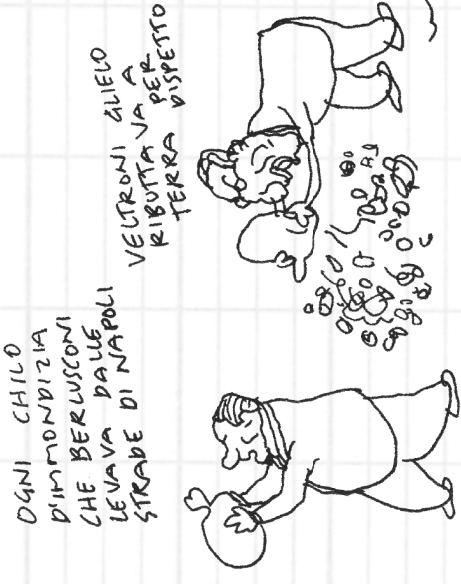
Boicottaggi
Il Pdl risponde alle critiche di "Famiglia Cristiana" sulla schedatura dei rom promuovendone il boicottaggio. Per far calare le vendite del settimanale dei preti comunisti, Mondadori lancerà in edicola un nuovo magazine per cattolici scafati: "Gesù, Sorrisi e Canzoni", con allegata l'ostia per i divorziati aromatizzata al caviale.



Ma come porti i capelli o bello Magdi, tu li porti alla bella adolfiana tu li porti alla lorda alla lorda in mezzo al mar

Là in mezzo al mar ci stanno i rom che rubano là in mezzo al mar ci stanno i rom che rubano Pigliamoci le impronte e lasciamoli affondare. Pigliamoci le impronte il buonomismo non passerà

Paganissimus

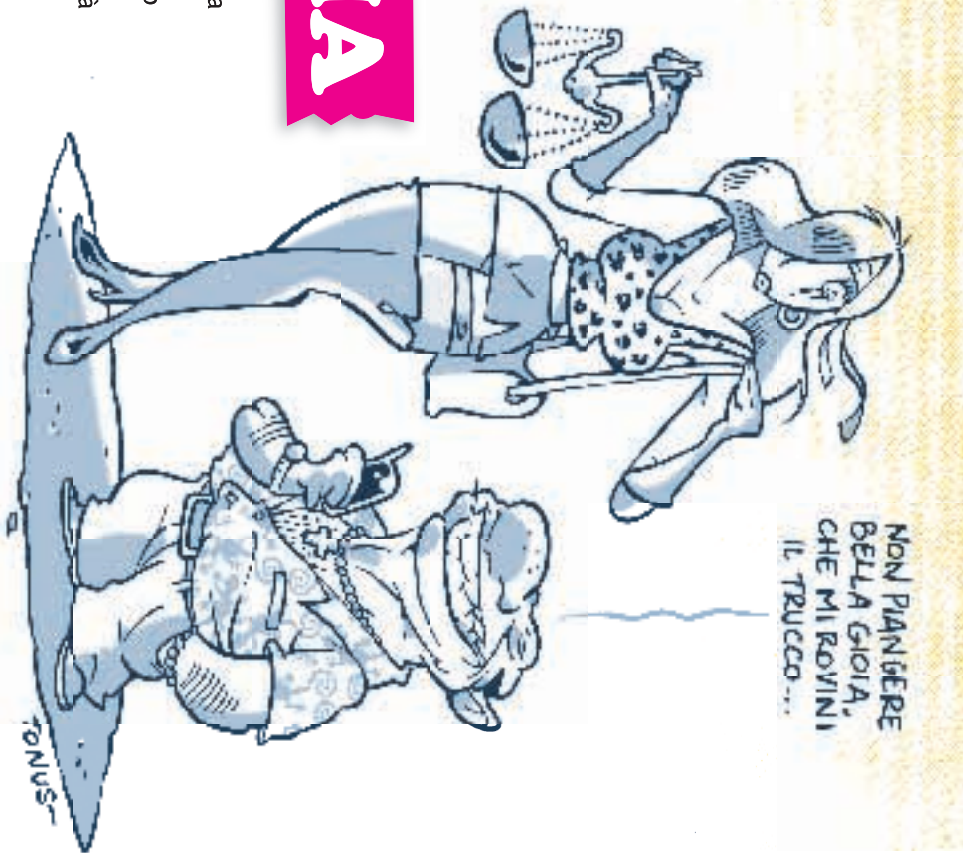




ERMAGNACCIA

Viviamo tempi molto difficili endecriferabili maccesto già se sapeva e nune popo ercasto derbadillo nantra urteriore vorta perche ersignificato delle parole avortre ce sfugge completamente e quello che na vorta poteva ave unuzio significato estrinzechio mo magari invece cenà nantro compretamente diverzo anzi avortre può risurtà loppeso estremo ma tutto questo perché pé usà leparole mo ce vorrebbe nabussola fateve conto la parola magnaccia de cui la quale se tanto parlato stiggiorini è sembrata ai più cuasi ninzurto cuasi nappostrofazione terribile e indicibile ma dimoselo morto francamente ermagnaccia è sempre stata na figura importante perché senza ermagnaccia ermomo nun sarebbe annato avanti manco de dù passi ermagnaccia cìà nacezzione moderna che noi manco se la potemio immaginà ermagnaccia è er nonprusurtra der mediatore der diplomaticchio è lomo de uncetto livello che nonnostante ciabbia tutta naccurta e no spessore che manco veli sto addi se abbassa a tratà cò ummonno che cuasi nuappartiene pé estrazione sociale ummonno che è impuntariano de zoccole ummonno che è ummignttame infame che cuasi nunvorbere vedè ma che pé epresse intero è morto importante e ce deve scenne a orendi ma necessari compromessici ermagnaccia è nomo che incuarche modo sacrifica la sua purezza purissima abbassa la sua artissima statura pé interesssi della comunità ermagnaccia o erpappone sò ruoli importanti anzi io direi cuasi che so arte cariche stituzionali che sarebbe giusto incuarche modo sarvaguardà.

Johnny Palomba



BERLUSCONI DIFENSORE FICA DEI VALORI CATTOLICI. NUOVA SA?



LA TRIADE E GLI INTERCETTATORI

(LUCIANO MOGGI SANTO SUBITO)

Pasquale + 2: "Agosti? Pronto si tu?"
Agosti: "Aspettate Triade, nu monument', sto a parlà co' presidente, o' vicepresidente, o' ministro, o' viceministr, o're, a regina, o' sottosegretario, o' vicesottosegretario, o' vicevicequasiellettodeputato e sto a parlà ca a fess' e soret!"

P+2: "Sono Pasquale Agosti, e qui con me stanno pure Tonino&Peppino il duo più coassiale dell'era telefonica, allora dimmi come mai 'sta bolletta così alta sul telefono che ti abbiamo dato per faticare?"

A: "Che ne vuoi fare Pasquà, chiamami a questo, richiama a quell'altro. Poi lo sai che Zio Silvio sta più a telefono che in tribunale e quindi..."

P+2: "Piano con i nomi, aspetta un secondo... 'Ti dicevo Agosti, niente più fiction, qui Napoli è realtà. Mò ci stanno 40 gradi, l'umidità, la monnezza, e dobbiamo sistemare un poco di attori nuovi: Mastella nella parte di se stesso, che gli diamo un futuro a questo povero guaglione. Facimm' 'na specie di Conte di Montecristo, nu' poco cchiù moderno, tipo 'l Barone di Ceppaloni'."

A: "Pecoraro Ascanio lo possiamo calare per intero nella parte di 'Fragole e amianto'. Poi teniamo che sistemare la RR lervolo in uno ospizio, qua fiction! La lochescion l'abbiamo trovata in Russia, davanti all'ospedale di Zheleznovodsk dove ci hanno fatto un monumento al clistere tenuto dagli angioletti: 400 chili di bronzo. Nu film di successi! Già me li vedo i titoli 'ncopp o giornale: 'Rosa di sera, spurgo si spera'.

Oppure ci facciamo fare la controfigura di

Pamela Anderson nella serie 'Bye Bye Posillipo'. Bassolino, niente television, alla Difesa, che nell'esercito c'hanno bisogno di precari per controllare le discariche. 'A poltrona però se la porta dall'ufficio, che quella mi pare la cosa più precaria. Fammi pensare... chi ci ammanca?"

A: "È un poco troppa gente Pasquà".

P+2: "Senti Agosti, io ti pago le ricariche così giochi a fare o'mast'. Mò basta, ricordati che stà sempre santo Luciano a guardarci tutti e quindi portiamo a guardarci tutti e quindi portiamo rispetto. Da oggi rispondi solo a noi. Agli altri o' presidente, o' vicepresidente, o' ministro, o' viceministr, o're, a regina, o' sottosegretario, o' vicesottosegretario, o' vicevicequasiellettodeputato e a fess' e soret, gli dai il numero del collocamento: IATE A FATICA! Click."

Sergio Nazzaro

L'ANGELINO CUSTODE
CHE DIFENDE GL'ITALIANI



Quest'estate tutti al FRESCO! VI REGALA IL LUDUS SCHIFANUS

È UN KIT DI MONTAGGIO DI KAKIA LA TOGA ROSSA,
LEON LA VOLPE ROSSA, CALDA LA DOCCIA FREDDA

PER VOI, PUTRESCENTI
ED IMMARCISCIBILI
DEMOCRAZIA,
ABBIAMO IDEATO IL PRATICO
KIT DELL'ELETTORE
GIUSTIZIALISTA!
IN BARBA A LODI, EMENDAMENTI
E MEDICINALI GOVERNATIVI DI SORTA,
FATE SCATTARE FINALMENTE LE
MANETTE AI POLSI DEL VOSTRO
PREDILETTO ED ESIBITOLE!
SOTTO L'OMBRELLONE!

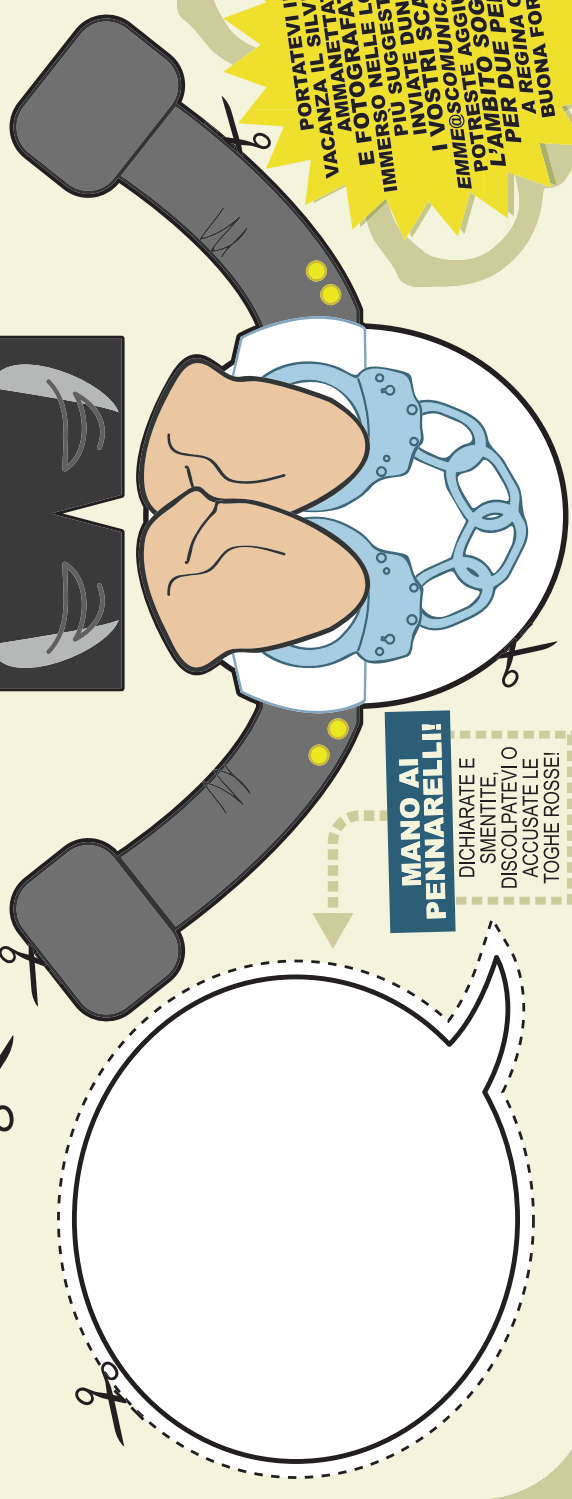
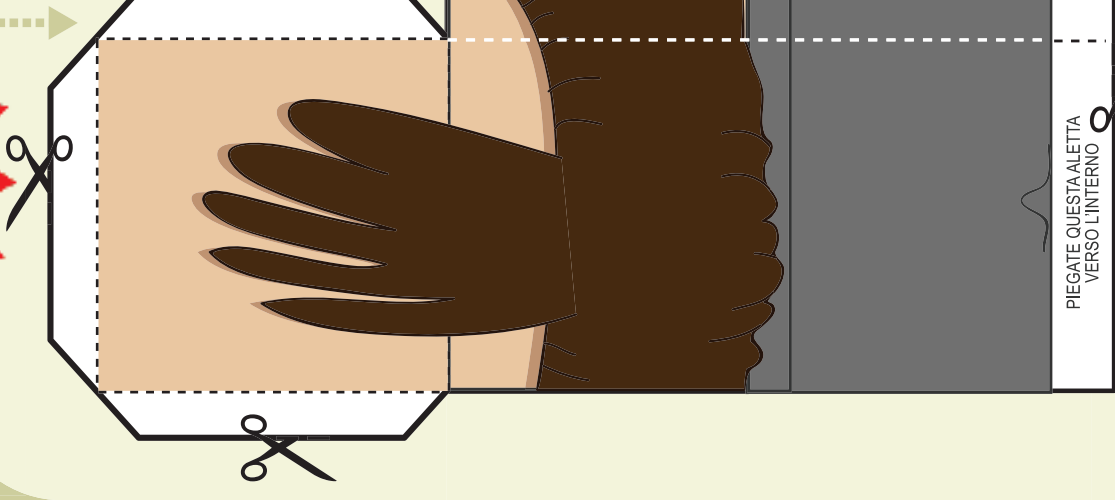
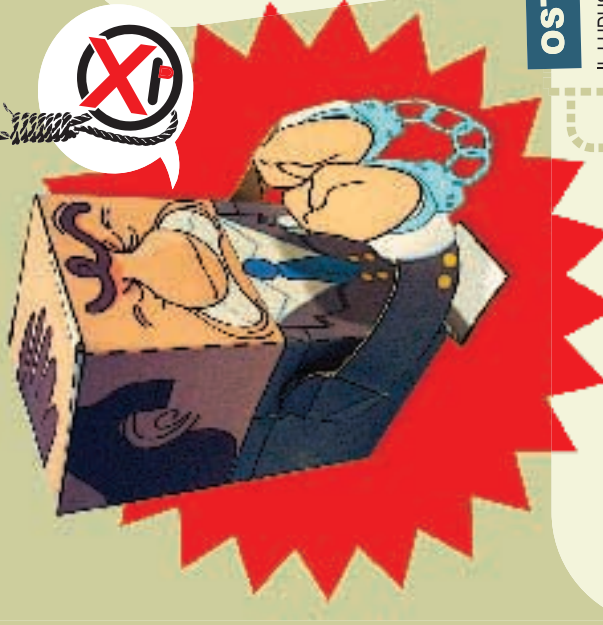
OSTRUZIONI PER L'USO

IL LUDUS È FACILE DA MONTARE. AVETE BISOGNO DI UN CARTONCINO RIGIDO DA INCOLLARE DIETRO. PERCIÒ PRENDETE LA PRIMA RIVISTA CHE TROVATE SUL COMO, TIPO PANORAMA O FI AVEVO, STRAPPATE LA COPERTINA E UTILIZZATELA ALL'UOVO.

ORA, CON LE FORBICI IN MANO, SEGUITE LA LINEA TRATTEGGIATA E RITAGLIATE TUTTO IL RITAGLIABILE. SE VI SCAPPA LA MANO, NON BESTEIMMIATE. IL PUPAZZO NON SANGUINA E NON SPORCA.

A QUESTO PUNTO PIEGATELO PER BENE COME SE FOSSE UN FAZZOLETTO DA NASO. USATO DAGLI AMICI DEGLI AMICI DI MARCELLO VISO D'ANGELO E APPICCATEGLI LE ESTREMITÀ.

E FATTA, ADESSO GLI AGUZZINI SIETE VOI!



MANO AI PENNARELLI!

DICHIARATE E SIENTITILE, DISCOLPATELO ACCORATELE TOGHE ROSSE!

PORTATEVI IN VACANZA IL SILENZIO AMMARRATELO E FOTOGRAFATELO IMMERSO SUGGERITIVE. INVIALE DUNQVI I VOSTRI SCAGAZIONE.IT. EMME@SCMUNGGIUDICARVI.POTRESTE SOGGIORNARE L'AMBIENTE PER DUE PERSONE PER REGINA COENA! BUONA FORTUNA!

CHI È MORTO OGGI?

LUCIANO MOGGI

Il provvedimento di legge che limita le intercettazioni telefoniche, adottato dal quarto governo Berlusconi, è giunto tardi. Luciano Moggi è morto e non potrà giovarsene. Peccato, sarebbe tornato ad arbitrare a suo piacimento, utilizzando nuovi modelli di arbitri bluetooth e designatori wireless. Moggi a suo modo è stato un grande personaggio. Grazie alla sua straordinaria capacità di iniziativa, è passato da caposazione di Civitavecchia a Direttore Generale della Juventus. In entrambi i lavori, ha messo a frutto la sua eccezionale dimestichezza coi fischietti. Nel 2006, travolto da "calcicciopoli", è sparito di scena. E dire che era un tipo generoso. Per un cartellino rosso era disposto a fare un assegno in bianco. Aveva addirittura regalato un orologio da 20 mila euro a Biscardi, quando è del tutto evidente che uno come Biscardi sarebbe venuto via per una boccetta di tinta per di carota. Luciano era inarrestabile: progettava i destini di tutti. Convocava i giocatori in nazionale, decideva gli arbitri, stabiliva con i "moviolisti" se un rigore c'era o non c'era... Era fatto così. Era un po' come un presidente degli Stati Uniti. Si sa, quando un nuovo inquilino della Casa Bianca eura di essere il presidente di tutti, si ha la netta sensazione che non si riferisca soltanto agli americani. Con Moggi era la stessa cosa. Direttore Generale della Juventus, generoso com'era, coordinava e gestiva anche le altre squadre. Da solo realizzava la metà del fatturato di 416 telefonate. Meno male che hanno inventato il cellulare, altrimenti doveva andare in giro con una cabina. Telefonava a palla e, inevitabilmente, ogni tanto scattava qualche segreteria telefonica: "L'uente da te chiamato è al momento incurrabile. Riprovi tra cinque minuti".



di Alberto Parucco

SIETE SCANDALIZZATI DALLE INTERCETTAZIONI TRA SILVIO E LA CARFAGNA?



Servizio SMS de l'Unità.



Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news

servizio in abbonamento

Ogni giorno **NEWS** in tempo reale via **SMS** sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **UNITA ON** al numero **48485**.

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la **Striscia Rossa** della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **STRISCIAROSSA ON** al numero **48485**.

Servizio in abbonamento.
Per i clienti **VOXPHONE** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.
Per i clienti **TIM** il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.
Per i clienti **VIND** il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

*Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti **Tinet 06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

Per chi si abbona al servizio **NEWS**, servizio settimanale in **REGALO*** ogni settimana in **Staino** una vignetta di **2008**.
Escluso il mese di Agosto.

NEWS SENZA FILTRO

DI ANDREA FRAU



-Hamas: colpiremo chi viola la tregua con lanci di razzi verso Israele. Chi violerà la tregua, in paradiso, troverà vergini con le mestruazioni.

-Berlusconi al convegno della Federazione italiana tabaccai: 'I giudici sono il vero cancro della democrazia'

-In Italia si rischia di innestare una spirale di odio contro i rom. Questa spirale sarà consegnata a tutte le donne rom.

-L'esercito italiano pattuglierà le nostre strade. La Russia non fa retromarcia. Se avesse voluto fare retromarcia avrebbe chiamato Piacenica.

-Israele scambierà dei prigionieri con Hezbollah. Le trattative saranno condotte dalla GEA.

-Firmato accordo tra Thyssen e familiari vittime. Anche Berlusconi ha avuto dei meriti nella trattativa.

-Rom hanno capito che il governo si preoccupa per la loro condizione. Oggi un bimbo rom mi ha teso la mano, ma non stava chiedendo l'elemosina. Voleva che gli prendessi le impronte.

-Cuba: Fidel Castro torna in tv. Anche lui raccomandato da Sacca.

OMOLOGANTE, DEMOCRATICO, SOCIALMENTE EDUCATIVO E L'INDUMENTO PIÙ TRENDY DEL MOMENTO! SCEGLI IL GREMBIULINO PER IL TUO PICCINO NELLA COLLEZIONE

Mod. **DON GELMINI**
Sobrio ed essenziale, già dotato di "pacetta" nera, per proteggere la privacy del vostro piccolo in caso di improrovvisa apparizione sul media più importanti, in occasione di scandali e inchieste scabrose.

OPTIONAL: le robuste e pratiche ginocchiere per corse in manomattino e per il confessionale.

Mod. **MARY STAR**
Per la femminuccia. Delicata ed elegante in purissima lana extravergine. Cella tra i suoi morbidi strappeggi un piccolo cilicio, atto a strorciare sul nascere anche il minino pensiero malizioso nell'infanzia.

OPTIONAL: il rosario di Padre Pio al collo del collo. Dittimo anche come deodorante per auto, appeso allo specchietto retrovisore

Mod. **BONICO BONICO**
Creato in esclusiva dal ministro Calderoli, realizzato in tela di yule grezza e pruriginosa. Articolato da un simpatico nodo scorsoio a una pratica catenella da banco, per tenere concentrata l'attenzione del fanciullo, fino all'ora d'aria.

Mod. **GARIANO**
Per piccoli leader in erba. **NESSUNO MI PUO' GIUDICARE** Su modello di Caraceni, in morbido cachemire. Loro. Para anti macchia, anti mafia, e antimagistratura. Si abbinata alla deliziosa cravattina in seta di Marmella, con piccolo lodo precontaminato ad persunam. La simpatica cartolina diplomatica condanna alcuni blocchetti di giustificazioni preannunciate ad un cabiludere con schiava telefoniche pulite.*

Mod. **SCAMPRIA**
Realizzato in leggerissimo KEVLAR™ antiproiettile. Il trattamento STEALTH™ permette di eludere qualsiasi radar detector o portatore in classe le armi necessarie.

Mod. **GIPSY KING**
Personalizzato con impronta digitale dell'ultimo, stampata con speciale vernice a scansione biometrica che, abbinata al collare GPS, ne permette sempre la precisa localizzazione. In nylon estremamente infiammabile trattato con repellente antipulci.

Mod. **SCAMPRIA**
Realizzato in leggerissimo KEVLAR™ antiproiettile. Il trattamento STEALTH™ permette di eludere qualsiasi radar detector o portatore in classe le armi necessarie.

Mod. **GIPSY KING**
Personalizzato con impronta digitale dell'ultimo, stampata con speciale vernice a scansione biometrica che, abbinata al collare GPS, ne permette sempre la precisa localizzazione. In nylon estremamente infiammabile trattato con repellente antipulci.

LA MANIFERRO RECORDS E' LIETA DI STRIMPELLARVI...

SEDUTO IN QUEL CAFFE' IONON PENSAVO A TE



BEH, SI, ERO UN SESSANTOTTINO...



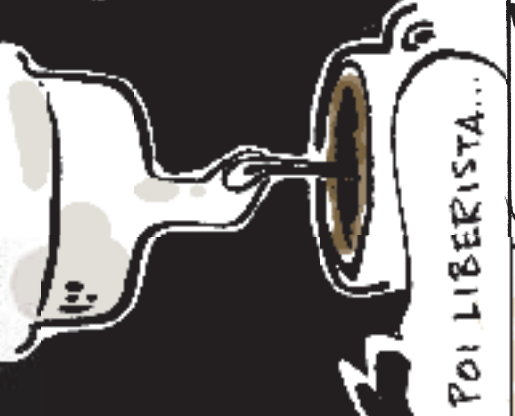
POI HO AVUTO UN VIOLENTO RIFLUSSO...



E SONO DIVENTATO SOCIALISTA...



...QUINDI LIBERALE...



POI LIBERISTA...



...ADESSO SONO FILOPAPISTA



...LEGHISTA...



SPERO CHE ALMENO STAVOLTA...



...SCAPPI UN CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO!...

M

L'ALLENAMENTO

ALLORA, BUSSO BRETTI, MORBIDO SULLE GAMBE, GUARDA L'AVVERSA: RISO NEGLI OCCHI... FACCIA SENTIRE L'AGGRESSIVITA'... RICORDI COSA LE HO DETTO... LA FORZA DEL BISONTE...

...E LA VELOCITA' DEL PUMA! SI, LA FORZA DEL BISONTE E' LA VELOCITA' DEL... DEL... DEL PUMA! VELTRONI, L'ABBIAMO RIPASSATO TANTE VOLTE!

...DEVE TENERE A MEATE TANTE COSE E POI E' TANTO TEMPO CHE... SIAMO QUI PER QUESTO. TENGA LA GUARDIA ALTA, MORBIDO SULLE GAMBE... FORZA... MORBIDO SULLE GAMBE, SI. FISSO L'AVVERSAIO NEGLI OCCHI.

...ESPRIMENDO... ESPRIMENDO... AGGRESSIVITA'. SI, QUELLA. E SE SI OFFENDE? CHI? L'AVVERSAIO... VELTRONI! GIUSTO, SCUSI.

ALORA, CI SIAMO, SI SENTI PRONTO? NO, CIOE' SI, CREDO... SFERRI ORA! SFERRI! 'COSTI NON SI FAI E' MALE. DUCAZIONE!

COME SONO ANDATO? IN SOMMA... DOV'AVDIRE E' VERO. GNOSO E DI STAMPO FASCISTA IL TENTATIVO SFACCIATO DI BERU' SCONI DI IMBAGLIARE LA LIBERA INFORMAZIONE! BEH, HO DETTO 'COSTI NON SI FAI, E' MALE. DUCAZIONE... SI, L'INTEGRAZIONE FORSE C'ERA...

MA IL COLPO VA PORTATO CON PIU' DECISIONE... RIPROVAMO. ALLORA, SONO BERUSCONI E SONO IN POSIZIONE DI GUARDIA, LEI DEVE PENETRARE LA MIA DIFESA. OK? PENETRARE LA DIFESA, SI. GIOCO DI GAMBE... GIOCO DI GAMBE. PRONTO? CREDO, FORSE, SI.

SFERRI! SFERRI! 'AH, AH, BIRICHINO! COME SONO ANDATO? MA VISTO? HO FINITATO DI SINISTRO E POI DRITTO DON'AH, AH, BIRICHINO! VELTRONI, COSA STIAMO FACENDO NOI?

CI STIAMO ALLENANDO A FARE OPPOSIZIONE. LA FORZA DEL BI... SONTE E LA VELOCITA' DEL... DEL... BENE. VELTRONI, L'OPPOSIZIONE NON E' UN PRONTO DI GALA! LEI DOVEVA ANDARE DI DESTRO DICENDO 'SENDRE KEMO IN PIAZZA CON QUELLI CHE...

VOGLIAMO DIFENDERE LA LEGA; LITA' E LA DEMOCRAZIA CONTRO L'IMBARBARIMENTO E LE LEGGI AD PERSONAM! TUTTE QUELLE COSE? GIA' MA E' FATICOSSO! E POI 'SCENDEREMO IN PIAZZA' SUONA 'OLD FASHIONED'... VA BENE...

PROVIAMO LA DIFESA DELLA MAGISTRATURA DALLA DELEGITIMAZIONE MIRATA. ADESSO? ADESSO, PERCHE' NO? SONO STANCO S'E' FATTA UNA CERT'ORA, HO UNA CERTA ETA'... VADA A FARSI LA DODDA. A DOMANI.

C'E LA PAREMO? FASSINO, CHE DEVO DIRLE... NON HA FATTO OPPOSIZIONE PER TROPPO TEMPO, I TESSUTI SI INFLACCIDISCONO. LO STO FACENDO LA VORARE, MA... VUOLTE CHE PROVI TO? LASCIAMO PERDERE...

...E LA VELOCITA' DEL PUMA! SI, LA FORZA DEL BISONTE E' LA VELOCITA' DEL... DEL... DEL PUMA! VELTRONI, L'ABBIAMO RIPASSATO TANTE VOLTE!

GIUSTO, SI, E' CHE UNO... GIUSTO, SI, E' CHE UNO...

...DEVE TENERE A MEATE TANTE COSE E POI E' TANTO TEMPO CHE... SIAMO QUI PER QUESTO. TENGA LA GUARDIA ALTA, MORBIDO SULLE GAMBE... FORZA... MORBIDO SULLE GAMBE, SI. FISSO L'AVVERSAIO NEGLI OCCHI.

...ESPRIMENDO... ESPRIMENDO... AGGRESSIVITA'. SI, QUELLA. E SE SI OFFENDE? CHI? L'AVVERSAIO... VELTRONI! GIUSTO, SCUSI.

ALORA, CI SIAMO, SI SENTI PRONTO? NO, CIOE' SI, CREDO... SFERRI ORA! SFERRI! 'COSTI NON SI FAI E' MALE. DUCAZIONE!

COME SONO ANDATO? IN SOMMA... DOV'AVDIRE E' VERO. GNOSO E DI STAMPO FASCISTA IL TENTATIVO SFACCIATO DI BERU' SCONI DI IMBAGLIARE LA LIBERA INFORMAZIONE! BEH, HO DETTO 'COSTI NON SI FAI, E' MALE. DUCAZIONE... SI, L'INTEGRAZIONE FORSE C'ERA...

MA IL COLPO VA PORTATO CON PIU' DECISIONE... RIPROVAMO. ALLORA, SONO BERUSCONI E SONO IN POSIZIONE DI GUARDIA, LEI DEVE PENETRARE LA MIA DIFESA. OK? PENETRARE LA DIFESA, SI. GIOCO DI GAMBE... GIOCO DI GAMBE. PRONTO? CREDO, FORSE, SI.

SFERRI! SFERRI! 'AH, AH, BIRICHINO! COME SONO ANDATO? MA VISTO? HO FINITATO DI SINISTRO E POI DRITTO DON'AH, AH, BIRICHINO! VELTRONI, COSA STIAMO FACENDO NOI?

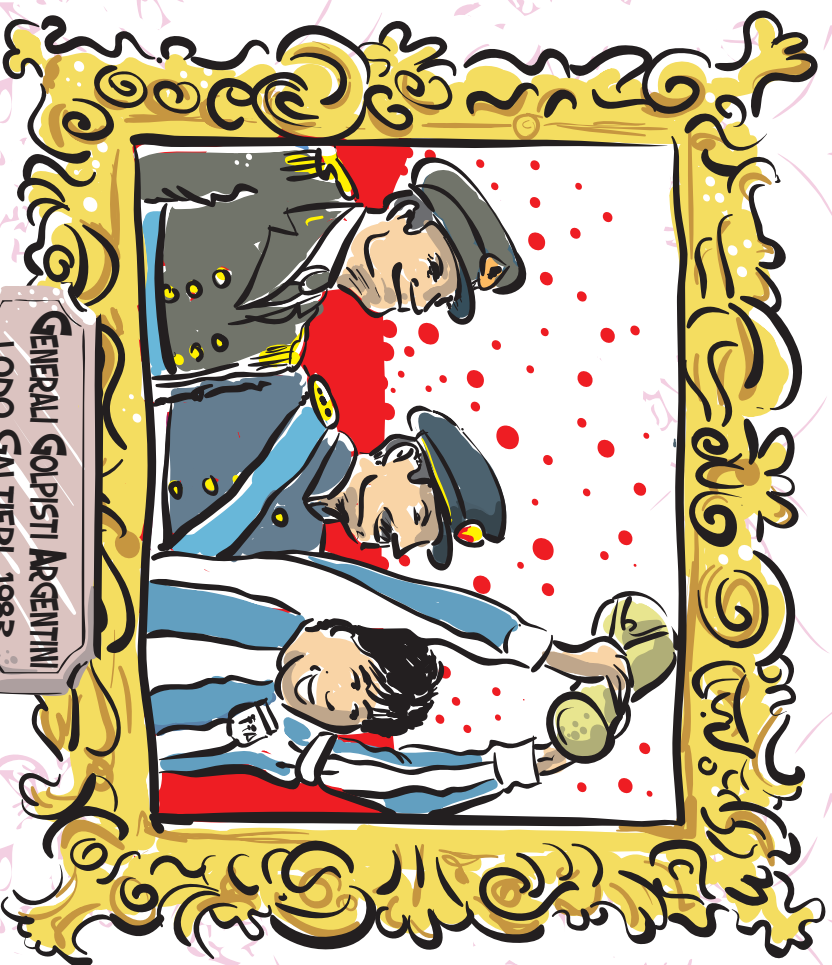
CI STIAMO ALLENANDO A FARE OPPOSIZIONE. LA FORZA DEL BI... SONTE E LA VELOCITA' DEL... DEL... BENE. VELTRONI, L'OPPOSIZIONE NON E' UN PRONTO DI GALA! LEI DOVEVA ANDARE DI DESTRO DICENDO 'SENDRE KEMO IN PIAZZA CON QUELLI CHE...

VOGLIAMO DIFENDERE LA LEGA; LITA' E LA DEMOCRAZIA CONTRO L'IMBARBARIMENTO E LE LEGGI AD PERSONAM! TUTTE QUELLE COSE? GIA' MA E' FATICOSSO! E POI 'SCENDEREMO IN PIAZZA' SUONA 'OLD FASHIONED'... VA BENE...

PROVIAMO LA DIFESA DELLA MAGISTRATURA DALLA DELEGITIMAZIONE MIRATA. ADESSO? ADESSO, PERCHE' NO? SONO STANCO S'E' FATTA UNA CERT'ORA, HO UNA CERTA ETA'... VADA A FARSI LA DODDA. A DOMANI.

C'E LA PAREMO? FASSINO, CHE DEVO DIRLE... NON HA FATTO OPPOSIZIONE PER TROPPO TEMPO, I TESSUTI SI INFLACCIDISCONO. LO STO FACENDO LA VORARE, MA... VUOLTE CHE PROVI TO? LASCIAMO PERDERE...

WWW.STEFANODISEGNI.IT



**GENERALI GOLPISTI ARGENTININI
LODO GALTIERI, 1983**

Nel 1983 la giunta militare argentina proclamò l'autocandidatura per tutti i militari accusati di aver violato i diritti umani



**Soldato USA:
assassino Calipari
Lodo Bush, 2007**

Le autorità americane si oppongono al processo in Italia e alla rogatoria internazionale nei confronti del soldato Lozano, responsabile dell'assassino di Nicola Calipari, avvenuto in Iraq il 4 marzo 2005 durante la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena.



**AUGUSTO PINOCCHET
LODO PINOCCHET, 1998**

Nel 1998, Pinochet, dopo aver abbandonato il comando dell'esercito, diventa senatore a vita con tanto di immunità parlamentare: a vita, pure quella.



**Boris Eltsin
Lodo Putin, 1999**

Dopo le dimissioni di Boris Eltsin, nel 1999, il primo decreto sottoscritto da Putin fu quello di garantire l'immunità al precedente presidente della Federazione Russa e ai membri della sua famiglia.



**Pilota USA Cernis
Lodo Clinton, 1998**

Il 3 febbraio 1998 un aereo militare USA tranciò un cavo della funivia del Cernis: 20 morti, aereo ed equipaggio salvi, la giustizia americana vola basso e assolve, quella italiana sta a guardare.



**Criminali Nazisti
Lodo Taviani-Martino, 1956**

Nel 1956 i ministri della Difesa e degli Esteri decisero di impedire il processo per i nazisti che sterminarono 6500 militari della divisione Acqui. I soldati italiani si erano già arresi. La giustizia italiana si arrenderà per non compromettere gli equilibri della Nato.



**DELITTO MATTEOTTI
LODO MUSSOLINI 1924**

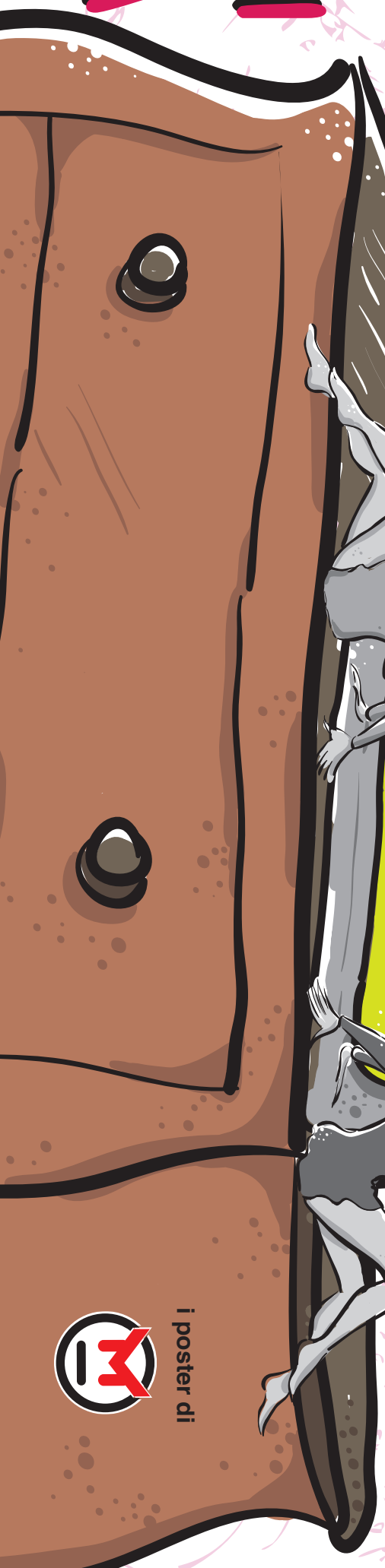
Il 10 giugno 1924 il parlamentare Giacomo Matteotti venne sequestrato e ucciso dai fascisti. Grida di indignazione dal Parlamento, silenzio dai tribunali.



**MARCINKUS
LODO VATICANO, 1987**

Nel 1987 il cardinale Marcinkus, allora presidente dello IOR, riuscì ad evitare il mandato di cattura per il crack del Banco Ambrosiano, grazie al passaporto diplomatico vaticano.

ALBUM DI FAMIGLIA



i poster di



MAURO BIANI 2008
+ **ANGELO STAINO**